

SESTO RAPPORTO ANNUALE

I migranti nel mercato del lavoro in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

2016

SESTO RAPPORTO ANNUALE

I migranti nel mercato del

lavoro in Italia

a cura della Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Luglio 2016

Il Rapporto, promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è il frutto della collaborazione tra la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, la Direzione Generale dei Sistemi Informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione, l'INPS, INAIL, Unioncamere e il coordinamento esecutivo di Italia Lavoro s.p.a.

In particolare:

- ✓ i capitoli 1, 2 e 10 sono stati curati dallo *Staff di Studi e Analisi Statistiche* di Italia Lavoro s.p.a.;
- ✓ il capitolo 3 è stato curato dalla Direzione Generale dei Sistemi informativi, dell'Innovazione tecnologica e della Comunicazione;
- ✓ i capitoli 4, 5, 7 e 9 sono stati curati dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS;
- ✓ il capitolo 6 è stato curato dal Centro Studi di Unioncamere;
- ✓ il capitolo 8 è stato curato dall'INAIL.

Il Rapporto è stato realizzato nell'ambito del progetto "Supporto alla *governance* integrata delle politiche migratorie tra lavoro e integrazione sociale"

Sommario

| | |
|---|-----------|
| Premessa | 6 |
| Introduzione | 7 |
| DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI | 9 |
| 1 La popolazione straniera: i dati di contesto | 10 |
| 1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici | 10 |
| 1.2 La popolazione straniera residente in Italia | 12 |
| 1.3 Le comunità straniere in Italia: caratteristiche e modalità della presenza | 14 |
| 1.4 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia | 17 |
| IL MERCATO DEL LAVORO | 24 |
| 2 La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri | 25 |
| 2.1 Dinamiche occupazionali e dati di contesto | 25 |
| 2.1.1 Settori economici | 29 |
| 2.1.2 Profili professionali e livelli di istruzione | 34 |
| 2.2 Le famiglie di cittadini stranieri e il mercato del lavoro | 39 |
| 2.2.1 Le famiglie prive di reddito da lavoro | 44 |
| 2.2.2 Le principali comunità | 46 |
| 3 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso | 50 |
| 3.1 I rapporti di lavoro attivati | 50 |
| 3.2 I rapporti di lavoro cessati | 57 |
| 4 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto | 62 |
| 4.1 I lavoratori dipendenti da aziende | 62 |
| 4.2 I lavoratori domestici | 64 |
| 4.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura | 65 |
| 5 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale | 67 |
| 5.1 Gli artigiani | 67 |
| 5.2 I commercianti | 68 |
| 5.3 I lavoratori agricoli autonomi | 69 |
| 5.4 I parasubordinati | 69 |
| 6 Imprenditoria straniera | 71 |

| | |
|--|------------|
| POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE | 74 |
| 7 Gli ammortizzatori sociali | 75 |
| 7.1 La Cassa Integrazione Guadagni..... | 75 |
| 7.2 L'indennità di mobilità..... | 76 |
| 7.3 Trattamenti di disoccupazione | 77 |
| 8 Infortuni e malattie professionali | 80 |
| 8.1 Infortuni..... | 80 |
| 8.2 Malattie professionali | 87 |
| 9 Previdenza e assistenza sociale | 91 |
| 9.1 Pensioni previdenziali del settore privato..... | 91 |
| 9.2 Pensioni assistenziali..... | 92 |
| 9.3 Trasferimenti monetari alle famiglie | 93 |
| 10 Politiche per l'inclusione lavorativa..... | 96 |
| 10.1 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro | 96 |
| 10.2 La partecipazione alla formazione professionale | 98 |
| Nota metodologica | 100 |
| Bibliografia..... | 103 |

Premessa

Il Sesto Rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro in Italia" è ormai un consolidato strumento di raccolta e analisi di dati relativi alla presenza straniera e all'importanza che i cittadini extracomunitari, in particolare, hanno nel sistema occupazionale italiano. La basi dati utilizzate sono molteplici e di diversa natura, sia campionaria che amministrativa, frutto dell'attività dei diversi soggetti istituzionali che hanno partecipato alla ricerca. Il Rapporto infatti nasce dalla collaborazione tra Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, Direzione Generale dei sistemi Informativi, dell'innovazione tecnologica e della comunicazione, INPS, INAIL, Unioncamere e il coordinamento di Italia Lavoro.

Il Rapporto 2016, rispetto alle precedenti edizioni, oltre a dedicare spazio, come di consueto, ai dati relativi ai flussi migratori, alla popolazione, alle politiche attive e passive, ai sistemi di welfare e al mercato del lavoro, contiene ampie sezioni dedicate all'analisi della dimensione familiare dei cittadini migranti.

Introduzione

Le analisi presentate nel *Sesto Rapporto "I migranti nel mercato del lavoro in Italia"* confermano l'inversione dei *trends* occupazionali che hanno caratterizzato il mercato del lavoro degli ultimi anni e che le più recenti pubblicazioni dell'Istat hanno anticipato nei mesi scorsi.

I dati del 2015 registrano una crescita significativa non solo del numero degli occupati comunitari ed extracomunitari, ma anche una considerevole espansione dell'area dell'occupazione che interessa la componente italiana, dunque in netta discontinuità con quanto avvenuto per l'intero ciclo degli anni interessati dalla crisi economica.

Simmetricamente alla crescita dell'occupazione, si ravvisano incoraggianti segnali di riassorbimento della disoccupazione. Tra il 2014 e il 2015 il decremento del numero di persone in cerca di occupazione di nazionalità italiana ed extracomunitaria è stato cospicuo, decremento che nel caso della componente comunitaria appare invece di minore entità.

Si contrae, altresì, il numero di beneficiari di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in paesi extracomunitari, così come la platea Extra UE dei percettori di indennità di mobilità.

Di contro, costante è l'aumento della inattività trascinato dalla crescita del fenomeno tra la componente femminile, in particolare di origine extracomunitaria.

Dietro alle complesse dinamiche del mercato del lavoro, si celano i rilevanti fenomeni migratori di questi ultimi anni che, unitamente alla ben nota crisi economica, hanno contribuito a ridefinire il ruolo della forza lavoro. Oggi, nel caso di alcune specifiche mansioni per i cittadini stranieri è possibile parlare di indispensabilità, visto anche l'effetto compensativo che essi esercitano in buona parte dei settori di attività economica: negli ultimi anni, infatti, la crescita dell'occupazione straniera ha in parte controbilanciato la perdita di occupazione nativa.

Proprio il fabbisogno di manodopera a basso costo, la necessità di reperire personale per lo svolgimento di mansioni così dette di "cura" in settori che tradizionalmente hanno andamenti asimmetrici rispetto al ciclo economico e che risultano essenziali pena l'implosione del *welfare* italiano, fondato sulla famiglia piuttosto che sui servizi pubblici, nel complesso garantiscono una più ampia appetibilità della forza lavoro immigrata e dunque, in caso di perdita dell'occupazione, maggiore rapidità nel rientrare nel mercato.

Se, da un lato, la partecipazione al lavoro per buona parte dei cittadini stranieri è notoriamente molto elevata – al di là delle numerose contraddizioni che determinano le modalità di questa stessa partecipazione – dall'altro, allargando lo spettro dell'analisi alla dimensione familiare, si osservano evidenti fenomeni di marginalità occupazionale.

La quota di famiglie straniere realisticamente in una condizione di forte criticità materiale, giacché prive di fonti di sostentamento economico derivanti da una qualsivoglia attività lavorativa, presente o passata che sia, è molto alta. Nel 2015 è possibile stimare che il 15,5% dei nuclei composti di soli cittadini comunitari e il 14,1% dei nuclei composti di soli cittadini extracomunitari non ha alcun percettore di reddito/pensione da lavoro. Nella medesima condizione di criticità, di contro, si trova il 7,6% delle famiglie italiane.

Come si vedrà dai dati e dalle analisi presentate nel *Sesto Rapporto*, il quadro della condizione occupazionale dei cittadini stranieri è composito e molte sono le sfumature che ne caratterizzano le forme della presenza nel mercato del lavoro italiano, nonché molteplici sono i temi di rilevante importanza. Nonostante i chiari segnali positivi dovuti ad un'espansione dell'area dell'occupazione e ad una contestuale

riduzione della disoccupazione, permangono i nodi problematici. Si pensi, ad esempio, all'inconciliabilità tra *chance* occupazionali schiacciate su mansioni esecutive poco remunerate e l'inevitabile crescita del salario di riserva dovuto all'allungamento dei periodi di permanenza in Italia e/o al consolidarsi della presenza degli stranieri di "seconda generazione"; alla mobilità interprofessionale e alle progressioni di carriera, spesso frenate dalle caratteristiche della domanda di lavoro; all'ancora ridotta partecipazione al sistema dei servizi per l'impiego e delle politiche attive necessario all'inibizione degli effetti negativi dei processi di reclutamento della manodopera straniera, notoriamente legati alle reti etniche; all'inattività femminile che interessa in maniera considerevole alcune specifiche comunità e dunque alle ristrette possibilità di conciliazione di cui godono molte donne immigrate, che non potendo contare su servizi pubblici spesso scarsi o su quelli privati troppo costosi, oppure sul sostegno dei familiari, generalmente assenti perché rimasti nel paese di origine, restano escluse dalla vita attiva; alle strutture familiari profondamente eterogenee da comunità a comunità e che determinano, pertanto, modalità diverse di partecipazione al mercato del lavoro.

DATI DEMOGRAFICI E FLUSSI MIGRATORI

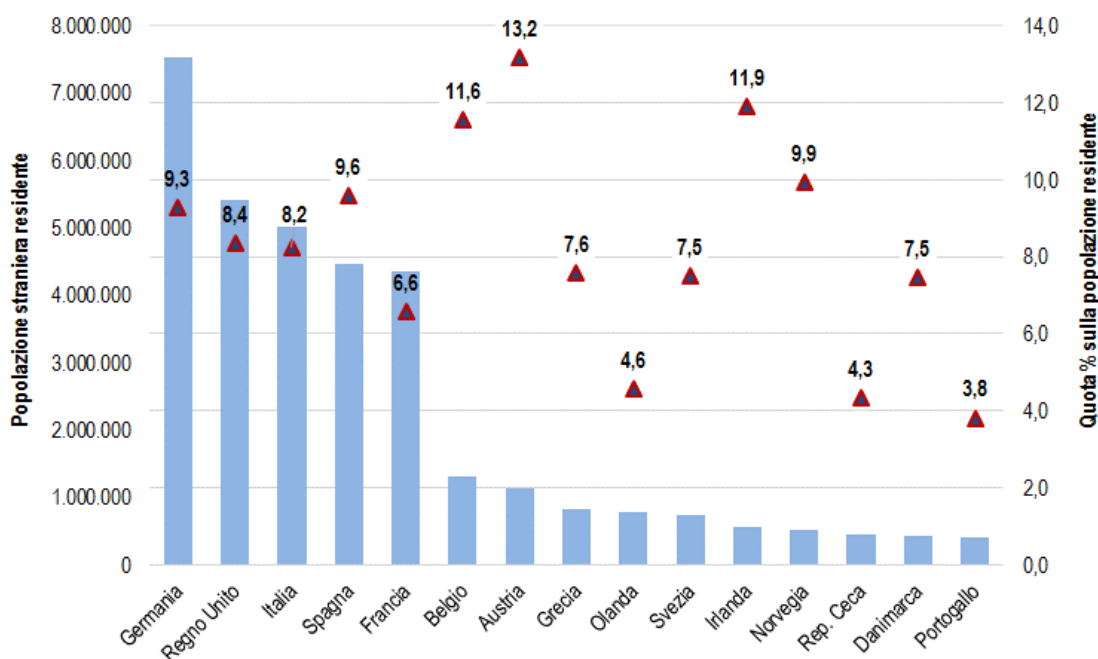
1 | La popolazione straniera: i dati di contesto

La prima sezione del Rapporto - e dunque il primo capitolo - è dedicata, da un lato, alla definizione delle principali tendenze dello scenario migratorio internazionale, mediante l'uso di dati di fonte EUROSTAT, dall'altro, all'analisi quantitativa dei fenomeni migratori e delle modalità di accesso, presenza e permanenza nel territorio italiano delle comunità straniere.

1.1 Popolazione straniera in Europa: aspetti demografici

Il grafico di figura 1.1 presenta in modo sinottico l'ammontare della popolazione straniera residente al 1° gennaio 2015 e l'incidenza percentuale sul totale della popolazione per i principali paesi dell'Unione Europea.

Figura 1.1 Popolazione straniera residente in milioni e incidenza % sulla popolazione totale nei paesi con la maggiore presenza in termini assoluti di immigrati nella UE. Valori assoluti in milioni e % sulla popolazione residente al 1° gennaio 2015



Fonte: elaborazione Staff SAS di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (*Population*)

Nel 2015, la grande maggioranza degli stranieri residenti (UE e non UE) si distribuisce in cinque paesi, tre con una consolidata tradizione come destinazione dei flussi migratori — Germania (7,540 milioni), Regno Unito (5,422 milioni) e Francia (4,356 milioni) — e due paesi con una storia recente di immigrazione — Spagna (4,454 milioni) e Italia (5,014 milioni). La tabella 1.1 fornisce una prima rappresentazione dettagliata per Stato della presenza straniera nei paesi della UE. I dati presentati nella tabella mettono a confronto la situazione al 2010 con quella al 2015. Accanto ai valori assoluti della popolazione residente con cittadinanza del paese e di quella straniera, si riporta la variazione percentuale relativa al periodo 2010-2015.

In Italia, tra il 2010 e il 2015, la popolazione residente nazionale è lievemente in crescita (+0,4%), mentre quella straniera ha conosciuto un incremento del 37,5%; in 5 anni il numero di individui stranieri è aumentato di circa 1,4 milioni di unità. Piuttosto elevata anche la crescita in altri paesi.

Tabella 1.1. Popolazione per cittadinanza (nativa/straniera) e paese nell'Unione Europea. Valori assoluti in milioni al 1° gennaio, variazione % annua e quota % sulla popolazione residente. Anni 2010 e 2015

| PAESI | Cittadini nativi | | | Stranieri | | | Quota % cittadini stranieri | |
|---------------|------------------|---------------|--------------------|--------------|--------------|--------------------|-----------------------------|------------|
| | 2010 | 2015 | Var.% 2015/2010 | 2010 | 2015 | Var.% 2015/2010 | 2010 | 2015 |
| Belgio | 9,782 | 9,954 | 1,8 | 1,053 | 1,300 | 23,5 | 9,7 | 11,6 |
| Bulgaria | 7,384 | 7,134 | -3,4 | 0,038 | 0,066 | 72,7 | 0,5 | 0,9 |
| Rep. Ceca | 10,082 | 10,081 | 0,0 | 0,424 | 0,457 | 7,8 | 4,0 | 4,3 |
| Danimarca | 5,205 | 5,237 | 0,6 | 0,330 | 0,422 | 28,1 | 6,0 | 7,5 |
| Germania | 74,671 | 73,658 | -1,4 | 7,131 | 7,540 | 5,7 | 8,7 | 9,3 |
| Estonia | 1,127 | 1,121 | -0,5 | 0,213 | 0,191 | -10,0 | 15,9 | 14,6 |
| Irlanda | 3,979 | 4,078 | 2,5 | 0,570 | 0,551 | -3,4 | 12,5 | 11,9 |
| Grecia | 10,188 | 10,036 | -1,5 | 0,931 | 0,822 | -11,8 | 8,4 | 7,6 |
| Spagna | 41,084 | 41,995 | 2,2 | 5,403 | 4,454 | -17,6 | 11,6 | 9,6 |
| Francia | 60,834 | 62,059 | 2,0 | 3,825 | 4,356 | 13,9 | 5,9 | 6,6 |
| Croazia | : | 4,186 | : | : | 0,037 | : | : | 0,9 |
| Italia | 55,542 | 55,781 | 0,4 | 3,648 | 5,014 | 37,5 | 6,2 | 8,2 |
| Cipro | 0,653 | 0,695 | 6,4 | 0,163 | 0,145 | -11,3 | 19,9 | 17,1 |
| Lettonia | 1,758 | 1,688 | -4,0 | 0,362 | 0,298 | -17,6 | 17,1 | 15,0 |
| Lituania | 3,114 | 2,899 | -6,9 | 0,027 | 0,022 | -17,7 | 0,9 | 0,8 |
| Lussemburgo | 0,286 | 0,304 | 6,5 | 0,216 | 0,259 | 19,9 | 43,0 | 45,9 |
| Ungheria | 9,814 | 9,710 | -1,1 | 0,200 | 0,146 | -27,1 | 2,0 | 1,5 |
| Malta | 0,395 | 0,402 | 1,7 | 0,019 | 0,027 | 45,0 | 4,6 | 6,4 |
| Olanda | 15,840 | 16,053 | 1,3 | 0,652 | 0,773 | 18,6 | 3,9 | 4,6 |
| Austria | 7,471 | 7,439 | -0,4 | 0,876 | 1,131 | 29,1 | 10,5 | 13,2 |
| Polonia | 37,936 | 37,891 | -0,1 | 0,075 | 0,108 | 44,0 | 0,2 | 0,3 |
| Portogallo | 10,119 | 9,980 | -1,4 | 0,454 | 0,395 | -13,0 | 4,3 | 3,8 |
| Romania | : | 19,782 | : | : | 0,089 | : | : | 0,4 |
| Slovenia | 1,965 | 1,961 | -0,2 | 0,082 | 0,102 | 23,6 | 4,0 | 4,9 |
| Slovacchia | 5,362 | 5,360 | 0,0 | 0,063 | 0,062 | -1,8 | 1,2 | 1,1 |
| Finlandia | 5,196 | 5,252 | 1,1 | 0,155 | 0,219 | 41,5 | 2,9 | 4,0 |
| Svezia | 8,738 | 9,008 | 3,1 | 0,590 | 0,731 | 23,8 | 6,3 | 7,5 |
| Regno Unito | 58,052 | 59,423 | 2,4 | 4,436 | 5,422 | 22,2 | 7,1 | 8,4 |

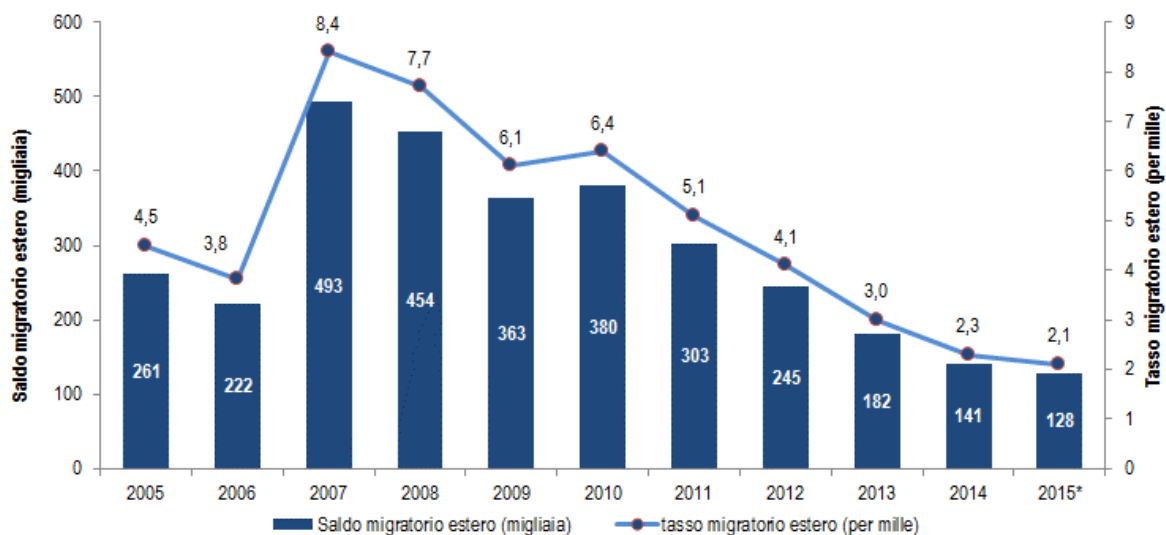
Fonte: elaborazione Staff SAS di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (Population)

Le variazioni percentuali di popolazione straniera più elevate si registrano in Bulgaria (+72,7%), Malta (+45,0%), Finlandia (41,5%), Austria (+29,1%), Danimarca (+28,1%). Di contro, variazioni negative si osservano, in particolare, in Ungheria (-27,1%), Lituania (-17,7%), Spagna (-17,6%), Lettonia (-17,6%). Considerando l'incidenza percentuale della popolazione straniera residente sul totale, al di là del dato dell'Italia (8,2%), si osserva un peso rilevante in Lussemburgo (45,9%), Cipro (17,1%), Lettonia (15,0%), Estonia (14,6%), Austria (13,2%),

1.2 La popolazione straniera residente in Italia

Come detto, la popolazione straniera residente in Italia al 1° gennaio 2015 ammonta a 5,014 milioni di persone, pari all'8,2% della popolazione. L'aumento rispetto al 2014 (4,922 milioni) è di lieve entità. Nel 2015, infatti, la stima del saldo migratorio è pari a +128 mila unità, per un tasso migratorio pari al 2,1 per mille, più basso di quello del 2014, il cui valore in termini assoluti è stato pari a +141 mila unità equivalente ad un tasso del 2,3 per mille (figura 1.2).

Figura 1.2. Saldo migratorio con l'estero (migliaia) e tasso migratorio con l'estero (per mille). Anni 2005-2015

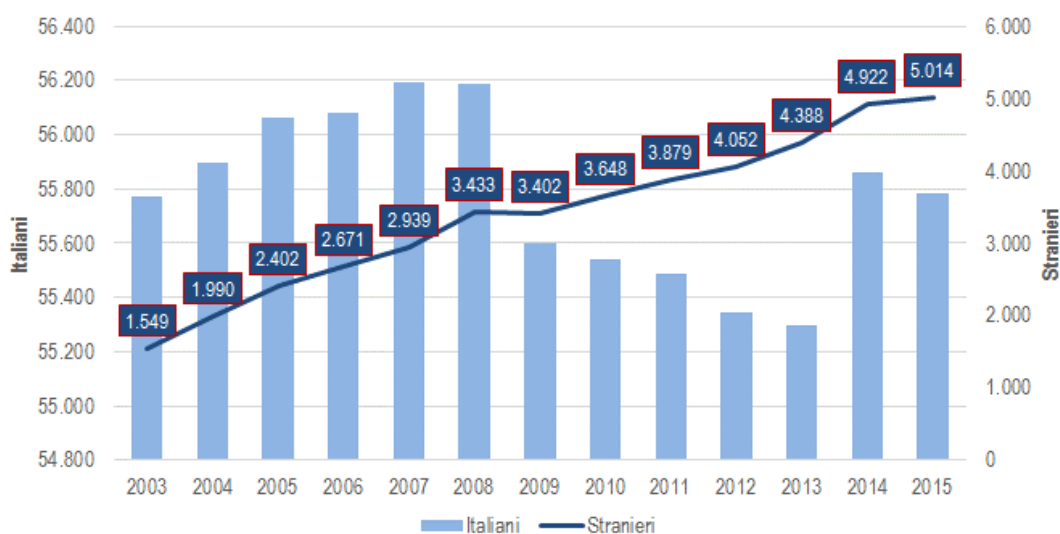


* Dato stimato

Fonte: ISTAT (*Indicatori demografici. Stime per l'anno 2015*)

Come si può vedere dal grafico di figura 1.3, la popolazione straniera residente è in costante crescita nell'intervallo di osservazione: nel 2003 era al 2,7%, al 1° gennaio 2013 arriva al 7,4% e, con la revisione anagrafica, si attesta al 1° gennaio 2014 all'8,1%, per toccare quota 8,2% al 1° gennaio 2015.

Figura 1.3. Popolazione residente in Italia per cittadinanza (v.a. in migliaia). Anni 2003-2015

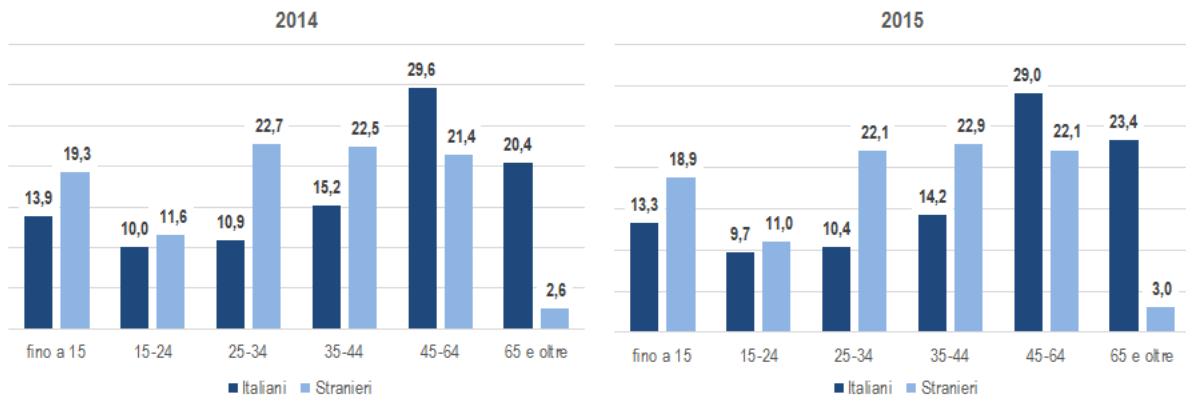


Fonte: elaborazione Staff SAS di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (*Population*)

La crescita dello *stock* di migranti è stata particolarmente sostenuta nel periodo 2003- 2004 e, di nuovo, nel 2007-2008 ed infine 2012-2014.

Nel 2015, il più recente anno di riferimento disponibile, come si può notare nel grafico di figura 1.4, la popolazione residente di cittadinanza italiana nell'intervallo di età 0-14 anni risulta essere pari al 13,3% del totale dei cittadini italiani residenti (dato inferiore a quello dell'anno precedente) mentre quella anziana (65 anni e oltre) è al 23,4% (contro il 20,4% dell'anno precedente). La popolazione tra i 15 ed i 34 anni è al 20,0% (contro il 20,9% del 2014) e quella tra i 35 ed i 64 anni al 43,2% (44,8% nel 2014).

Figura 1.4. Struttura della popolazione residente per età e cittadinanza (valori percentuali). Anni 2014 e 2015



Fonte: elaborazione Staff SAS di Italia Lavoro su dati EUROSTAT (*Population*)

Nettamente diversa appare la composizione della popolazione straniera che, sempre nel 2015, fa registrare una composizione demografica con il 18,9% rappresentato da minori fino a 14 anni (contro il 19,3% del 2014), il 33,1% (contro il 34,3 % dell'anno precedente) da giovani tra i 15 ed i 34 anni, il 45,0% (contro il 43,9% nel 2014) dalla popolazione tra i 35 ed i 64 anni e solo il 3,0% da individui con un'età dai 65 anni in su. Ne segue che la componente immigrata, come noto, è mediamente molto più giovane di quella italiana.

Con riferimento al dettaglio per nazionalità dei cittadini stranieri residenti in Italia, nella graduatoria delle prime 25 nazionalità (che rappresentano oltre l'86,9% degli stranieri residenti) troviamo solo un paese, la Germania, della UE a 15 (tabella 1.2).

Osservando i dati relativi agli ultimi due anni, molte comunità hanno fatto registrare cospicui tassi di crescita. Nell'arco di un biennio, ad esempio, la comunità rumena, la più numerosa, è cresciuta del 15,9% tra il 2013 e il 2014 e del 4,7% tra il 2014 e il 2015. Tuttavia, gli incrementi maggiori, negli ultimi 12 mesi, si registrano per le comunità egiziana (+8,0%), nigeriana (+6,5%), pakistana (+6,2%) e srilankese (+5,8%). Inoltre, la quota relativa di presenza femminile varia in modo consistente tra le diverse cittadinanze: l'incidenza percentuale sul totale dei residenti oscilla tra poco meno dell'80% (Ucraina) al 27,4% (Senegal). La popolazione femminile è prevalente nei paesi latino-americani e nella maggioranza dei paesi europei.

Tabella 1.2. Numero di residenti, % sul totale di cittadini stranieri e % di donne per cittadinanza per le prime 25 nazionalità. Anni 2013-2015

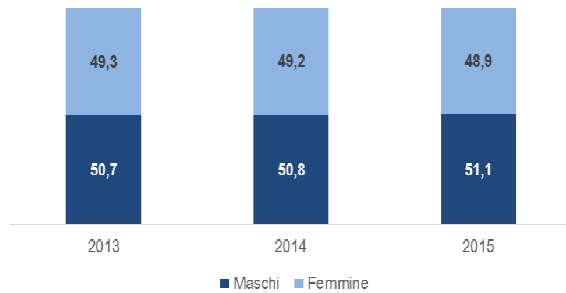
| POS | | 2013 | | | | 2014 | | | | 2015 | | | |
|-----|---------------|----------------------|------------------------|-------------|---------------------------|----------------------|------------------------|-------------|---------------------------|----------------------|------------------------|-------------|---------------------------|
| | | Residenti al 1°genn. | % sul totale stranieri | % donne | var % residenti 2013/2012 | Residenti al 1°genn. | % sul totale stranieri | % donne | var % residenti 2014/2013 | Residenti al 1°genn. | % sul totale stranieri | % donne | var % residenti 2015/2014 |
| 1 | Romania | 933.354 | 21,3 | 56,8 | 11,9 | 1.081.400 | 22,0 | 56,8 | 15,9 | 1.131.839 | 22,6 | 57,0 | 4,7 |
| 2 | Albania | 464.962 | 10,6 | 48,1 | 3,1 | 495.709 | 10,1 | 47,8 | 6,6 | 490.483 | 9,8 | 48,1 | -1,1 |
| 3 | Marocco | 426.791 | 9,7 | 45,8 | 4,4 | 454.773 | 9,2 | 45,6 | 6,6 | 449.058 | 9,0 | 45,9 | -1,3 |
| 4 | Cina | 223.367 | 5,1 | 49,3 | 13,3 | 256.846 | 5,2 | 49,1 | 15,0 | 265.820 | 5,3 | 49,0 | 3,5 |
| 5 | Ucraina | 191.725 | 4,4 | 79,0 | 6,4 | 219.050 | 4,5 | 79,0 | 14,3 | 226.060 | 4,5 | 79,0 | 3,2 |
| 6 | Filippine | 139.835 | 3,2 | 56,8 | 8,2 | 162.655 | 3,3 | 56,7 | 16,3 | 168.238 | 3,4 | 56,4 | 3,4 |
| 7 | India | 128.903 | 2,9 | 40,1 | 8,9 | 142.453 | 2,9 | 39,9 | 10,5 | 147.815 | 2,9 | 39,9 | 3,8 |
| 8 | Moldova | 139.734 | 3,2 | 65,9 | 5,7 | 149.434 | 3,0 | 65,9 | 6,9 | 147.388 | 2,9 | 66,1 | -1,4 |
| 9 | Bangladesh | 92.695 | 2,1 | 31,8 | 13,5 | 111.223 | 2,3 | 30,1 | 20,0 | 115.301 | 2,3 | 29,6 | 3,7 |
| 10 | Perù | 99.173 | 2,3 | 59,5 | 5,7 | 109.851 | 2,2 | 58,9 | 10,8 | 109.668 | 2,2 | 58,4 | -0,2 |
| 11 | Egitto | 76.691 | 1,7 | 33,8 | 14,6 | 96.008 | 2,0 | 32,5 | 25,2 | 103.713 | 2,1 | 32,5 | 8,0 |
| 12 | Sri Lanka | 79.530 | 1,8 | 45,2 | 11,1 | 95.007 | 1,9 | 45,1 | 19,5 | 100.558 | 2,0 | 45,4 | 5,8 |
| 13 | Polonia | 88.839 | 2,0 | 73,6 | 4,8 | 97.566 | 2,0 | 73,3 | 9,8 | 98.694 | 2,0 | 73,3 | 1,2 |
| 14 | Pakistan | 80.658 | 1,8 | 37,1 | 13,6 | 90.615 | 1,8 | 35,6 | 12,3 | 96.207 | 1,9 | 34,7 | 6,2 |
| 15 | Tunisia | 88.291 | 2,0 | 39,0 | 6,4 | 97.317 | 2,0 | 37,8 | 10,2 | 96.012 | 1,9 | 38,1 | -1,3 |
| 16 | Senegal | 80.325 | 1,8 | 27,6 | 9,0 | 90.863 | 1,8 | 27,2 | 13,1 | 94.030 | 1,9 | 27,4 | 3,5 |
| 17 | Ecuador | 82.791 | 1,9 | 58,3 | 3,1 | 91.861 | 1,9 | 57,6 | 11,0 | 91.259 | 1,8 | 57,3 | -0,7 |
| 18 | Macedonia | 76.608 | 1,7 | 45,9 | 3,6 | 78.424 | 1,6 | 46,0 | 2,4 | 77.703 | 1,5 | 46,2 | -0,9 |
| 19 | Nigeria | 56.476 | 1,3 | 52,6 | 17,1 | 66.833 | 1,4 | 51,0 | 18,3 | 71.158 | 1,4 | 50,2 | 6,5 |
| 20 | Bulgaria | 47.872 | 1,1 | 62,7 | 14,0 | 54.932 | 1,1 | 62,6 | 14,7 | 56.576 | 1,1 | 62,9 | 3,0 |
| 21 | Ghana | 48.575 | 1,1 | 41,8 | 9,5 | 51.602 | 1,0 | 40,6 | 6,2 | 50.414 | 1,0 | 40,0 | -2,3 |
| 22 | Kosovo | 43.751 | 1,0 | 44,4 | 8,1 | 46.248 | 0,9 | 44,3 | 5,7 | 45.836 | 0,9 | 44,5 | -0,9 |
| 23 | Serbia | 43.816 | 1,0 | 50,1 | 1,8 | 46.958 | 1,0 | 49,8 | 7,2 | 43.811 | 0,9 | 49,8 | -6,7 |
| 24 | Brasile | 39.157 | 0,9 | 73,8 | 4,2 | 43.202 | 0,9 | 73,0 | 10,3 | 42.587 | 0,8 | 73,1 | -1,4 |
| 25 | Germania | 35.576 | 0,8 | 62,9 | 1,8 | 38.136 | 0,8 | 62,5 | 7,2 | 36.749 | 0,7 | 62,6 | -3,6 |
| | Altro | 578.226 | 13,2 | 57,9 | 9,2 | 653.119 | 13,3 | 56,9 | 13,0 | 657.460 | 13,1 | 56,8 | 0,7 |
| | Totale | 4.387.721 | 100,0 | 53,1 | 8,3 | 4.922.085 | 100,0 | 52,7 | 12,2 | 5.014.437 | 100,0 | 52,7 | 1,9 |

Fonte: elaborazione Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Bilancio demografico*)

1.3 Le comunità straniere in Italia: caratteristiche e modalità della presenza

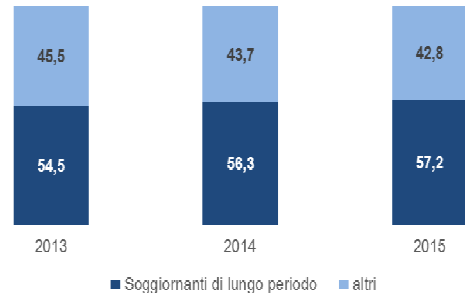
Al 1° gennaio 2015 in Italia risultano soggiornanti in modo regolare 3.929.916 cittadini non comunitari. Rispetto al 2014 la crescita è stata di circa 55 mila unità. Dal punto di vista del genere c'è una residua prevalenza maschile (figura 1.5).

Figura 1.5. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per genere al 1° gennaio (v.%). Anni 2013-2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

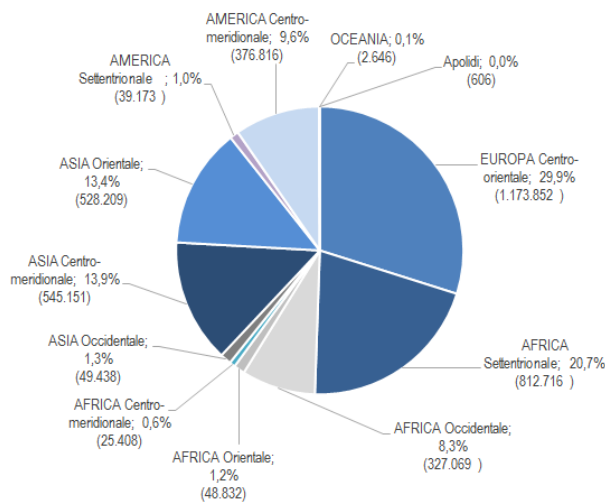
Figura 1.6. Cittadini non comunitari regolarmente presenti per caratteristica di durata del permesso al 1° gennaio (v.%). Anni 2013-2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

La fonte è l'indagine ISTAT *Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti* realizzata su dati del Ministero dell'Interno. Nel 2015 il 57,2% degli stranieri non comunitari sono soggiornanti di lungo periodo (pari a 2.248.747 individui). Nel 2014 gli stranieri in tale condizione erano il 56,3%.

Figura 1.7. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per grande area geografica (v.a. e %). Al 1° gennaio 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Il quadro complessivo delle aree di origine delle comunità straniere, a inizio del 2015 (figura 1.7), mostra una relativa prevalenza della componente europea (29,9%). Si tratta quasi esclusivamente di cittadini di paesi dell'Europa centro-orientale. Sono cittadini di Stati dell'Africa Settentrionale il 20,7% dei cittadini stranieri regolarmente soggiornanti e l'8,3% provengono dall'Africa Occidentale. Le cittadinanze asiatiche assommano complessivamente al 28,6%. Dall'America Centro-Meridionale proviene il 9,6% della popolazione straniera regolare.

Nella tabella 1.3 sono riportati i valori con un maggior dettaglio geografico rispetto a quello del grafico di figura 1.7. Nella tabella è anche riportata la composizione per genere. Per le

nazionalità non comunitarie europee prevale la componente femminile (57,8%), come per le nazionalità del nuovo continente, mentre nel caso di individui provenienti dall'Africa la maggior parte dei migranti è di genere maschile (il 60% circa).

Tabella 1.3. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica al 1° gennaio 2015 (v.a. e % sul totale e quota % femminile).

| AREA GEOGRAFICA | Totale | Comp.% | % donne |
|----------------------------|------------------|--------------|-------------|
| EUROPA Centro-orientale | 1.173.852 | 29,9 | 57,8 |
| AFRICA Settentrionale | 812.716 | 20,7 | 40,6 |
| AFRICA Occidentale | 327.069 | 8,3 | 35,4 |
| AFRICA Orientale | 48.832 | 1,2 | 49,6 |
| AFRICA Centro-meridionale | 25.408 | 0,6 | 48,2 |
| ASIA Occidentale | 49.438 | 1,3 | 52,8 |
| ASIA Centro-meridionale | 545.151 | 13,9 | 35,3 |
| ASIA Orientale | 528.209 | 13,4 | 53,0 |
| AMERICA Settentrionale | 39.173 | 1,0 | 60,7 |
| AMERICA Centro-meridionale | 376.816 | 9,6 | 63,2 |
| OCEANIA | 2.646 | 0,1 | 61,7 |
| Apolidi | 606 | 0,0 | 42,9 |
| Totale | 3.929.916 | 100,0 | 48,9 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

I primi 10 paesi per numero di soggiornanti nel 2015 sono: Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldova, Egitto, Bangladesh, Tunisia e Pakistan (tabella 1.4).

Tabella 1.4. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, primi 40 paesi di cittadinanza al 1° gennaio 2015 (v.a. e %)

| POS. | PAESI DI CITTADINANZA | Sogg. regolari | % sul totale stranieri | % donne | POS. | PAESI DI CITTADINANZA | Sogg. regolari | % sul totale stranieri | % donne |
|------|-----------------------|----------------|------------------------|---------|------|-----------------------|------------------|------------------------|-------------|
| 1 | Marocco | 518.357 | 13,2 | 44,6 | 22 | Stati Uniti | 36.647 | 0,9 | 60,6 |
| 2 | Albania | 498.419 | 12,7 | 48,1 | 23 | Dominicana, Rep. | 30.227 | 0,8 | 64,2 |
| 3 | Rep. Pop. Cinese | 332.189 | 8,5 | 49,1 | 24 | Bosnia-Erzegovina | 29.080 | 0,7 | 44,9 |
| 4 | Ucraina | 236.682 | 6,0 | 79,8 | 25 | Algeria | 28.799 | 0,7 | 36,3 |
| 5 | Filippine | 169.046 | 4,3 | 57,4 | 26 | Costa d'Avorio | 27.736 | 0,7 | 42,2 |
| 6 | India | 166.514 | 4,2 | 38,2 | 27 | Cuba | 23.464 | 0,6 | 75,1 |
| 7 | Moldova | 146.654 | 3,7 | 67,0 | 28 | Turchia | 22.508 | 0,6 | 42,4 |
| 8 | Egitto | 141.243 | 3,6 | 30,0 | 29 | Colombia | 21.288 | 0,5 | 63,0 |
| 9 | Bangladesh | 138.837 | 3,5 | 28,1 | 30 | Burkina Faso | 16.346 | 0,4 | 35,3 |
| 10 | Tunisia | 119.844 | 3,0 | 36,9 | 31 | Georgia | 14.148 | 0,4 | 84,6 |
| 11 | Pakistan | 115.990 | 3,0 | 31,1 | 32 | Camerun | 13.715 | 0,3 | 48,5 |
| 12 | Peru' | 108.542 | 2,8 | 59,5 | 33 | Bolivia | 13.413 | 0,3 | 63,0 |
| 13 | Serbia/ Kosovo/ Mont. | 108.246 | 2,8 | 46,8 | 34 | Mali | 12.370 | 0,3 | 5,2 |
| 14 | Sri Lanka | 107.505 | 2,7 | 45,4 | 35 | El Salvador | 12.267 | 0,3 | 62,7 |
| 15 | Senegal | 103.408 | 2,6 | 26,4 | 36 | Eritrea | 12.163 | 0,3 | 45,6 |
| 16 | Ecuador | 88.770 | 2,3 | 58,4 | 37 | Iran | 11.811 | 0,3 | 46,8 |
| 17 | Macedonia | 83.145 | 2,1 | 45,7 | 38 | Somalia | 10.686 | 0,3 | 31,1 |
| 18 | Nigeria | 78.956 | 2,0 | 47,7 | 39 | Afghanistan | 9.973 | 0,3 | 5,9 |
| 19 | Ghana | 55.723 | 1,4 | 39,9 | 40 | Argentina | 9.397 | 0,2 | 59,1 |
| 20 | Brasile | 44.698 | 1,1 | 74,1 | | <i>Altri stati</i> | 171.054 | 4,4 | |
| 21 | Russia, Federazione | 40.056 | 1,0 | 81,8 | | Totale | 3.929.916 | 100,0 | 48,9 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Anche Perù, l'insieme di Stati dalla ex-Federazione Jugoslava, Sri Lanka e Senegal superano la soglia dei 100mila soggiornanti nel 2015. Marocco (518.357) ed Albania (498.419) superano o sono intorno alla soglia delle 500mila unità, la Cina supera i 330mila soggiornanti e la comunità ucraina le 236mila unità.

Con riferimento al genere, la maggior incidenza della componente femminile si registra per i cittadini dell'Ucraina, Moldova e Brasile, quella più bassa per i cittadini di Egitto, Senegal, Bangladesh e Tunisia.

Inoltre, la quota dei minori è mediamente del 24%. Tale percentuale è più elevata del livello medio nelle comunità dell'Africa Settentrionale e Occidentale e più bassa invece per le comunità dell'America Latina, dell'Africa Orientale e dell'Asia Orientale e Occidentale (tabella 1.5).

Tabella 1.5. Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per aree geografiche di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio 2015 (v%)

| AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA | Fino a 17 | 18-24 | 25-29 | 30-34 | 35-39 | 40-44 | 45-49 | 50-54 | 55-59 | 60 e più | Totale |
|----------------------------------|-------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|------------|------------|------------|-------------|--------------|
| EUROPA | 22,1 | 9,8 | 9,1 | 10,2 | 9,7 | 8,9 | 7,8 | 7,4 | 6,2 | 8,8 | 100,0 |
| Centro-orientale | 22,1 | 9,8 | 9,1 | 10,2 | 9,7 | 8,9 | 7,8 | 7,4 | 6,2 | 8,8 | 100,0 |
| AFRICA | 28,7 | 8,0 | 9,4 | 11,4 | 12,1 | 10,3 | 7,9 | 5,1 | 2,9 | 4,2 | 100,0 |
| Settentrionale | 31,3 | 6,3 | 8,4 | 11,4 | 12,0 | 10,0 | 7,7 | 5,1 | 2,9 | 4,9 | 100,0 |
| Occidentale | 24,8 | 11,9 | 10,8 | 10,9 | 12,3 | 10,9 | 8,3 | 5,3 | 2,8 | 1,8 | 100,0 |
| Orientale | 13,2 | 10,4 | 15,3 | 13,2 | 11,2 | 10,5 | 8,4 | 5,5 | 3,6 | 8,7 | 100,0 |
| Centro-meridionale | 22,7 | 9,0 | 12,4 | 14,1 | 13,3 | 10,5 | 7,5 | 4,1 | 2,5 | 3,9 | 100,0 |
| ASIA | 23,4 | 9,4 | 10,9 | 12,8 | 12,7 | 10,5 | 8,1 | 5,4 | 3,3 | 3,6 | 100,0 |
| Occidentale | 13,2 | 8,3 | 13,4 | 14,0 | 10,6 | 9,1 | 7,9 | 8,1 | 6,4 | 9,1 | 100,0 |
| Centro-meridionale | 24,1 | 9,5 | 12,2 | 15,1 | 14,1 | 9,6 | 6,6 | 4,0 | 2,3 | 2,5 | 100,0 |
| Orientale | 23,6 | 9,4 | 9,2 | 10,3 | 11,4 | 11,5 | 9,7 | 6,6 | 3,9 | 4,3 | 100,0 |
| AMERICA | 17,7 | 9,6 | 8,5 | 11,1 | 12,3 | 11,4 | 9,6 | 7,4 | 5,0 | 7,5 | 100,0 |
| Settentrionale | 17,9 | 9,3 | 6,6 | 7,3 | 7,2 | 8,5 | 9,2 | 9,4 | 7,2 | 17,2 | 100,0 |
| Centro-meridionale | 17,6 | 9,7 | 8,7 | 11,4 | 12,8 | 11,7 | 9,6 | 7,2 | 4,7 | 6,5 | 100,0 |
| OCEANIA | 8,3 | 8,7 | 7,4 | 9,3 | 10,3 | 10,9 | 9,8 | 7,6 | 7,1 | 20,7 | 100,0 |
| Apolidi | 29,4 | 6,9 | 10,6 | 12,5 | 9,2 | 6,9 | 5,4 | 4,1 | 2,8 | 12,0 | 100,0 |
| TOTALE | 24,0 | 9,1 | 9,6 | 11,4 | 11,6 | 10,1 | 8,1 | 6,1 | 4,2 | 5,8 | 100,0 |

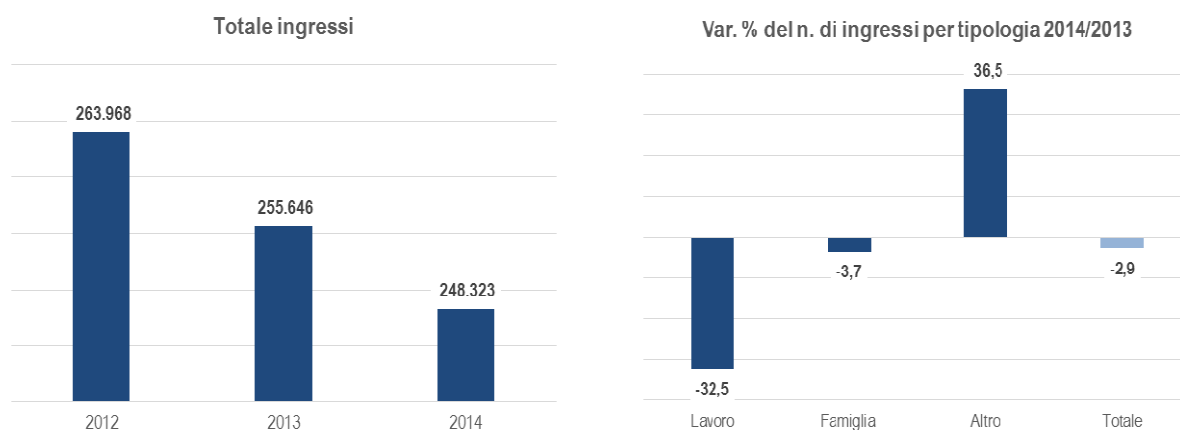
Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

1.4 Ingressi di cittadini non comunitari in Italia

Nelle pagine precedenti è stata proposta una rappresentazione della platea degli stranieri non comunitari presenti in modo regolare in Italia all'inizio del 2015. In questa sede l'attenzione si sposta sui cittadini non comunitari che sono entrati in Italia nel 2014, anno al quale fanno riferimento gli ultimi dati disponibili. La prima osservazione riguarda il numero complessivo, in calo tra il 2013 ed il 2014.

Il valore dell'ultimo anno (248.323 unità) è inferiore a quello che si era registrato nel 2012 (263.968 unità) e nel 2013 (255.646 unità). Nel periodo 2013-2014 si è registrato una forte diminuzione dei permessi di soggiorno per motivi di lavoro; si osserva, infatti, una contrazione pari a -32,5% (figura 1.8).

Figura 1.8. Ingressi di cittadini non comunitari, per motivo della presenza (v.a. e var. %). Anni 2012, 2013, 2014



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Passando all'analisi delle caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati nel 2014 (tabella 1.6), l'8,2% è rappresentato da cittadini del Marocco, il 6,9% cittadini cinesi e il 6,2% da cittadini albanesi; seguono bengalesi (5,9%), pakistani (5,5%), indiani (5,3%). Inoltre, nel 2014 gli ingressi hanno riguardato di più la componente maschile (57,8% del totale) rispetto a quella femminile.

Tabella 1.6. Caratteristiche dei cittadini non comunitari entrati in Italia nel 2014 (valori assoluti e % sul totale)

| PAESE DI CITTADINANZA | V. a. | V. % | DURATA DEL PERMESSO | V. a. | V. % |
|------------------------------|----------------|--------------|---------------------|----------------|--------------|
| Marocco | 20.378 | 8,2 | Fino a 6 mesi | 60.096 | 24,2 |
| Cinese, Repubblica Popolare | 17.243 | 6,9 | Da 6 a 12 mesi | 85.440 | 34,4 |
| Albania | 15.510 | 6,2 | Oltre 12 mesi | 102.787 | 41,4 |
| Bangladesh | 14.744 | 5,9 | Totale | 248.323 | 100,0 |
| Pakistan | 13.697 | 5,5 | | | |
| India | 13.127 | 5,3 | | | |
| Nigeria | 11.125 | 4,5 | | | |
| Stati Uniti d'America | 10.326 | 4,2 | | | |
| Egitto | 10.133 | 4,1 | | | |
| Ucraina | 10.109 | 4,1 | | | |
| Senegal | 8.775 | 3,5 | | | |
| Mali | 7.225 | 2,9 | | | |
| Sri Lanka (ex Ceylon) | 6.344 | 2,6 | | | |
| Gambia | 6.009 | 2,4 | | | |
| Filippine | 5.691 | 2,3 | | | |
| Brasile | 4.670 | 1,9 | | | |
| Tunisia | 4.603 | 1,9 | | | |
| Serbia/Kosovo/Montenegro (a) | 4.375 | 1,8 | | | |
| Russa, Federazione | 4.038 | 1,6 | | | |
| Moldova | 3.919 | 1,6 | | | |
| Altri Paesi | 56.282 | 22,7 | | | |
| Totale | 248.323 | 100,0 | | | |

| MOTIVO DELLA PRESENZA | V. a. | V. % |
|-----------------------|----------------|--------------|
| Lavoro | 57.040 | 23,0 |
| Famiglia | 101.422 | 40,8 |
| Altro | 89.861 | 36,2 |
| Totale | 248.323 | 100,0 |

| GENERE | V. a. | V. % |
|---------------|----------------|--------------|
| Maschi | 143.595 | 57,8 |
| Femmine | 104.728 | 42,2 |
| Totale | 248.323 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*)

Il motivo dominante del permesso è familiare (40,8%), seguito dal *Lavoro* (23,0%); il restante 36,2% è dovuto a motivi diversi da quelli sopra riportati. I permessi con maggiore diffusione sono quelli con durata superiore ai 12 mesi (41,4%), seguiti da quelli da 6 a 12 mesi (34,4%) ed infine da quelli brevi sino a 6 mesi (24,2%).

Tra le diverse comunità di migranti, vi sono differenze di una certa rilevanza sulle motivazioni prevalenti dei permessi di soggiorno, anche se la *Famiglia* risulta nettamente in testa per la grande maggioranza delle cittadinanze (tabella 1.7).

Tabella 1.7. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2014 per motivo della presenza e cittadinanza. Distribuzione % dei primi 20 paesi.

| CITTADINANZA | Lavoro | Famiglia (a) | Altro | Totale |
|-----------------------------|-------------|--------------|-------------|--------------|
| Marocco | 27,6 | 66,5 | 5,9 | 100,0 |
| Cinese, Repubblica Popolare | 23,6 | 43,6 | 32,8 | 100,0 |
| Albania | 14,2 | 61,3 | 24,5 | 100,0 |
| Bangladesh | 44,9 | 30,1 | 25,0 | 100,0 |
| Pakistan | 31,5 | 25,9 | 42,6 | 100,0 |
| India | 43,1 | 45,5 | 11,4 | 100,0 |
| Nigeria | 11,4 | 13,1 | 75,4 | 100,0 |
| Stati Uniti d'America | 27,7 | 34,4 | 37,9 | 100,0 |
| Egitto | 36,3 | 43,6 | 20,1 | 100,0 |
| Ucraina | 38,7 | 39,2 | 22,0 | 100,0 |
| Senegal | 23,2 | 33,1 | 43,7 | 100,0 |
| Mali | 0,2 | 0,7 | 99,1 | 100,0 |
| Sri Lanka (ex Ceylon) | 22,8 | 75,2 | 2,0 | 100,0 |
| Gambia | 0,3 | 0,5 | 99,2 | 100,0 |
| Filippine | 23,4 | 69,8 | 6,7 | 100,0 |
| Brasile | 11,3 | 36,9 | 51,8 | 100,0 |
| Tunisia | 28,7 | 55,2 | 16,1 | 100,0 |
| Serbia/Kosovo/Montenegro | 18,3 | 56,2 | 25,4 | 100,0 |
| Russa, Federazione | 12,8 | 47,5 | 39,7 | 100,0 |
| Moldova | 29,9 | 62,3 | 7,9 | 100,0 |
| Altri Paesi | 13,6 | 36,7 | 49,7 | 100,0 |
| Totale | 23,0 | 40,8 | 36,2 | 100,0 |

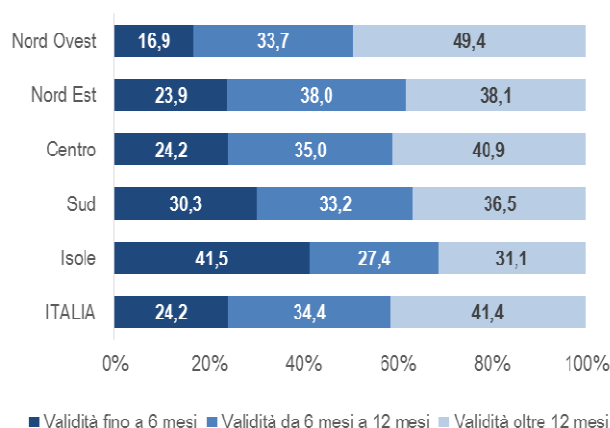
(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

Infatti, tale motivo è alla base di più del 60% dei permessi per i cittadini dello Sri Lanka (75,2%), delle Filippine (69,8%), del Marocco (66,5%), dell'Albania (61,3%), della Moldova (62,3%).

Come si può osservare dal grafico di figura 1.9, il 41,4% dei permessi rilasciati nel 2014 aveva una durata superiore alla soglia dei 12 mesi, mentre il 24,2% degli immigrati ha avuto un permesso breve, non superiore ai 6 mesi. Un permesso di durata intermedia (6-12 mesi) è stato concesso nel 34,4% dei casi. Nelle ripartizioni territoriali del Sud e delle Isole sono relativamente più diffusi i permessi dalla durata più breve, mentre al Nord Ovest accade il contrario.

Figura 1.9. Ingressi di cittadini extra UE nel 2014 per durata del permesso e ripartizione territoriale (v.%)



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

diversi dal lavoro e dalla famiglia (81,4% del totale di riferimento), mentre quelli più stabili sono legati ai motivi familiari (72,1% del totale di riferimento).

Nella tabella 1.8 viene riportata la distribuzione per regione e provincia autonoma dei permessi concessi a cittadini non comunitari regolarmente entrati nel 2014. La variabile della durata viene incrociata con quella del Motivo (a 3 modalità: *Lavoro, Famiglia, Altro*). I permessi di breve durata sono prevalentemente associati a motivi diversi dal lavoro e dalla famiglia (81,4% del totale di riferimento), mentre quelli più stabili sono legati ai motivi familiari (72,1% del totale di riferimento).

Nella tabella 1.8 viene riportata la distribuzione per regione e provincia autonoma dei permessi concessi a cittadini non comunitari regolarmente entrati nel 2014. La variabile della durata viene incrociata con quella del Motivo (a 3 modalità: *Lavoro, Famiglia, Altro*). I permessi di breve durata sono prevalentemente associati a motivi diversi dal lavoro e dalla famiglia (81,4% del totale di riferimento), mentre quelli più stabili sono legati ai motivi familiari (72,1% del totale di riferimento).

Tabella 1.8. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2014 per motivo della presenza, durata del permesso e regione. Valori percentuali

| REGIONE | VALIDITA' FINO A 6 MESI | | | | VALIDITA' DA 6 A 12 MESI | | | | VALIDITA' OLTRE 12 MESI | | | |
|--------------------------|-------------------------|--------------|-------------|--------------|--------------------------|--------------|-------------|--------------|-------------------------|--------------|------------|--------------|
| | Lavoro | Famiglia (a) | Altro | Tot. | Lavoro | Famiglia (a) | Altro | Tot. | Lavoro | Famiglia (a) | Altro | Tot. |
| Piemonte | 11,8 | 7,1 | 81,1 | 100,0 | 21,7 | 30,6 | 47,7 | 100,0 | 13,8 | 75,7 | 10,6 | 100,0 |
| Valle d'Aosta | 19,5 | 11,0 | 69,5 | 100,0 | 5,1 | 82,9 | 12,0 | 100,0 | . | 100,0 | 0,0 | 100,0 |
| Lombardia | 4,1 | 6,1 | 89,8 | 100,0 | 17,0 | 23,7 | 59,3 | 100,0 | 9,5 | 87,1 | 3,3 | 100,0 |
| Prov. Aut. Bolzano-Bozen | 1,0 | 6,9 | 92,1 | 100,0 | 29,7 | 46,5 | 23,8 | 100,0 | 5,9 | 90,8 | 3,4 | 100,0 |
| Prov. Aut. Trento | 15,0 | 18,9 | 66,1 | 100,0 | 30,0 | 36,7 | 33,2 | 100,0 | 16,4 | 81,8 | 1,8 | 100,0 |
| Veneto | 6,8 | 1,9 | 91,3 | 100,0 | 12,2 | 77,7 | 10,1 | 100,0 | 1,4 | 97,1 | 1,4 | 100,0 |
| Friuli-Venezia Giulia | 22,9 | 24,3 | 52,8 | 100,0 | 35,4 | 49,0 | 15,7 | 100,0 | 23,7 | 74,0 | 2,3 | 100,0 |
| Liguria | 6,9 | 6,5 | 86,5 | 100,0 | 27,9 | 37,7 | 34,4 | 100,0 | 27,5 | 69,0 | 3,5 | 100,0 |
| Emilia-Romagna | 9,8 | 4,6 | 85,6 | 100,0 | 30,2 | 46,7 | 23,1 | 100,0 | 27,9 | 66,8 | 5,3 | 100,0 |
| Toscana | 2,9 | 10,5 | 86,6 | 100,0 | 20,7 | 36,1 | 43,2 | 100,0 | 25,4 | 65,3 | 9,3 | 100,0 |
| Umbria | 3,6 | 3,6 | 92,9 | 100,0 | 13,3 | 37,4 | 49,3 | 100,0 | 5,2 | 91,9 | 2,9 | 100,0 |
| Marche | 2,5 | 4,6 | 92,9 | 100,0 | 19,2 | 46,0 | 34,7 | 100,0 | 20,2 | 76,2 | 3,7 | 100,0 |
| Lazio | 7,6 | 9,2 | 83,2 | 100,0 | 38,8 | 19,8 | 41,5 | 100,0 | 29,2 | 50,9 | 19,9 | 100,0 |
| Abruzzo | 3,5 | 4,1 | 92,5 | 100,0 | 36,2 | 35,8 | 27,9 | 100,0 | 14,1 | 79,6 | 6,2 | 100,0 |
| Molise | 1,1 | 4,7 | 94,1 | 100,0 | 39,8 | 27,1 | 33,1 | 100,0 | 12,5 | 67,8 | 19,7 | 100,0 |
| Campania | 10,5 | 1,6 | 87,9 | 100,0 | 60,0 | 32,9 | 7,1 | 100,0 | 51,5 | 36,5 | 12,0 | 100,0 |
| Puglia | 2,1 | 3,2 | 94,7 | 100,0 | 37,4 | 27,6 | 35,1 | 100,0 | 16,1 | 44,6 | 39,4 | 100,0 |
| Basilicata | 5,8 | 0,5 | 93,7 | 100,0 | 42,9 | 40,6 | 16,5 | 100,0 | 12,3 | 78,5 | 9,2 | 100,0 |
| Calabria | 1,9 | 2,3 | 95,9 | 100,0 | 33,1 | 27,9 | 38,9 | 100,0 | 38,0 | 36,3 | 25,6 | 100,0 |
| Sicilia | 0,4 | 3,9 | 95,7 | 100,0 | 17,2 | 36,2 | 46,5 | 100,0 | 14,9 | 35,2 | 49,9 | 100,0 |
| Sardegna | 3,2 | 3,7 | 93,1 | 100,0 | 18,8 | 36,7 | 44,6 | 100,0 | 20,8 | 52,2 | 27,0 | 100,0 |
| ITALIA | 6,9 | 11,7 | 81,4 | 100,0 | 24,1 | 40,0 | 35,9 | 100,0 | 23,3 | 72,1 | 4,6 | 100,0 |

(a) Sono compresi i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per lavoro

Fonte: ISTAT (*Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*).

La tabella 1.9 fornisce la distribuzione per genere e durata del permessi di soggiorno concessi nel 2014 rispetto alle nazionalità maggiormente presenti. Le donne godono di permessi più stabili rispetto ai maschi: il 50,3% delle donne ha avuto un permesso di durata superiore a un anno, a fronte del 34,9% degli uomini. A livello di cittadinanza, la maggior diffusione di permessi di durata superiore all'anno si registra per filippini (63,4%), ucraini (56,5%) e marocchini (56,4%). Un'elevata quota di permessi dalla durata breve interessa invece i cittadini gambiani, malesi e nigeriani.

Tabella 1.9. Ingressi di cittadini non comunitari nel 2014 per genere, durata del permesso e paese di cittadinanza. Primi 20 paesi. Valori %

| PAESE DI CITTADINANZA | MASCHI E FEMMINE | | | | MASCHI | | | | FEMMINE | | | |
|-----------------------|------------------|----------------|---------------|--------------|---------------|----------------|---------------|--------------|---------------|----------------|---------------|--------------|
| | fino a 6 mesi | da 6 a 12 mesi | oltre 12 mesi | Tot. | fino a 6 mesi | da 6 a 12 mesi | oltre 12 mesi | Tot. | fino a 6 mesi | da 6 a 12 mesi | oltre 12 mesi | Tot. |
| Marocco | 7,8 | 35,8 | 56,4 | 100,0 | 9,1 | 38,6 | 52,3 | 100,0 | 6,3 | 32,9 | 60,8 | 100,0 |
| Cinese, Rep. Popolare | 11,5 | 52,6 | 35,9 | 100,0 | 9,9 | 51,7 | 38,4 | 100,0 | 12,8 | 53,4 | 33,8 | 100,0 |
| Albania | 16,2 | 35,7 | 48,1 | 100,0 | 16,7 | 38,6 | 44,7 | 100,0 | 15,8 | 33,2 | 50,9 | 100,0 |
| Bangladesh | 23,3 | 39,5 | 37,2 | 100,0 | 29,0 | 40,5 | 30,5 | 100,0 | 2,9 | 35,9 | 61,2 | 100,0 |
| Pakistan | 35,5 | 30,5 | 33,9 | 100,0 | 42,0 | 28,9 | 29,1 | 100,0 | 3,9 | 38,3 | 57,8 | 100,0 |
| India | 5,3 | 52,6 | 42,1 | 100,0 | 6,4 | 54,5 | 39,1 | 100,0 | 3,6 | 49,3 | 47,1 | 100,0 |
| Nigeria | 62,8 | 17,4 | 19,7 | 100,0 | 71,1 | 14,1 | 14,8 | 100,0 | 43,0 | 25,4 | 31,6 | 100,0 |
| Stati Uniti d'America | 27,7 | 28,2 | 44,1 | 100,0 | 23,2 | 28,4 | 48,4 | 100,0 | 30,4 | 28,1 | 41,6 | 100,0 |
| Egitto | 12,3 | 34,4 | 53,3 | 100,0 | 14,0 | 37,6 | 48,4 | 100,0 | 8,2 | 26,7 | 65,1 | 100,0 |
| Ucraina | 18,7 | 24,8 | 56,5 | 100,0 | 25,2 | 25,0 | 49,8 | 100,0 | 16,0 | 24,7 | 59,3 | 100,0 |
| Senegal | 37,8 | 23,9 | 38,3 | 100,0 | 46,0 | 22,3 | 31,7 | 100,0 | 9,1 | 29,4 | 61,5 | 100,0 |
| Mali | 88,2 | 9,5 | 2,3 | 100,0 | 88,7 | 9,3 | 2,0 | 100,0 | 38,6 | 22,9 | 38,6 | 100,0 |
| Sri Lanka (ex Ceylon) | 4,2 | 52,8 | 42,9 | 100,0 | 4,9 | 50,0 | 45,1 | 100,0 | 3,6 | 55,3 | 41,1 | 100,0 |
| Gambia | 88,2 | 9,8 | 2,0 | 100,0 | 88,4 | 9,8 | 1,8 | 100,0 | 56,4 | 10,3 | 33,3 | 100,0 |
| Filippine | 4,3 | 32,2 | 63,4 | 100,0 | 3,2 | 36,4 | 60,4 | 100,0 | 5,3 | 28,8 | 65,9 | 100,0 |
| Brasile | 9,8 | 47,3 | 42,9 | 100,0 | 9,5 | 53,5 | 37,0 | 100,0 | 9,9 | 43,9 | 46,2 | 100,0 |
| Tunisia | 14,2 | 42,5 | 43,4 | 100,0 | 15,1 | 46,1 | 38,8 | 100,0 | 12,5 | 35,9 | 51,5 | 100,0 |
| Serbia/Kosovo/Mont. | 19,1 | 40,7 | 40,2 | 100,0 | 20,1 | 42,3 | 37,6 | 100,0 | 18,2 | 39,2 | 42,5 | 100,0 |
| Russa, Federazione | 12,3 | 40,5 | 47,2 | 100,0 | 13,6 | 48,7 | 37,7 | 100,0 | 12,0 | 38,2 | 49,9 | 100,0 |
| Moldova | 12,4 | 33,4 | 54,2 | 100,0 | 9,5 | 35,4 | 55,1 | 100,0 | 13,9 | 32,3 | 53,8 | 100,0 |
| Altri Paesi | 24,2 | 32,6 | 43,2 | 100,0 | 32,5 | 30,1 | 37,4 | 100,0 | 14,2 | 35,6 | 50,2 | 100,0 |
| Totale | 24,2 | 34,4 | 41,4 | 100,0 | 32,1 | 33,0 | 34,9 | 100,0 | 13,4 | 36,3 | 50,3 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su dati ISTAT (Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti)

AGGIORNAMENTO DEL BILANCIO DEMOGRAFICO NAZIONALE AL 31 DICEMBRE 2015

Le analisi presentate nel capitolo 1 (*La popolazione straniera residente: i dati di contesto*) – e relative alla dimensione europea, italiana nonché alle comunità – sono state condotte coerentemente su dati al 1° gennaio 2015 pubblicati da Eurostat e Istat. Tuttavia, l'Istituto nazionale di statistica ha diffuso, in data 10 giugno 2016, il nuovo *Bilancio demografico nazionale* contenente informazioni sulla popolazione straniera residente al 31 dicembre 2015. Pertanto, si è ritenuto utile fornire alcuni dati generali – e riportare le analisi della nota dell'Istat – senza per questo modificare l'impianto del *Rapporto*, che nella parte dedicata al tema demografico presenta esaurienti approfondimenti che con i nuovi dati non sarebbe possibile fornire.

Osservando la tabella I, si evince che al 31 dicembre 2015 risiedono in Italia 60.665.551 persone, di cui più di 5 milioni di cittadinanza straniera (8,3% dei residenti a livello nazionale).

Tabella I. Popolazione straniera residente al 31 dicembre 2015 (valori e alcuni indicatori).

| REGIONI | Stranieri residenti | % sul totale stranieri residenti | Variazione % sul 2014 | Incidenza % sulla popolazione residente totale | % di donne |
|------------------------------|---------------------|----------------------------------|-----------------------|--|-------------|
| Piemonte | 422.027 | 8,4 | -0,8 | 9,6 | 53,3 |
| Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste | 8.480 | 0,2 | -6,6 | 6,7 | 57,8 |
| Lombardia | 1.149.011 | 22,9 | -0,3 | 11,5 | 51,3 |
| Trentino Alto Adige | 94.920 | 1,9 | -1,3 | 9,0 | 53,7 |
| <i>Bolzano-Bozen</i> | 46.454 | 0,9 | 0,9 | 8,9 | 53,6 |
| <i>Trento</i> | 48.466 | 1,0 | -3,3 | 9,0 | 53,7 |
| Veneto | 497.921 | 9,9 | -2,7 | 10,1 | 52,8 |
| Friuli Venezia Giulia | 105.222 | 2,1 | -2,2 | 8,6 | 52,8 |
| Liguria | 136.216 | 2,7 | -1,8 | 8,7 | 53,8 |
| Emilia Romagna | 533.479 | 10,6 | -0,6 | 12,0 | 53,4 |
| Toscana | 396.219 | 7,9 | 0,2 | 10,6 | 53,9 |
| Umbria | 96.875 | 1,9 | -1,8 | 10,9 | 56,3 |
| Marche | 140.341 | 2,8 | -3,3 | 9,1 | 55,0 |
| Lazio | 645.159 | 12,8 | 1,4 | 11,0 | 52,4 |
| Abruzzo | 86.363 | 1,7 | 0,1 | 6,5 | 54,8 |
| Molise | 12.034 | 0,2 | 11,4 | 3,9 | 51,3 |
| Campania | 232.214 | 4,6 | 6,8 | 4,0 | 52,7 |
| Puglia | 122.724 | 2,4 | 4,2 | 3,0 | 52,6 |
| Basilicata | 19.442 | 0,4 | 6,8 | 3,4 | 53,2 |
| Calabria | 96.889 | 1,9 | 6,1 | 4,9 | 51,4 |
| Sicilia | 183.192 | 3,6 | 5,2 | 3,6 | 47,9 |
| Sardegna | 47.425 | 0,9 | 5,2 | 2,9 | 54,4 |
| Nord Ovest | 1.715.734 | 34,1 | -0,6 | 10,6 | 72,5 |
| Nord Est | 1.231.542 | 24,5 | -1,6 | 10,6 | 38,1 |
| Centro | 1.278.594 | 25,4 | 0,2 | 10,6 | 53,4 |
| Sud | 569.666 | 11,3 | 5,1 | 4,0 | 52,7 |
| Isole | 230.617 | 4,6 | 5,2 | 3,4 | 49,2 |
| Italia | 5.026.153 | 100 | 0,2 | 8,3 | 52,6 |

Fonte: ISTAT (*Bilancio demografico nazionale. Anno 2015*)

Per la prima volta si registra una diminuzione, rispetto all'anno passato, della popolazione con cittadinanza italiana: -141.750 abitanti. Tale calo risulta inoltre mitigato dall'acquisizione della cittadinanza italiana di una parte sempre più ampia della componente straniera (+178 mila). Il decremento della popolazione iscritta in anagrafe è dovuto in larga misura alla dinamica naturale. Il saldo naturale, determinato dalla differenza tra il numero delle nascite e quello dei decessi, nel 2015 ha fatto registrare valori fortemente negativi, come già l'anno precedente, ma in misura ancora più accentuata. Al costante calo delle nascite, nel 2015 si è affiancato un significativo aumento dei decessi.

Dopo anni nei quali i flussi migratori riuscivano a compensare il calo demografico dovuto alla dinamica naturale negativa, nel 2015 il consistente saldo naturale negativo, unito alla continua diminuzione del saldo migratorio, ha portato al decremento della popolazione.

Complessivamente, la variazione della popolazione è stata determinata dalla somma delle seguenti voci di bilancio: il saldo negativo del movimento naturale, pari a -161.791 unità; il saldo positivo del movimento migratorio con l'estero, pari a 133.123; il saldo per altri motivi e per movimento interno, pari a -101.393 unità.

Analizzando il bilancio per le due componenti di popolazione residente, italiana e straniera, si osserva che i saldi del movimento naturale e migratorio sono sempre negativi per i residenti con cittadinanza italiana e positivi per quelli con cittadinanza straniera. Il saldo naturale negativo relativo ai soli italiani (-227.390) è solo in parte bilanciato dal saldo naturale positivo della popolazione straniera residente (+65.599).

Anche per quanto riguarda il saldo migratorio estero, quello relativo alla popolazione di cittadinanza italiana fa registrare una perdita di 72.207 abitanti, mentre il saldo riferito alla componente straniera mostra un guadagno di 205.330 abitanti.

Va specificato che, a livello nazionale, il saldo migratorio interno risulta diverso da zero a causa dello sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche di iscrizione e cancellazione.

Tra "gli altri motivi" di iscrizione o cancellazione i casi più frequenti sono determinati da: iscrizioni per ricomparsa di persone già cancellate per irreperibilità, iscrizione in ripristino di persone cancellate in base alla legge sull'iscrizione in tempo reale, cancellazioni per irreperibilità, cancellazione per scadenza del permesso di soggiorno. La distribuzione della popolazione residente per ripartizione geografica è pressoché stabile rispetto all'anno precedente e assegna ai comuni delle regioni del Nord Ovest 16.110.977 abitanti (26,6% del totale), a quelli del Nord Est 11.643.601 abitanti (19,2%), al Centro 12.067.803 (19,9%), al Sud 14.110.771 (23,3%) e alle Isole 6.732.399 abitanti (11,1%). In valore assoluto tutte le ripartizioni presentano un calo di popolazione. I maggiori decrementi percentuali si rilevano nelle Isole (-0,34%) e al Sud (-0,28%), al di sopra della variazione a livello nazionale pari a -0,21%.

La popolazione straniera risiede prevalentemente nel Nord e nel Centro, che registrano la stessa incidenza percentuale sul totale dei residenti (10,6%). Nel Mezzogiorno la presenza straniera resta più contenuta nonostante la crescita: quattro residenti stranieri per cento abitanti nel Sud e 3,3 nelle Isole.

Il primato delle presenze, in termini assoluti, va alle regioni del Nord Ovest con 1.715.734 residenti, pari al 34,1% dei residenti stranieri. Un cittadino straniero su quattro risiede nelle regioni del Nord Est dove si contano 1.231.542 stranieri, così come nelle regioni del Centro (1.278.594). Nel Sud e nelle Isole i cittadini stranieri residenti sono rispettivamente 569.666 (11,3% degli stranieri residenti in Italia) e 230.617 (4,6%).

Le ripartizioni del Nord sono le uniche in cui si rileva un decremento della popolazione straniera residente (-0,6% nel Nord Ovest e -1,6% nel Nord Est); il calo è dovuto in gran parte all'aumento delle acquisizioni di cittadinanza italiana.

IL MERCATO DEL LAVORO

2 La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri

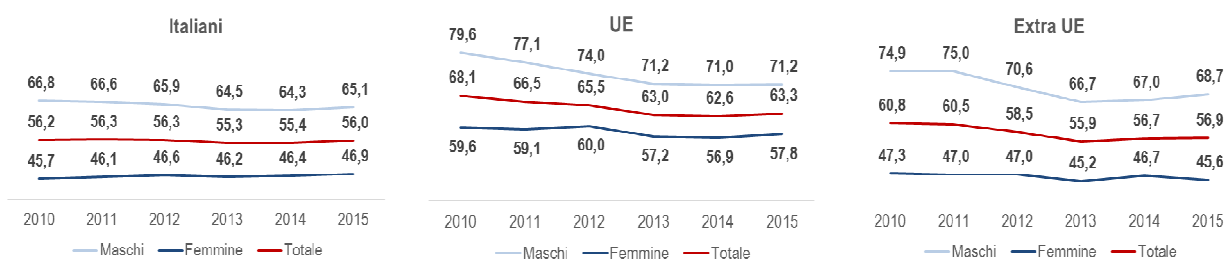
Il 2015 ha segnato un cambiamento significativo nel mercato del lavoro. I dati fanno registrare una netta inversione dei *trends*: ad una crescita decisa dell'occupazione, corrisponde un netto decremento del numero dei disoccupati. Gli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e il D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti") hanno generato incrementi rilevanti del lavoro subordinato a tempo indeterminato, contribuendo a migliorare le dinamiche occupazionali. Nel caso della componente straniera della forza lavoro, anche nel 2015, il tasso di crescita dell'occupazione è stato positivo.

2.1 Dinamiche occupazionali e dati di contesto

I dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat consentono di delineare, da un lato, gli andamenti occupazionali, dall'altro, le caratteristiche del mercato del lavoro.

In lustro il valore del tasso di occupazione nel caso dei cittadini comunitari è calato di 5,5 punti (68,1% nel 2010 a fronte del 62,6% del 2014), così come è calato il tasso degli extracomunitari di 4,1 punti (dal 60,8% al 56,7%); riduzioni molto più ampie rispetto ai -0,8 punti in cinque anni rilevati per gli occupati italiani.

Figura 2.1. Tasso di occupazione 15-64 anni per cittadinanza e genere. Anni 2010 – 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nell'ultimo anno disponibile si osserva però un'inversione del *trend* e segnatamente un recupero dei valori degli indicatori. In particolare, nel caso degli UE il tasso di occupazione ha toccato quota 63,3%, +0,7 punti rispetto al 2014, così come nel caso degli italiani l'incremento è stato pari a +0,6 punti, per un tasso complessivamente pari al 56,0%. Più contenuta la crescita dell'indicatore relativo alla componente Extra UE (appena +0,2 punti), indicatore che nel 2015 ha raggiunto il 56,9%.

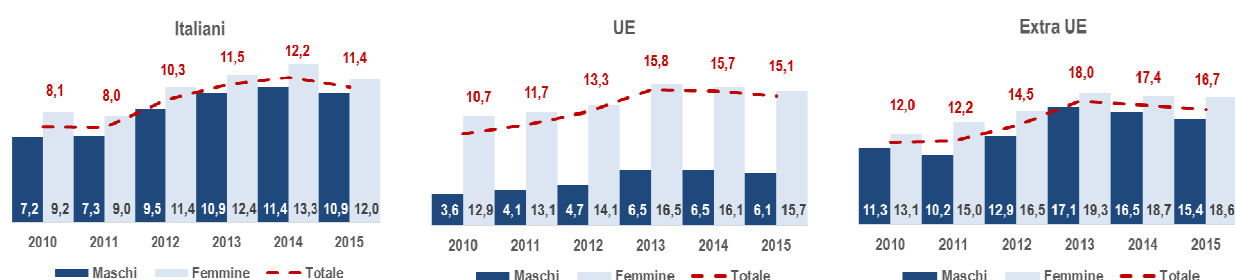
La componente femminile Extra UE gode di tassi di occupazione molto bassi con valori pressoché identici a quelli fatti registrare dalle italiane e dunque di gran lunga inferiori a quelli delle donne comunitarie. Prendendo il solo dato del 2015 si registra, infatti, un tasso di occupazione pari al 45,6% nel caso delle lavoratrici extracomunitarie (unico valore in calo rispetto al 2014) ed equivalente al 46,9% nel caso delle italiane e al 57,8% nel caso delle comunitarie.

Simmetricamente il tasso di disoccupazione della popolazione straniera ha conosciuto una dinamica di sensibile riduzione nell'ultimo anno della serie storica considerata, riduzione che si colloca a valle della

crescita registrata nel periodo 2010-2013 (figura 2.2). Nel caso dei senza lavoro di cittadinanza UE si è passati dal 15,7% del 2014 al 15,1% del 2015 e, nel caso degli Extra UE, dal 17,4% al 16,7%. Anche per la componente nativa si osserva una riduzione del tasso di disoccupazione dal 12,2% all'11,4%.

Da quanto detto, si conferma il fenomeno che vede gli indicatori *standard* del mercato del lavoro dei nativi attestarsi su valori più bassi rispetto a quelli dei lavoratori UE ed Extra UE, con alcune evidenze. Infatti, si rileva, da un lato, una tendenza alla riduzione del *gap* esistente tra le diverse componenti nel caso del tasso di occupazione (la differenza registrata tra i valori di italiani e comunitari passa dagli 11,9 punti del 2010 ai 7,3 punti del 2015 e la differenza con gli extracomunitari dai 4,6 punti ai 0,9 punti); dall'altro, una tendenza all'ampliamento della forbice nel caso del tasso di disoccupazione (la distanza tra nativi ed UE passa dai 2,6 punti del 2010 ai 3,7 punti del 2015 e tra nativi ed Extra UE da 4,0 punti a 5,4 punti).

Figura 2.2. Tasso di disoccupazione 15 anni e oltre per cittadinanza e genere. Anni 2010 – 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Le variazioni dei valori assoluti confermano, inoltre, l'andamento positivo dei principali indicatori sopra analizzato.

Nel 2015 è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) di poco superiore ai 4 milioni di individui di cui 2.359.065 occupati, 456.115 persone in cerca di lavoro e 1.270.242 inattivi (tabella 2.1).

Tabella 2.1. Popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e %). Anni 2014-2015

| CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA | 2014 | 2015 | Var. 2015/2014 | |
|---|-------------------|-------------------|-----------------|-------------|
| | | | v.a. | v.% |
| Occupati | 22.278.917 | 22.464.753 | 185.836 | 0,8 |
| Italiani | 19.984.796 | 20.105.688 | 120.892 | 0,6 |
| UE | 746.119 | 780.417 | 34.298 | 4,6 |
| Extra UE | 1.548.001 | 1.578.648 | 30.647 | 2,0 |
| Persone in cerca | 3.236.007 | 3.033.253 | -202.754 | -6,3 |
| Italiani | 2.770.312 | 2.577.137 | -193.175 | -7,0 |
| UE | 138.983 | 138.709 | -274 | -0,2 |
| Extra UE | 326.712 | 317.407 | -9.305 | -2,8 |
| Inattivi | 26.494.178 | 26.572.211 | 78.033 | 0,3 |
| Italiani | 25.253.867 | 25.301.969 | 48.102 | 0,2 |
| UE | 327.991 | 338.067 | 10.076 | 3,1 |
| Extra UE | 912.321 | 932.175 | 19.854 | 2,2 |
| Totale | 52.009.102 | 52.070.217 | 61.115 | 0,1 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Confrontando il 2015 con il 2014, è possibile osservare che:

1. nell'arco di dodici mesi alla crescita del numero di occupati italiani dello 0,6%, corrisponde un aumento percentuale del numero di occupati stranieri UE ed Extra UE, rispettivamente, pari a +4,6 e +2,0 punti.
2. Si contrae il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 465.695 unità del 2014 alle 456.115 unità del 2015, con una diminuzione rilevante della componente Extra UE (-2,8%). Rilavante altresì il decremento fatto registrare dalla componente italiana, per un totale di -193.175 disoccupati in meno (equivalente a -7,0%).
3. Aumentano nell'arco di un anno gli inattivi con una crescita in termini assoluti di circa 20 mila unità tra gli stranieri Extra UE (pari a +2,2%) e di circa 10 mila unità tra gli UE (pari a +3,1%).

Il 2015 sembra dunque confermare un generale miglioramento delle condizioni occupazionali degli stranieri, anche se appaiono evidenti criticità, in particolare con riferimento alla condizione femminile.

La partecipazione al lavoro per buona parte dei cittadini stranieri è notoriamente molto elevata. Elevati sono ad esempio i tassi di occupazione (tabella 2.2) per alcuni gruppi etnici come filippini (81,3%), cinesi (73,1%), moldavi (67,5%), ucraini (66,1%), così come elevati sono i tassi di disoccupazione per marocchini (25,4%), pakistani (24,5%), tunisini (23,5%) e albanesi (20,2%).

Tabella 2.2. Popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e %). Anno 2015

| CITTADINANZA | Tasso di occupazione (15-64 anni) | | | Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre) | | | Tasso di inattività (15 anni e oltre) | | | Popolazione 15 anni e oltre (v.a.) |
|---------------------------|-----------------------------------|-------------|-------------|---|-------------|-------------|---------------------------------------|-------------|-------------|------------------------------------|
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale | |
| Italiani | 65,1 | 46,9 | 56,0 | 10,9 | 12,0 | 11,4 | 42,9 | 61,9 | 52,7 | 47.984.795 |
| UE | 71,2 | 57,8 | 63,3 | 6,1 | 15,7 | 15,1 | 18,6 | 32,7 | 26,9 | 1.257.192 |
| Extra UE | 68,7 | 45,6 | 56,9 | 15,4 | 18,6 | 16,7 | 20,1 | 45,1 | 33,0 | 2.828.230 |
| <i>di cui: Albania</i> | 68,4 | 36,1 | 52,3 | 17,0 | 25,6 | 20,2 | 20,9 | 54,2 | 37,6 | 404.640 |
| <i>Bangladesh</i> | 78,3 | 11,7 | 59,0 | 9,2 | 33,6 | 11,0 | 14,1 | 82,6 | 34,0 | 95.684 |
| <i>Rep. Pop. Cinese</i> | 82,6 | 62,4 | 73,1 | 2,9 | 4,3 | 3,4 | 15,9 | 35,1 | 24,9 | 108.028 |
| <i>Ecuador</i> | 61,4 | 61,9 | 61,7 | 19,0 | 17,4 | 18,1 | 25,0 | 26,1 | 25,7 | 97.587 |
| <i>Egitto</i> | 73,3 | 3,8 | 52,0 | 11,5 | 62,1 | 14,0 | 18,1 | 90,0 | 40,0 | 54.497 |
| <i>Filippine</i> | 82,8 | 80,1 | 81,3 | 6,0 | 6,7 | 6,4 | 12,3 | 16,4 | 14,5 | 174.481 |
| <i>Ghana</i> | 70,1 | 23,2 | 53,5 | 10,8 | 37,2 | 16,2 | 22,2 | 63,1 | 36,6 | 39.721 |
| <i>India</i> | 74,8 | 16,4 | 52,5 | 9,7 | 20,8 | 11,2 | 17,8 | 80,0 | 41,9 | 152.102 |
| <i>Marocco</i> | 60,9 | 22,2 | 44,1 | 22,7 | 33,8 | 25,4 | 22,2 | 67,5 | 42,0 | 330.082 |
| <i>Moldavia</i> | 67,0 | 67,7 | 67,5 | 17,7 | 13,8 | 15,2 | 19,6 | 22,5 | 21,5 | 167.000 |
| <i>Pakistan</i> | 57,5 | 2,7 | 37,0 | 21,6 | 67,3 | 24,5 | 26,9 | 91,8 | 51,0 | 57.061 |
| <i>Perù</i> | 64,5 | 62,5 | 63,4 | 16,5 | 16,5 | 16,5 | 23,9 | 25,6 | 24,9 | 126.187 |
| <i>Sri Lanka (Ceylon)</i> | 82,8 | 44,0 | 65,7 | 10,7 | 21,0 | 14,0 | 7,5 | 45,4 | 24,3 | 81.200 |
| <i>Tunisia</i> | 64,9 | 20,1 | 48,6 | 18,2 | 44,1 | 23,5 | 22,3 | 64,6 | 37,6 | 73.489 |
| <i>Ucraina</i> | 59,0 | 68,2 | 66,1 | 19,6 | 12,0 | 13,6 | 27,2 | 22,5 | 23,5 | 218.083 |
| Totale | 65,5 | 47,2 | 56,3 | 11,3 | 12,7 | 11,9 | 41,1 | 60,2 | 51,0 | 52.070.217 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tuttavia è la condizione delle donne extracomunitarie a rappresentare uno degli aspetti più problematici della dimensione socio-lavorativa. Il tasso di disoccupazione delle donne pakistane (67,3%), egiziane

(62,1%), tunisine (44,1%) e ghanesi (37,2%) è elevatissimo, ma ben più complesso e pervasivo è il fenomeno dell'inattività. I tassi di inattività per le donne originarie del Pakistan, dell'Egitto, del Bangladesh, dell'India superano, infatti, l'80% a fronte di una media nazionale del 60,2%.

Un'ultima notazione merita la distribuzione della popolazione italiana e straniera di occupati e disoccupati per classe d'età e gli andamenti delle principali componenti delle forze lavoro per ripartizione territoriale.

Fatto 100 il numero di occupati per classe d'età decennale, si nota come la quota di occupati *under 34*, in particolare comunitari, sul totale della popolazione dei lavoratori di riferimento, sia molto elevata (il 33,7% nel 2015). Diversa appare, invece, la distribuzione delle persone in cerca di lavoro, dato che per le classi di età più giovani la quota di disoccupati di cittadinanza straniera si attesta su valori percentuali non molto dissimili da quelli registrati per gli italiani; in quest'ultimo caso più della metà degli individui in cerca di occupazione ha meno di 34 anni (50,5% del totale). La classe d'età dei 15-34enni assorbe circa il 45,3% della popolazione dei disoccupati stranieri (tabella 2.3).

Tabella 2.3. Composizione percentuale della popolazione 15 anni e oltre per condizione professionale, classe d'età e cittadinanza. Anno 2015

| CITTADINANZA | 15-24 | 25-34 | 35-44 | 45-54 | 55 e oltre | Totale |
|--|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| Occupati | | | | | | |
| Italiani | 4,1 | 17,1 | 28,2 | 30,9 | 19,7 | 100,0 |
| Stranieri | 4,5 | 27,2 | 34,9 | 23,7 | 9,7 | 100,0 |
| UE | 3,7 | 30,0 | 34,9 | 22,6 | 8,8 | 100,0 |
| Extra UE | 4,9 | 25,8 | 34,9 | 24,2 | 10,2 | 100,0 |
| Totale | 4,1 | 18,2 | 28,9 | 30,2 | 18,6 | 100,0 |
| Persone in cerca di occupazione | | | | | | |
| Italiani | 21,4 | 29,1 | 22,4 | 19,4 | 7,6 | 100,0 |
| Stranieri | 16,4 | 28,9 | 28,5 | 19,8 | 6,3 | 100,0 |
| UE | 12,1 | 31,0 | 28,5 | 22,3 | 6,0 | 100,0 |
| Extra UE | 18,3 | 28,0 | 28,5 | 18,7 | 6,5 | 100,0 |
| Totale | 20,7 | 29,1 | 23,4 | 19,4 | 7,4 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Con riferimento alle dinamiche territoriali del mercato del lavoro, la maggiore concentrazione di occupati stranieri Extra UE si registra nelle regioni del Nord Ovest (571 mila circa) ed in quelle del Nord Est (poco meno di 400 mila unità). I lavoratori stranieri di cittadinanza UE sono presenti soprattutto nella regioni del Centro Italia dove si concentra più del 30% degli occupati comunitari. La minore presenza di lavoratori stranieri si registra, invece, nel Mezzogiorno: solo il 16,4% dei lavoratori UE e il 13,9% degli Extra UE è occupato in una regione meridionale.

La distribuzione territoriale delle persone in cerca di lavoro ha le medesime proporzioni registrate per gli occupati, con una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord Ovest e del Nord Est dove gli stranieri alla ricerca di lavoro rappresentano poco meno di un terzo delle disoccupazione totale. L'incidenza maggiore si registra per la componente Extra UE, mentre nelle regioni del Mezzogiorno la disoccupazione è quasi totalmente italiana (tabella 2.4).

Sulla base dei dati degli ultimi due anni, è possibile affermare che la componente comunitaria ha conosciuto un incremento rilevante del volume totale di lavoratori nelle regioni del Nord Est (+7,1%) e del Mezzogiorno (+9,4%). Altrettanto positiva, ma con un'intensità diversa a livello territoriale, la crescita occupazionale che ha interessato la componente extracomunitaria: nel 2015 si registra, infatti, rispetto

all'anno precedente, una variazione positiva in tutte le ripartizioni - ad eccezione del Nord Est - ed in particolare nel Meridione (+6,6%) e nel Nord Ovest (+3,6%).

Anche nel caso del *trend* di breve periodo del numero di persone in cerca di occupazione, gli andamenti si differenziano da contesto a contesto. In appena 12 mesi la quota di disoccupati UE ed Extra UE ha conosciuto un decremento percentuale, rispettivamente, pari a -4,0 punti e -9,8 punti nella ripartizione del Mezzogiorno, così come il tasso di crescita è stato positivo solo per i disoccupati comunitari al Centro (+2,3%) e per quelli extracomunitari nel Nord Est (+0,4%).

Tabella 2.4. Occupati e persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre per ripartizione geografica e cittadinanza (v.a. e var. % sull'anno precedente). Anno 2015

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | Italiani | UE | Extra UE | Totale | Italiani | UE | Extra UE | Totale | Italiani | UE | Extra UE | Totale |
|---|-------------------|----------------|------------------|-------------------|----------------|-------------|-------------|-------------|-------------------|---------------|---------------|-----------------|
| | V.a. | | | | Var. % '15-'14 | | | | Var. ass. '15-'14 | | | |
| Occupati 15 anni e oltre | | | | | | | | | | | | |
| Nord Ovest | 5.925.209 | 224.974 | 570.948 | 6.721.132 | 0,5 | 1,9 | 3,6 | 0,8 | 32.275 | 4.190 | 19.923 | 56.390 |
| Nord Est | 4.356.060 | 186.631 | 399.896 | 4.942.587 | -0,2 | 7,1 | -2,2 | -0,1 | -7.847 | 12.341 | -9.136 | -4.641 |
| Centro | 4.221.284 | 240.920 | 388.545 | 4.850.749 | 0,6 | 2,9 | 1,6 | 0,8 | 26.969 | 6.743 | 6.260 | 39.972 |
| Mezzogiorno | 5.603.135 | 127.892 | 219.259 | 5.950.286 | 1,3 | 9,4 | 6,6 | 1,6 | 69.494 | 11.023 | 13.599 | 94.116 |
| Totale | 20.105.688 | 780.417 | 1.578.648 | 22.464.753 | 0,6 | 4,6 | 2,0 | 0,8 | 120.892 | 34.298 | 30.647 | 185.836 |
| Persone in cerca 15 anni e oltre | | | | | | | | | | | | |
| Nord Ovest | 476.753 | 37.980 | 120.989 | 635.723 | -8,2 | -0,9 | -2,6 | -6,8 | -42.743 | -349 | -3.232 | -46.324 |
| Nord Est | 274.707 | 23.637 | 88.945 | 387.288 | -8,3 | -0,4 | 0,4 | -6,0 | -24.890 | -101 | 338 | -24.653 |
| Centro | 453.626 | 52.710 | 71.605 | 577.941 | -7,5 | 2,3 | -3,4 | -6,2 | -36.905 | 1.179 | -2.501 | -38.226 |
| Mezzogiorno | 1.372.052 | 24.381 | 35.868 | 1.432.301 | -6,1 | -4,0 | -9,8 | -6,1 | -88.637 | -1.004 | -3.910 | -93.551 |
| Totale | 2.577.137 | 138.709 | 317.407 | 3.033.253 | -7,0 | -0,2 | -2,8 | -6,3 | -193.175 | -274 | -9.305 | -202.754 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.1.1 Settori economici

Ricostruito il quadro generale degli andamenti occupazionali degli stranieri, è necessario valutare l'articolazione dei *trends* a livello settoriale. Confrontando tra loro i dati dell'ultimo biennio, si può osservare come nel settore dell'*Industria in senso stretto* i livelli occupazionali sono garantiti esclusivamente dalla forza lavoro comunitaria: in questo caso in due anni l'occupazione UE è cresciuta del 14,7%, a fronte di un calo della componente italiana dello 0,4% e di quella Extra UE del 2,1% (tabella 2.5).

Tabella 2.5. Variazione del numero degli occupati 15 anni e oltre per settore di attività economica e cittadinanza (v.a e %). Anni 2015/2014

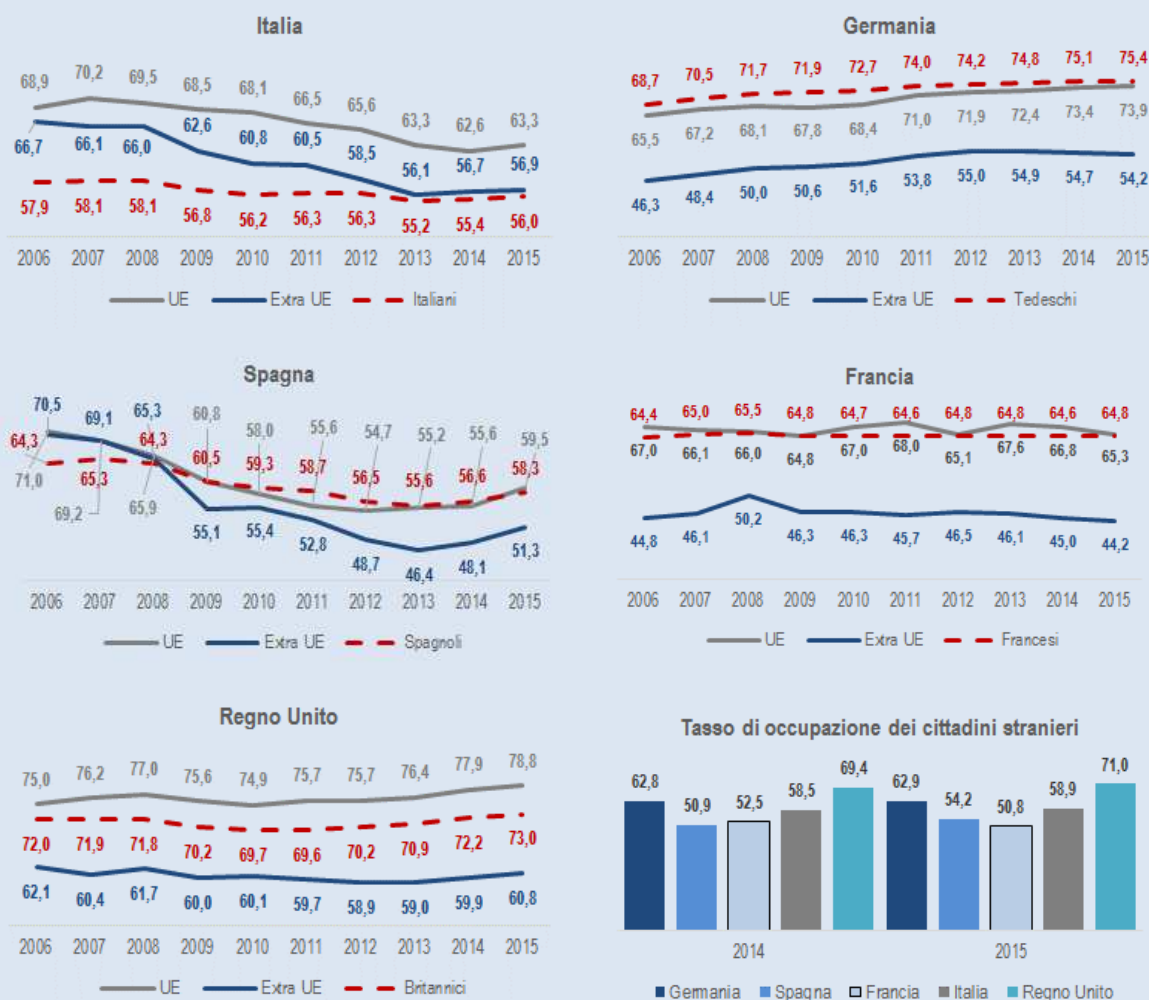
| CITTADINANZA | Valori assoluti | | | | | Var.% 2015/2014 | | | | |
|----------------------------|-------------------|------------------|----------------|------------------|-------------------|-----------------|------------|------------|------------|-------------|
| | Italiani | Stranieri | | | Totale | Italiani | Stranieri | | | Totale |
| | | Totale | UE | Extra UE | | | Totale | UE | Extra UE | |
| Agricoltura | 710.086 | 132.754 | 48.908 | 83.846 | 842.840 | 2,0 | 15,2 | 17,9 | 13,7 | 3,8 |
| Industria in senso stretto | 4.071.595 | 435.741 | 143.946 | 291.796 | 4.507.336 | -0,4 | 2,9 | 14,7 | -2,1 | 0,0 |
| Costruzioni | 1.231.179 | 237.116 | 103.416 | 133.700 | 1.468.295 | -0,5 | -4,1 | -5,0 | -3,4 | -1,1 |
| Commercio | 2.994.137 | 200.072 | 39.668 | 160.404 | 3.194.209 | -1,2 | 1,6 | -11,7 | 5,5 | -1,0 |
| Altre attività nei Servizi | 11.098.691 | 1.353.382 | 444.479 | 908.903 | 12.452.074 | 1,5 | 3,2 | 4,5 | 2,6 | 1,7 |
| Totale | 20.105.688 | 2.359.065 | 780.417 | 1.578.648 | 22.464.753 | 0,6 | 2,8 | 4,6 | 2,0 | 0,8 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

OCCUPAZIONE STRANIERA A CONFRONTO NEL MERCATO DEL LAVORO EUROPEO

Leggere le dinamiche dell'occupazione straniera e italiana unitamente a quel che accade in altri contesti nazionali, è certamente un esercizio utile a comprendere somiglianze e differenze tra il mercato lavoro italiano e quello di altri paesi simili all'Italia per dimensioni, caratteristiche economiche e produttive. Stante l'eterogeneità dei sistemi occupazionali europei, appare evidente come la dinamica dell'occupazione si stabilizzi su valori lievemente positivi rispetto al 2014, così come per la disoccupazione si osserva una decelerazione degli incrementi repentini registrati negli ultimi anni. I dati relativi al tasso di occupazione degli stranieri rivelano come andamenti positivi accomunino realtà tra loro profondamente diverse (figura I). Per il 2015 si nota, infatti, un lieve incremento rispetto all'anno precedente in Germania (+0,1 punti) e Italia (+0,4 punti) e una crescita più sostenuta nel Regno Unito (+1,6 punti) ed in particolare in Spagna (+3,3 punti).

Figura I. Tasso di occupazione della popolazione di 15-64 anni per cittadinanza in alcuni paesi europei. Anni 2006-2015

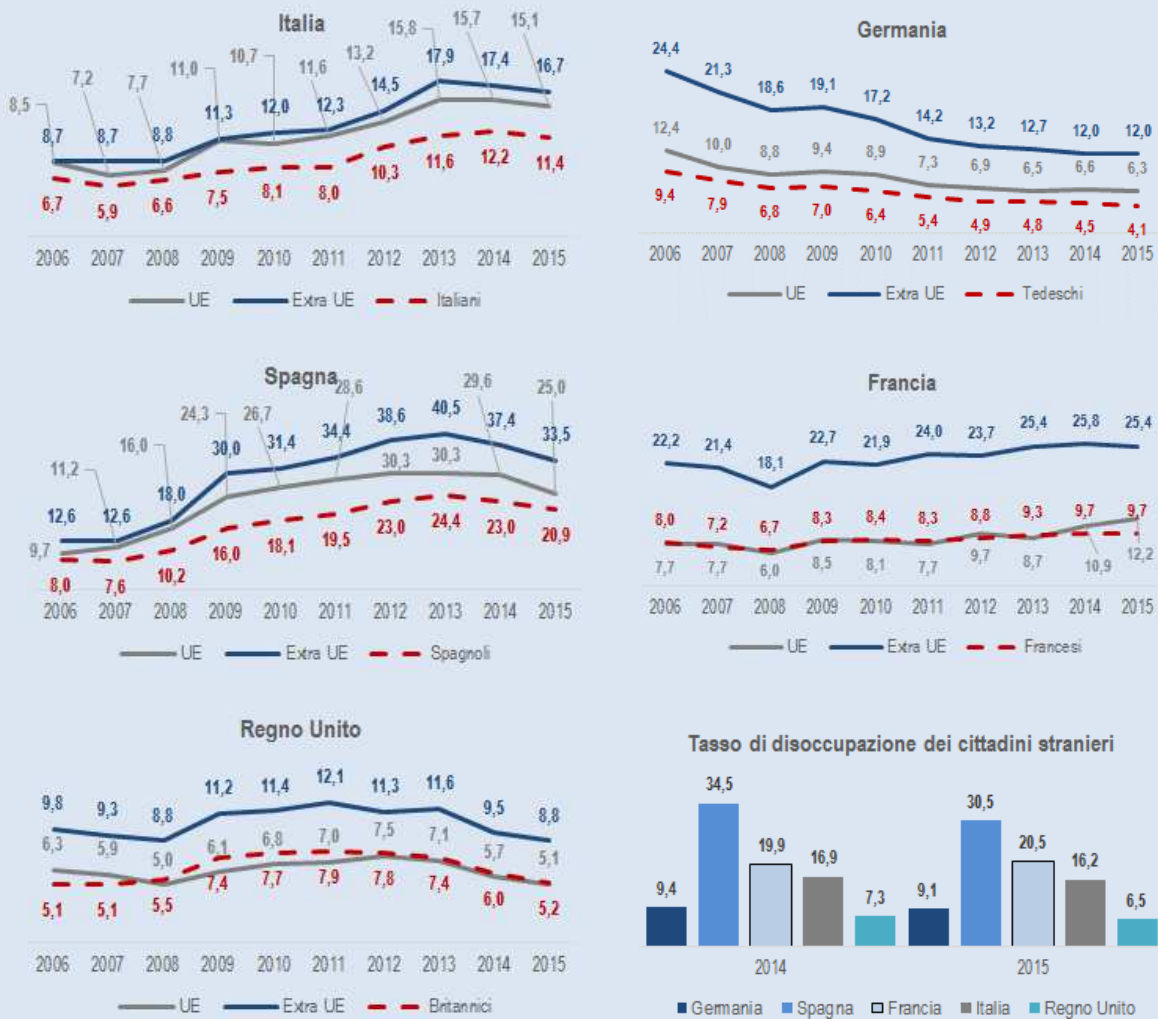


Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su EUROSTAT

Scomponendo ulteriormente l'indicatore, nel Regno Unito il tasso di occupazione dei cittadini Extra UE, tra il 2014 e il 2015, ha fatto registrare un incremento di 0,9 punti e in Spagna di +3,2 punti; in Italia la variazione positiva è stata di minore entità (+0,2 punti), mentre nei casi di Francia e Germania si osserva una contrazione pari, rispettivamente, a -0,8 e -0,5 punti.

Come si evince dalla figura II, in Spagna nel 2015 circa un terzo della popolazione straniera attiva è disoccupato. Se si considera che nello stesso periodo del 2014 il tasso di disoccupazione era pari al 34,5%, nell'ultimo anno si è verificato un netto miglioramento, dato che l'indicatore in questione si è attestato al 30,5%.

Figura II. Tasso di disoccupazione della popolazione di 15 anni e oltre per cittadinanza in alcuni paesi europei. Anni 2006-2015



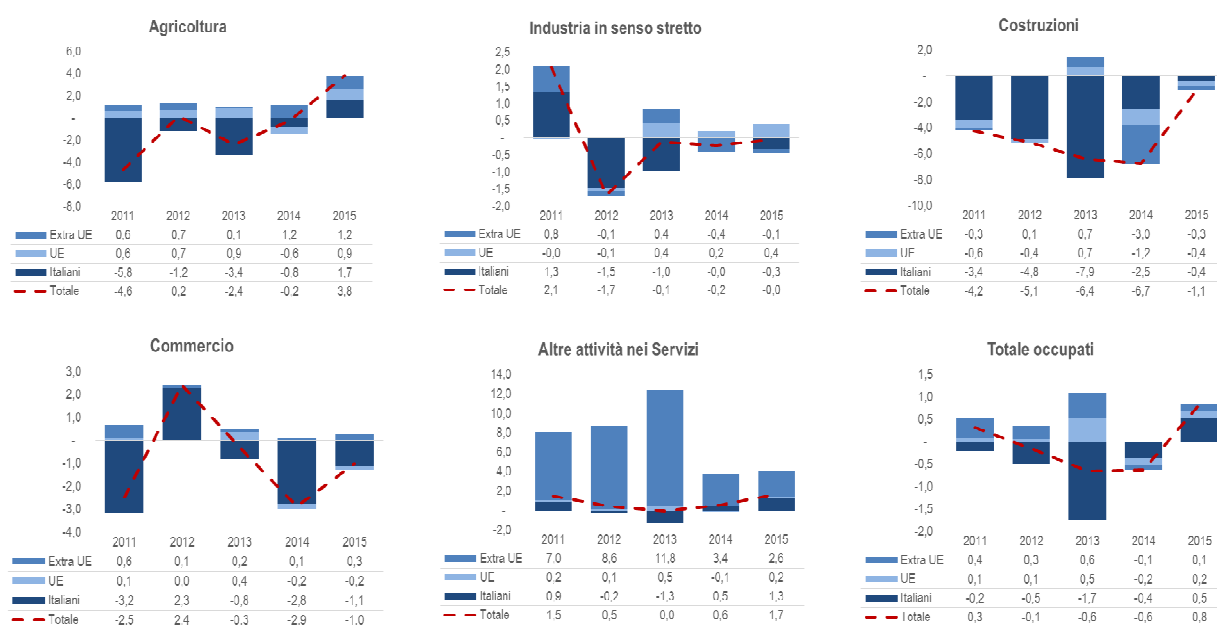
Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su EUROSTAT

Anche in Francia la disoccupazione straniera ha raggiunto un livello decisamente rilevante (19,9%) e il tasso è tendenzialmente in aumento (+0,6%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In Italia il tasso di disoccupazione della popolazione straniera ha ripreso a decrescere nel breve periodo, attestandosi sui 16,2 punti percentuali, con una diminuzione pari a -0,7 punti rispetto al 2014.

Il tasso di crescita del numero dei lavoratori stranieri è stato altresì molto più alto del corrispondente tasso relativo alla componente nativa anche in *Agricoltura* (rispettivamente +15,2% e +2,0%), così come nel *Commercio* ad una variazione negativa che ha interessato gli occupati italiani (-1,2% rispetto al 2014) corrisponde un incremento di comunitari ed extracomunitari (+1,6%).

Che gli stranieri continuino a sostenere annualmente i livelli occupazionali di molti settori di attività economica appare più chiaro osservando il contributo di ciascuna componente della forza lavoro alla variazione dell'occupazione (figura 2.3). Il caso delle *Altre attività nei Servizi* è, ad esempio, il più chiaro dato che sono gli extracomunitari a fornire, nel 2015, il maggior contributo alla crescita del numero di occupati. Di contro, nelle *Costruzioni* la funzione compensativa della forza lavoro straniera non è rilevabile, giacché la perdita di occupazione continua ad interessare sia lavoratori nativi che UE ed Extra UE.

Figura 2.3. Contributo alla variazione dell'occupazione per settore di attività economica e cittadinanza (v. %). Anni 2011-2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Spostando l'analisi sulla distribuzione dei lavoratori stranieri Extra UE per settore di attività economica (tabella 2.6), emerge che ci sono alcune comunità che si collocano prevalentemente nel settore *Altri servizi collettivi e personali*, come quella filippina (68,5% del totale degli occupati della comunità), ucraina (66,8%), srilankese (54,8%), moldava (49,7%), ecuadoregna (49,3%), peruviana (47,5%).

Più nel dettaglio si rileva che buona parte degli occupati provenienti da Ghana (57,9%), India (35,3%), Pakistan (35,2%), Cina (27,2%), Marocco (26,9%) sono assorbiti dall'*Industria in senso stretto*, così come poco meno di un terzo degli indiani dall'*Agricoltura* (29,4%). Gli egiziani si distribuiscono prevalentemente in *Alberghi e ristoranti*, nelle *Costruzioni* e in *Attività immobiliari, servizi alle imprese etc.* e (rispettivamente 27,0%, 22,3% e 19,7%); i bengalesi in *Alberghi e ristoranti* (33,1%), *Commercio* (28,6%) e *Industria in senso stretto* (18,9%); i cinesi oltre che nel settore industriale, anche nel *Commercio* (40,6%). Infine, nel comparto edile si rileva una larga presenza di albanesi (27,0%) e tunisini (14,5%).

Tab. 2.6. Occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e settore di attività economica (v.a. e comp. %). Anno 2015

| CITTADINANZA | Agricoltura, caccia e pesca | Alberghi e ristoranti | Altri servizi collettivi e personali | Ann. P.ubb. etc. | Attività finanz. e assic. | Attività imm., servizi alle imprese etc. | Commercio | Costruzioni | Industria in senso stretto | Istruzione, sanità ed altri servizi sociali | Servizi di inf. e comun. | Trasporto e magazz. | Totale (=100%) |
|--------------------|-----------------------------|-----------------------|--------------------------------------|------------------|---------------------------|--|-------------|-------------|----------------------------|---|--------------------------|---------------------|-------------------|
| Italiani | 3,5 | 5,4 | 5,3 | 6,4 | 3,2 | 11,6 | 14,9 | 6,1 | 20,3 | 15,9 | 2,7 | 4,6 | 20.105.668 |
| UE | 6,3 | 8,6 | 28,3 | 0,1 | 0,3 | 7,6 | 5,1 | 13,3 | 18,4 | 6,6 | 0,8 | 4,6 | 780.417 |
| Extra UE | 5,6 | 11,3 | 32,2 | 0,1 | 0,1 | 7,6 | 10,0 | 8,3 | 17,2 | 3,1 | 0,3 | 4,3 | 1.249.076 |
| di cui: Albania | 8,5 | 13,3 | 10,7 | 0,3 | 0,3 | 6,5 | 4,8 | 27,0 | 16,2 | 4,7 | 1,0 | 4,7 | 201.542 |
| Bangladesh | 0,3 | 33,1 | 5,1 | - | - | 5,5 | 28,6 | 3,1 | 18,9 | 0,8 | 2,4 | 2,2 | 56.195 |
| Rep. Pop. Cinese | 1,9 | 21,5 | 6,9 | - | - | 0,8 | 40,6 | 0,2 | 27,2 | 0,6 | - | 0,3 | 78.323 |
| Ecuador | 0,6 | 6,9 | 49,3 | - | - | 14,4 | 3,4 | 5,4 | 9,7 | 5,2 | - | 5,2 | 59.427 |
| Egitto | 1,9 | 27,0 | 4,3 | - | - | 19,7 | 8,9 | 22,3 | 7,6 | 1,0 | - | 7,3 | 28.091 |
| Filippine | 0,5 | 8,6 | 68,5 | - | - | 10,3 | 3,2 | 0,3 | 5,2 | 1,2 | - | 2,2 | 139.619 |
| Ghana | 3,5 | 3,3 | 10,9 | 0,2 | - | 9,2 | 7,5 | - | 57,9 | 2,1 | - | 5,4 | 21.118 |
| India | 29,4 | 7,8 | 10,2 | - | - | 5,7 | 3,9 | 0,5 | 35,3 | 3,7 | - | 3,4 | 78.520 |
| Marocco | 9,2 | 7,7 | 9,6 | 0,3 | 0,1 | 6,8 | 20,0 | 11,7 | 26,9 | 2,3 | - | 5,4 | 142.714 |
| Moldavia | 3,0 | 6,9 | 49,7 | - | - | 6,7 | 4,1 | 5,8 | 11,8 | 3,7 | - | 8,3 | 111.211 |
| Pakistan | 3,2 | 13,1 | 4,0 | - | - | 10,2 | 17,8 | 4,0 | 35,2 | 0,3 | 0,6 | 11,6 | 21.098 |
| Perù | 0,5 | 5,2 | 47,5 | - | 0,1 | 14,0 | 3,8 | 2,6 | 10,4 | 9,8 | 0,1 | 6,1 | 79.118 |
| Sri Lanka (Ceylon) | 1,0 | 14,7 | 54,8 | - | - | 8,5 | 7,7 | 0,7 | 7,3 | 1,4 | - | 4,1 | 52.855 |
| Tunisia | 17,8 | 7,1 | 9,0 | 0,6 | - | 5,6 | 13,9 | 14,5 | 24,6 | 3,2 | - | 3,6 | 35.106 |
| Ucraina | 1,2 | 8,7 | 66,8 | 0,0 | 0,2 | 4,3 | 3,4 | 3,7 | 7,6 | 1,9 | 0,3 | 1,9 | 144.136 |
| Totale | 3,8 | 5,9 | 7,9 | 5,8 | 2,9 | 11,2 | 14,2 | 6,5 | 20,1 | 14,7 | 2,5 | 4,6 | 22.484.753 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.1.2 Profili professionali e livelli di istruzione

La strutturale segmentazione professionale dei lavoratori stranieri, impiegati prevalentemente con profili esecutivi, è evidente e confermata dai dati: la quasi totalità dei lavoratori comunitari ed extracomunitari svolge un lavoro alle dipendenze e poco meno dell'80% è impiegato con la qualifica di *operaio* e, per di più, appena lo 0,9% degli occupati ha una qualifica di *dirigente* o *quadro* a fronte del 7,6% degli italiani (tabella 2.7).

Tabella 2.7. Occupati 15 anni e oltre per posizione nella professione, profilo professionale e cittadinanza (v.%). Anno 2015

| POSIZIONE NELLA PROFESSIONE E PROFILO PROFESSIONALE | Italiani | Stranieri | | | Totale |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | | Totale | di cui: | | |
| | | | UE | Extra UE | |
| Dipendente | 74,2 | 87,5 | 88,9 | 86,8 | 75,6 |
| Apprendista | 0,6 | 0,5 | 0,5 | 0,5 | 0,6 |
| Dirigente | 1,9 | 0,3 | 0,6 | 0,2 | 1,8 |
| Impiegato | 35,5 | 8,1 | 9,9 | 7,2 | 32,6 |
| Lavoratore presso il proprio domicilio | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 |
| Operaio | 30,4 | 77,9 | 76,6 | 78,5 | 35,4 |
| Quadro | 5,7 | 0,6 | 1,3 | 0,3 | 5,2 |
| Autonomo | 24,2 | 11,1 | 9,8 | 11,8 | 22,8 |
| Coadiuvante nell'azienda di un familiare | 1,5 | 0,6 | 0,3 | 0,7 | 1,4 |
| Imprenditore | 1,1 | 0,2 | 0,2 | 0,2 | 1,0 |
| Lavoratore in proprio | 15,0 | 9,1 | 7,3 | 10,0 | 14,4 |
| Libero professionista | 6,5 | 1,1 | 1,8 | 0,7 | 5,9 |
| Socio di cooperativa | 0,2 | 0,1 | 0,2 | 0,1 | 0,2 |
| Collaboratore | 1,6 | 1,4 | 1,4 | 1,4 | 1,6 |
| Collaborazione coordinata e continuativa | 1,0 | 0,7 | 0,8 | 0,6 | 1,0 |
| Prestazione d'opera occasionale | 0,6 | 0,7 | 0,6 | 0,8 | 0,6 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Inoltre, il 10,2% degli occupati extracomunitari svolge un'attività lavorativa per proprio conto, confermando la tendenza degli stranieri al *lavoro in proprio* fatto prevalentemente di più o meno piccole attività commerciali. Ciò che appare evidente è la diversa distribuzione per età e genere. Anche se la quota di *imprenditori* con cittadinanza UE ed Extra UE è molto contenuta (appena lo 0,2%), poco meno del 40% è donna, diversamente da quel che accade per gli italiani, dato che in quest'ultimo caso preponderante è la presenza maschile (78,4% del totale; tabella 2.8). Proporzioni simili si possono rilevare per le qualifiche di operaio (poco meno dei due terzi sono uomini tra gli italiani), nonché un rapporto inverso per quel che riguarda mansioni di tipo impiegatizio (su 100 impiegati stranieri più di 70 sono donne) e distribuzioni eterogenee nel caso dei *liberi professionisti* (tra gli italiani il 66,5% è di sesso maschile a fronte del 47,8% rilevato per gli stranieri). Alta è, infine, la quota di operaie: su 100 lavoratori stranieri con questa qualifica, più di 45 sono donne.

Tabella 2.8. Occupati 15 anni e oltre per profilo professionale, genere e cittadinanza (v.%). Anno 2015

| PROFILO PROFESSIONALE | Italiani | | | Stranieri | | |
|--|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| Apprendista | 64,2 | 35,8 | 100,0 | 73,8 | 26,2 | 100,0 |
| Coadiuvante nell'azienda di un familiare | 43,1 | 56,9 | 100,0 | 41,5 | 58,5 | 100,0 |
| Collaborazione coordinata e continuativa | 45,5 | 54,5 | 100,0 | 39,0 | 61,0 | 100,0 |
| Dirigente | 72,2 | 27,8 | 100,0 | 83,1 | 16,9 | 100,0 |
| Impiegato | 43,4 | 56,6 | 100,0 | 29,1 | 70,9 | 100,0 |
| Imprenditore | 78,4 | 21,6 | 100,0 | 60,1 | 39,9 | 100,0 |
| Lavoratore in proprio | 73,7 | 26,3 | 100,0 | 79,3 | 20,7 | 100,0 |
| Lavoratore presso il proprio domicilio | 14,3 | 85,7 | 100,0 | 71,3 | 28,7 | 100,0 |
| Libero professionista | 66,5 | 33,5 | 100,0 | 47,8 | 52,2 | 100,0 |
| Operaio | 67,8 | 32,2 | 100,0 | 54,5 | 45,5 | 100,0 |
| Prestazione d opera occasionale | 44,5 | 55,5 | 100,0 | 46,1 | 53,9 | 100,0 |
| Quadro | 55,6 | 44,4 | 100,0 | 60,3 | 39,7 | 100,0 |
| Socio di cooperativa | 61,1 | 38,9 | 100,0 | 60,0 | 40,0 | 100,0 |
| Totale | 58,7 | 41,3 | 100,0 | 54,6 | 45,4 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Sensibili differenze tra nativi e stranieri si osservano, come accennato, anche per il diverso peso che le giovani generazioni di occupati hanno nel mercato del lavoro. Colpisce come tra le qualifiche dirigenziali e non prettamente esecutive - quali *dirigenti, quadri, imprenditori, impiegati, lavoratori in proprio* - la presenza dei lavoratori stranieri *under 34* sia rilevante, in particolare se posta a confronto con la distribuzione degli occupati italiani (tabella 2.9).

Tabella 2.9. Occupati 15 anni e oltre per alcuni profili professionali, classe d'età e cittadinanza (v.%). Anno 2015

| PROFILO PROFESSIONALE | Italiani | | | | | Stranieri | | | | |
|--|----------------|-------------|-------------|-------------|--------------|----------------|-------------|-------------|------------|--------------|
| | fino a 34 anni | 35-44 | 45-54 | 55 e oltre | Totale | fino a 34 anni | 35-44 | 45-54 | 55 e oltre | Totale |
| Apprendista | 99,3 | 0,7 | 0,1 | 0,0 | 100,0 | 100,0 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| Coadiuvante nell'azienda di un familiare | 28,9 | 47,2 | 42,3 | 23,8 | 100,0 | 45,0 | 49,6 | 26,6 | 5,4 | 100,0 |
| Collaborazione coordinata e continuativa | 40,9 | 41,2 | 27,0 | 17,9 | 100,0 | 49,3 | 36,6 | 26,7 | 14,1 | 100,0 |
| Dirigente | 3,3 | 53,3 | 75,7 | 43,4 | 100,0 | 18,8 | 51,6 | 52,4 | 29,6 | 100,0 |
| Impiegato | 22,8 | 60,9 | 45,8 | 16,3 | 100,0 | 35,0 | 54,9 | 29,6 | 10,1 | 100,0 |
| Imprenditore | 7,7 | 55,7 | 55,3 | 36,6 | 100,0 | 25,5 | 58,3 | 33,7 | 16,2 | 100,0 |
| Lavoratore in proprio | 13,8 | 58,6 | 53,4 | 27,6 | 100,0 | 29,9 | 62,3 | 28,3 | 7,8 | 100,0 |
| Lavoratore presso il proprio domicilio | 3,8 | 57,9 | 64,6 | 38,3 | 100,0 | 58,9 | 12,4 | 41,1 | 28,7 | 100,0 |
| Libero professionista | 17,7 | 58,5 | 45,0 | 23,7 | 100,0 | 23,2 | 62,6 | 37,3 | 14,3 | 100,0 |
| Operaio | 24,8 | 59,7 | 46,7 | 15,5 | 100,0 | 30,9 | 59,2 | 33,4 | 9,9 | 100,0 |
| Prestazione d opera occasionale | 45,5 | 40,6 | 27,6 | 13,9 | 100,0 | 60,5 | 35,5 | 17,2 | 4,1 | 100,0 |
| Quadro | 7,6 | 65,0 | 63,7 | 27,4 | 100,0 | 15,4 | 73,8 | 51,0 | 10,8 | 100,0 |
| Socio di cooperativa | 15,8 | 61,1 | 50,4 | 23,1 | 100,0 | 40,9 | 54,7 | 23,1 | 4,4 | 100,0 |
| Totale | 21,2 | 59,2 | 48,2 | 19,7 | 100,0 | 31,7 | 58,6 | 32,5 | 9,7 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Ad esempio, si rileva che:

- tra i *dirigenti* italiani solo il 3,3% ha meno di 34 anni contro il 18,8% degli stranieri, così come tra i *quadri* il 7,6% degli occupati italiani appartiene alla classe d'età degli *under 34enni* a fronte del 15,4% dei lavoratori stranieri.
- I giovani italiani occupati come *imprenditori, impiegati, lavoratori in proprio* sono, rispettivamente, il 7,7%, il 22,8% e il 13,8% del totale di ciascun profilo considerato, contro il 25,5%, il 35,0% e il 29,9% degli occupati stranieri nelle medesime posizioni professionali.

Con riferimento alle competenze formali possedute dai lavoratori, la quota di occupati comunitari ed extracomunitari con al massimo la licenza elementare è più alta della quota stimata per gli italiani (rispettivamente l'8,6% e il 3,1%), così come la percentuale dei lavoratori migranti laureati è circa la metà di quella stimata per la controparte italiana (12,3% vs. 22,1%). Per quel che riguarda l'educazione secondaria inferiore ed educazione secondaria superiore/post secondaria non terziaria (livelli *ISCED 2 e 3-4*) le composizioni sono pressoché simili (tabella 2.10).

Tabella 2.10 Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per cittadinanza e livello di istruzione (ISCED)*. Anno 2015

| LIVELLO DI ISTRUZIONE | Italiani | Stranieri | | |
|-----------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | | Totale | di cui: | |
| | | | UE | Extra UE |
| fino a ISCED 1 | 3,1 | 8,6 | 3,3 | 11,2 |
| ISCED 2 | 27,2 | 36,1 | 24,1 | 42,0 |
| ISCED 3-4 | 47,7 | 43,0 | 59,2 | 35,0 |
| ISCED 5-8 | 22,1 | 12,3 | 13,4 | 11,8 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

* fino a ISCED 1= nessun titolo e licenza elementare; ISCED 2= educazione secondaria inferiore; ISCED 3-4= educazione secondaria superiore-educazione post secondaria non terziaria; ISCED 5-8= educazione terziaria e post-lauream.

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'asimmetria tra livello di istruzione e impieghi svolti è un elemento caratterizzate l'occupazione straniera. La suddivisione degli occupati per livello di istruzione e profilo professionale rivela differenza significative tra le diverse cittadinanze. Riclassificando le qualifiche professionali e incrociando i dati per livello di istruzione, il fenomeno della sovra-istruzione della manodopera straniera appare evidente (figura 2.4). Infatti:

- a parità di livello di istruzione equivalente alla laurea, la quota di lavoratori UE ed Extra UE impiegati con mansioni di basso livello (*Lavoro manuale non qualificato*) è pari, rispettivamente al 6,1% e all'8,4% dei totali di riferimento, a fronte dell'1,3% degli italiani.
- Il 70,4% degli occupati comunitari e il 60,6% degli extracomunitari impiegati come *Dirigente, professioni intellettuali e tecniche* è laureato, contro il 48,8% degli italiani.
- I lavoratori italiani impiegati in *Lavori manuali specializzati* con al massimo la licenza media sono il 60,8% del totale, a fronte del 28,4% degli UE.
- Il 14,3% degli *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* con cittadinanza extracomunitaria è laureato, a fronte del 10,5% degli italiani.

Che il mercato del lavoro degli stranieri sia diverso rispetto al mercato del lavoro degli italiani è dunque chiaro. Ciò che forse non emerge con tutta evidenza, anche a causa della mancanza di informazioni puntuali, è la dimensione familiare, un'altra dimensione di analisi utile a comprendere in tutta la sua ampiezza la presenza straniera nel mercato del lavoro.

RETRIBUZIONI DEGLI OCCUPATI DIPENDENTI E CANALI DI INSERIMENTO LAVORATIVO

Al di là delle tradizionali dimensioni di analisi relative alle dinamiche occupazionali, qualifiche professionali e settori di attività economica dove è più forte la presenza di lavoratori stranieri, ne esistono anche altre di rilevante interesse. Queste altre dimensioni di analisi sono funzionali all'individuazione di aspetti non sempre posti in opportuna evidenza e che, nondimeno, sono assai utili per dare profondità ai fenomeni. Ad esempio, la Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat fornisce alcune interessanti informazioni che consentono di analizzare le retribuzioni da lavoro dipendente e i canali di inserimento lavorativo.

Che la manodopera straniera costi poco è confermato dalla distribuzione percentuale per classe retributiva degli occupati alle dipendenze. Fatti 100 i dipendenti UE ed Extra UE, poco meno del 40% percepisce un salario *fino a 800 euro* (nelle medesima classe gli italiani sono il 14,1%) e solo il 2,7% dei comunitari e appena lo 0,9% degli extracomunitari supera i 2.000 euro (tabella I).

Scomponendo altresì i dati disponibili per posizione nella professione, si osserva come i cittadini stranieri, a parità di mansione svolta, percepiscano una remunerazione economica decisamente inferiore alla controparte italiana. Nel caso degli operai il 76,9% dei lavoratori UE e l'80,8% degli Extra UE percepisce meno di 1.200 euro mensili a fronte del 56,5% degli italiani, così come il 23,7% degli impiegati nativi gode di un salario superiore ai 1.600 euro a fronte del 17,5% dei comunitari e del 7,5% degli extracomunitari.

Tabella I. Distribuzione percentuale degli occupati dipendenti per classe di retribuzione (in €), posizione nella professione e cittadinanza. Anno 2015

| CITTADINANZA E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE | Fino a 800 | Da 801 a 1200 | Da 1201 a 1600 | Da 1601 a 2000 | Oltre 2000 | Totale |
|--|-------------|---------------|----------------|----------------|------------|--------------|
| Italiani | 14,1 | 27,1 | 35,9 | 14,1 | 8,8 | 100,0 |
| Impiegato | 10,5 | 24,5 | 41,4 | 17,4 | 6,3 | 100,0 |
| Operaio | 21,1 | 35,4 | 33,5 | 8,2 | 1,8 | 100,0 |
| UE | 35,1 | 38,0 | 20,6 | 3,6 | 2,7 | 100,0 |
| Impiegato | 16,8 | 39,0 | 26,8 | 9,5 | 8,0 | 100,0 |
| Operaio | 38,3 | 38,6 | 20,0 | 2,5 | 0,6 | 100,0 |
| Extra UE | 39,0 | 40,3 | 17,4 | 2,4 | 0,9 | 100,0 |
| Impiegato | 29,4 | 37,7 | 25,4 | 5,4 | 2,1 | 100,0 |
| Operaio | 40,1 | 40,7 | 16,7 | 2,1 | 0,4 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

Anche per titolo di studio si osservano sperequazioni sostanziali. Ad esempio, il 35,3% dei laureati Extra UE e il 18,3% degli UE percepisce meno di 800 euro mensili a fronte del 6,5% degli italiani (tabella II). Sostanzialmente, per i lavoratori extracomunitari il livello di istruzione è irrilevante, giacché la quota di occupati con al massimo la licenza media o il diploma che si colloca nella fascia retributiva più bassa è la medesima degli individui con titolo di studio di terzo livello; si tratta complessivamente del 39% circa dei dipendenti.

L'analisi delle distribuzioni per canali di ingresso confermano la preponderanza dei vincoli etnici quale strumento privilegiato di inserimento lavorativo. Poco più del 60% degli occupati extracomunitari ha trovato lavoro grazie a "parenti e/o amici" a fronte del 26,9% degli italiani (tabella III).

Tabella II. Distribuzione percentuale degli occupati dipendenti per classe di retribuzione (in €), titolo di studio e cittadinanza. Anno 2015. Anno 2015

| CITT. | TITOLO DI STUDIO | Fino a 800 | Da 801 a 1200 | Da 1201 a 1600 | Da 1601 a 2000 | Oltre 2000 | Totale |
|----------|-------------------------|------------|---------------|----------------|----------------|------------|--------|
| Italiani | Fino alla licenza media | 20,3 | 34,2 | 34,1 | 9,1 | 2,3 | 100,0 |
| | Diploma | 13,6 | 27,9 | 37,1 | 14,5 | 6,9 | 100,0 |
| | Laurea | 6,5 | 15,6 | 35,4 | 20,1 | 22,3 | 100,0 |
| UE | Fino alla licenza media | 45,3 | 37,4 | 14,9 | 2,0 | 0,4 | 100,0 |
| | Diploma | 33,7 | 39,2 | 22,9 | 3,1 | 1,1 | 100,0 |
| | Laurea | 18,3 | 32,6 | 22,0 | 10,2 | 16,9 | 100,0 |
| Extra UE | Fino alla licenza media | 39,7 | 41,1 | 16,8 | 2,1 | 0,4 | 100,0 |
| | Diploma | 39,3 | 40,0 | 17,7 | 2,4 | 0,6 | 100,0 |
| | Laurea | 35,3 | 37,9 | 19,0 | 3,8 | 4,0 | 100,0 |

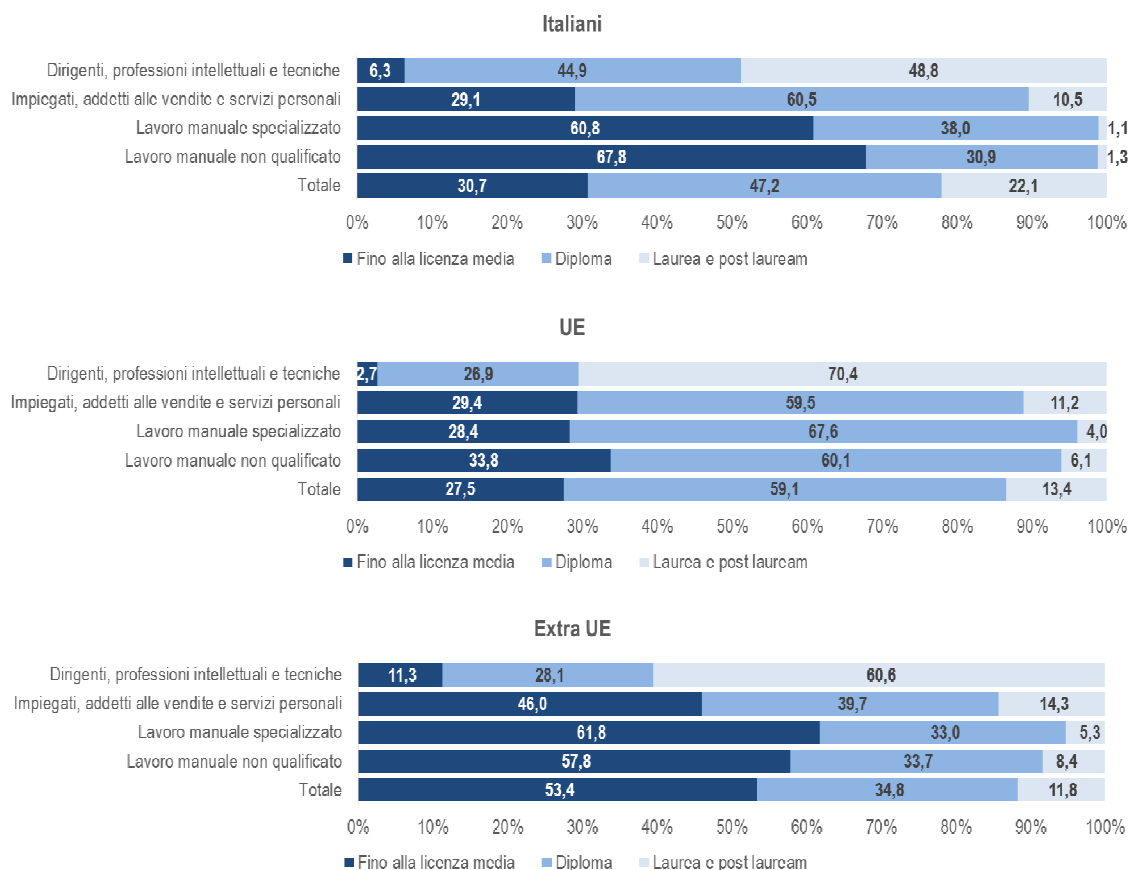
Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tuttavia, se i legami di cittadinanza possono procurare agli immigrati posti di lavoro non accessibili ai nativi od occasioni di lavoro in proprio in nicchie etniche in cui i nativi non entrano, nondimeno le reti sociali etnicamente omogenee possono anche penalizzare gli immigrati, poiché forniscono informazioni solo su segmenti del mercato del lavoro in cui la comunità etnica è già molto presente [Reyneri E. 2011]. Di contro, il ricorso alla rete dei servizi pubblici per l'impiego è residuale (appena lo 0,4% nel caso dei lavoratori Extra UE e lo 0,5% nel caso degli Extra UE).

Tabella III. Distribuzione percentuale degli occupati per canale di ingresso nel mercato del lavoro e cittadinanza. Anno 2015

| CANALE DI INSERIMENTO LAVORATIVO | Italiani | Extra UE | UE | Totale |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Ha risposto ad annunci sui giornali, internet, bacheche ecc. | 2,6 | 0,9 | 1,9 | 2,4 |
| Si è rivolto direttamente al datore di lavoro | 16,9 | 14,4 | 17,5 | 16,8 |
| Contattato direttamente dal datore di lavoro | 5,8 | 3,6 | 4,2 | 5,6 |
| Attraverso parenti, amici, conoscenti | 26,9 | 61,8 | 58,4 | 30,4 |
| Concorso pubblico (comprese le graduatorie per gli insegnanti) | 15,9 | 0,4 | 1,1 | 14,3 |
| Struttura di intermediazione pubblica diversa da un Centro pubblico per l'impiego | 0,3 | 0,3 | 0,2 | 0,3 |
| Agenzia interinale o altra agenzia privata di intermediazione | 2,1 | 3,5 | 3,5 | 2,3 |
| Segnalazione di una scuola, dell'università, di centri di formazione | 1,2 | 0,6 | 0,5 | 1,1 |
| Precedenti esperienze (stage, tirocini, lavori di breve durata) nella stessa impresa dove lavora oggi | 6,8 | 3,7 | 4,5 | 6,5 |
| Inizio di un'attività autonoma | 18,8 | 9,7 | 7,5 | 17,7 |
| Altro aiuto (specificare) | 0,9 | 0,6 | 0,4 | 0,9 |
| Cpi | 1,7 | 0,5 | 0,4 | 1,6 |
| Non sa | 0,2 | 0,1 | 0,0 | 0,1 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Figura 2.4. Composizione percentuale del numero degli occupati 15 anni e oltre per titolo di studio, qualifica professionale e cittadinanza. Anno 2015

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2 Le famiglie di cittadini stranieri e il mercato del lavoro*

Di norma il binomio “famiglia-cittadino straniero” non entra a far parte del quadro di analisi sulle caratteristiche della partecipazione al mercato del lavoro. Eppure la presenza sul territorio italiano di nuclei familiari strutturati di cittadini stranieri è considerevole, basti pensare che nel 2015, secondo è quanto desumibile dalla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat, si contano in Italia più di 1,8 milioni di famiglie composte di soli cittadini stranieri, equivalente al 7,1% del totale (tabella 2.11). Di questi, poco meno di 576 mila contano solo componenti comunitari (2,2%) e 1 milione e 230 mila circa solo componenti extracomunitari (4,8%).

A livello territoriale si osserva come la quota di famiglie straniere è sensibilmente più alta laddove i mercati del lavoro sono tradizionalmente più inclusivi (tabella 2.12). La geografia che dunque ne scaturisce è caratterizzata da una netta cesura sull’asse Centro-Nord/Mezzogiorno: Umbria (9,9% del totale delle famiglie), Emilia Romagna (9,5%), Lazio (9,4%), Lombardia (8,8%), Veneto (8,6%), Toscana (8,2%), fanno registrare le incidenze percentuali più alte di famiglie di soli stranieri sul totale, di contro regioni quali Sardegna (2,7%), Basilicata (3,0%), Sicilia (3,0%) Puglia (3,1%), le incidenze più basse.

* Il paragrafo 2.2 è in parte l’aggiornamento del paragrafo 2.6 “Le famiglie di cittadini stranieri e il mercato del lavoro” in: Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma 2014.

Tabella 2.11. Famiglie per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare (v. a.). Anno 2015

| TIPOLOGIA FAMILIARE | Famiglie di soli italiani | Famiglie di soli stranieri | | | Famiglie con componenti italiani e stranieri | Totale |
|---------------------|---------------------------|----------------------------|-------------------------------|-------------------------------------|--|-------------------|
| | | Totale* | di cui: | | | |
| | | | Famiglie di soli stranieri UE | Famiglie di soli stranieri Extra UE | | |
| Persona sola | 7.678.196 | 859.257 | 281.944 | 577.313 | - | 8.537.453 |
| Monogenitore | 1.990.159 | 131.771 | 38.236 | 92.484 | 62.273 | 2.184.202 |
| Coppia senza figli | 5.010.392 | 188.614 | 79.184 | 104.049 | 135.673 | 5.334.679 |
| Coppia con figli | 8.187.799 | 579.376 | 167.041 | 398.882 | 361.331 | 9.128.506 |
| Altro | 496.875 | 69.879 | 10.016 | 58.761 | 36.991 | 603.744 |
| Totale | 23.363.420 | 1.828.896 | 576.422 | 1.231.489 | 596.268 | 25.788.584 |

* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

Tabella 2.12. Incidenza percentuale delle famiglie per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare sul totale delle famiglie e regione. Anno 2015

| REGIONE | Famiglie di soli stranieri | | |
|-----------------------|----------------------------|-------------------------------|-------------------------------------|
| | Totale* | di cui: | |
| | | Famiglie di soli stranieri UE | Famiglie di soli stranieri Extra UE |
| Piemonte | 7,3 | 3,2 | 3,9 |
| Valle d'Aosta | 5,2 | 2,3 | 2,9 |
| Lombardia | 8,8 | 1,7 | 7,0 |
| Trentino Alto Adige | 7,2 | 2,5 | 4,6 |
| Prov. Aut. di Bolzano | 7,5 | 2,9 | 4,4 |
| Prov. Aut. di Trento | 7,0 | 2,2 | 4,7 |
| Veneto | 8,6 | 2,6 | 5,9 |
| Friuli Venezia Giulia | 6,4 | 2,2 | 4,1 |
| Liguria | 7,4 | 1,6 | 5,7 |
| Emilia Romagna | 9,5 | 2,2 | 7,2 |
| Toscana | 8,2 | 2,8 | 5,3 |
| Umbria | 9,9 | 4,0 | 5,7 |
| Marche | 7,2 | 2,5 | 4,7 |
| Lazio | 9,4 | 4,0 | 5,3 |
| Abruzzo | 6,4 | 2,6 | 3,7 |
| Molise | 3,8 | 1,9 | 1,9 |
| Campania | 5,5 | 1,4 | 4,0 |
| Puglia | 3,1 | 1,3 | 1,8 |
| Basilicata | 3,0 | 1,6 | 1,4 |
| Calabria | 4,7 | 2,4 | 2,2 |
| Sicilia | 3,0 | 1,2 | 1,8 |
| Sardegna | 2,7 | 1,0 | 1,7 |
| Totale | 7,1 | 2,2 | 4,8 |

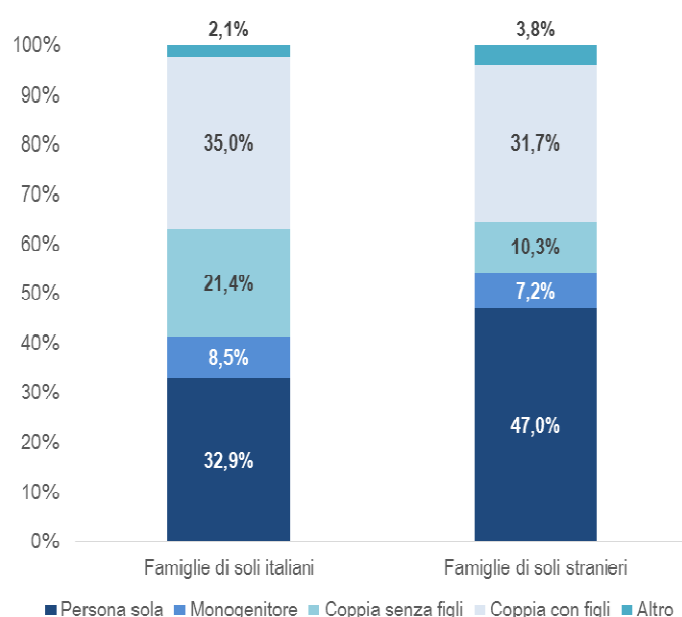
* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

Inoltre, nei contesti economici a maggiore vocazione produttiva, come *in primis* quello lombardo, veneto ed emiliano romagnolo, la presenza di famiglie costituite di soli cittadini Extra UE, rispetto al volume dei nuclei composti di soli stranieri, è maggioritaria.

Detto ciò, quali sono i modelli familiari più largamente diffusi? Disaggregando i dati disponibili per la classificazione dei nuclei sin qui utilizzata, è possibile ravvisare una sensibile differenza tra famiglie di soli italiani e famiglie di soli stranieri. I valori della distribuzione riportata in figura 2.5, consentono di rilevare una sostanziale bipolarizzazione alla base dei processi di stabilizzazione della presenza straniera. A

Figura 2.5. Composizione percentuale delle famiglie per cittadinanza e tipologia familiare. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

l'altra, testimonianza indiretta di un processo di stabilizzazione oramai giunto a compimento (il caso delle coppie con figli). Da notare, infine, come il peso delle "coppie senza figli" sia decisamente più esiguo rispetto al valore che questo stesso aggregato assume nel quadro delle famiglie di soli italiani (10,3% vs. 21,4%).

Ma qual è il rapporto con il mercato del lavoro? E' evidente che gli andamenti registrati nell'ultimo anno - andamenti che vedono la forza lavoro straniera godere di una rilevante crescita del numero degli occupati - sono confermati dalla misurazione del livello di partecipazione alla base occupazionale delle famiglie composte da cittadini stranieri. Quello che potrebbe essere definito una sorta di "tasso di occupazione familiare", infatti, mostra valori decisamente alti nel caso delle componenti comunitaria ed extracomunitaria, soprattutto nel confronto con i nuclei composti da soli italiani.

A livello aggregato, il 65,6% delle famiglie italiane conta almeno un lavoratore a fronte dell'83,6% delle famiglie costituite da soli cittadini stranieri (tabella 2.13). Le differenze più interessanti si notano scomponendo la basi dati per tipologia. Se per le "coppie con figli" il valore registrato è pressoché simile (la quota di nuclei composti di soli individui di cittadinanza italiana con almeno un occupato sono la quasi totalità e pari al 99,6% a fronte del 92,2% relativo alla medesima tipologia di soli stranieri), nei casi di "persone sole" e "coppie senza figli" la partecipazione al mercato del lavoro dei nuclei costituiti da cittadini

differenza della componente italiana, nel caso di cittadini comunitari ed extracomunitari la forma monodividuale di aggregazione è largamente maggioritaria rispetto alle altre, presumibilmente quale portato delle storie migratorie dei singoli individui. Solo una continuativa partecipazione al mercato del lavoro consente di definire le basi materiali per un ricongiungimento e/o costruzione di una dimensione familiare pluricomponente. Le tipologie "persone sole" e "coppie con figli" assorbono poco meno dell'80% delle famiglie straniere. Si è dunque in presenza di due forme opposte in cui si concretizza l'universo relazionale: una, espressione di una traiettoria esistenziale che probabilmente è ancora tesa al conseguimento di una solida base economica (il caso delle persone sole);

comunitari ed extracomunitari è considerevolmente maggiore della partecipazione che possono vantare le corrispondenti famiglie italiane. Nel caso delle “persone sole” la differenza è notevole (40,2% a fronte del 76,5%), così come per le “coppie senza figli” (42,8% a fronte dell’87,5%).

Tabella 2.13. Famiglie con almeno un componente occupato per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare (v.a. e inc. % sul totale delle famiglie della stessa tipologia). Anno 2015

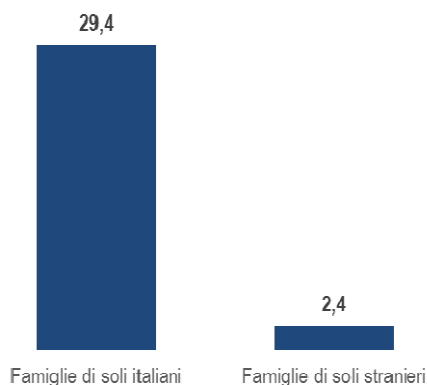
| TIPOLOGIA FAMILIARE | Famiglie di soli italiani | | Famiglie di soli stranieri | | | | | |
|---------------------|---------------------------|-------------|----------------------------|-------------|-------------------------------|-------------|-------------------------------------|-------------|
| | | | Totale* | | | | di cui: | |
| | v.a. | inc.% | v.a. | inc.% | Famiglie di soli stranieri UE | | Famiglie di soli stranieri Extra UE | |
| | | | | | v.a. | inc.% | v.a. | inc.% |
| Persona sola | 3.085.490 | 40,2 | 657.460 | 76,5 | 206.837 | 73,4 | 450.624 | 78,1 |
| Monogenitore | 1.540.823 | 77,4 | 108.078 | 82,0 | 31.136 | 81,4 | 75.920 | 82,1 |
| Coppia senza figli | 2.146.417 | 42,8 | 165.042 | 87,5 | 69.174 | 87,4 | 90.487 | 87,0 |
| Coppia con figli | 8.153.287 | 99,6 | 534.335 | 92,2 | 155.226 | 92,9 | 366.435 | 91,9 |
| Altro | 395.405 | 79,6 | 64.637 | 92,5 | 9.365 | 93,5 | 54.171 | 92,2 |
| Totale | 15.321.423 | 65,6 | 1.529.553 | 83,6 | 471.738 | 81,8 | 1.037.638 | 84,3 |

* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

Considerando il numero di membri di ciascun nucleo, si osserva come il 63,1% delle “coppie senza figli” italiane con due componenti sia escluso dal mercato del lavoro a fronte del 12,8% delle corrispondenti coppie comunitarie ed extracomunitarie (tabella 2.14).

Figura 2.6. Incidenza percentuale delle famiglie di soli anziani (over 65) sul totale delle famiglie per cittadinanza. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

Le ragioni di tali differenze non sono da rintracciarsi in una maggiore diffusione dell’occupazione tra la componente femminile della forza lavoro straniera rispetto a quella italiana, oppure in una diversa configurazione dell’universo familiare dei cittadini comunitari ed extracomunitari, o meglio non sono solo queste le cause, giacché il fattore che più adeguatamente spiega la diversa capacità di partecipare al mercato del lavoro è quello anagrafico.

I nuclei composti da stranieri hanno un’età media più bassa rispetto ai nuclei composti da italiani. Ciò è confermato, come si può osservare dal grafico di figura 2.6, dal numero di famiglie di soli anziani. Se, infatti, ben il 29,4% delle famiglie italiane è costituito esclusivamente da *over 65enni* (6.879.223 unità), nel caso delle famiglie con cittadini stranieri l’incidenza sul totale si riduce al 2,4% (43.264 unità suddivise tra “persone sole” e “coppie senza figli”). Tale peculiarità rende altresì ragione del fatto che il numero di nuclei che non presentano alcun occupato, nel caso delle componenti comunitaria ed extracomunitaria, sia molto più basso rispetto al dato rilevato per la corrispondente componente italiana (rispettivamente 16,4% del totale e 43,2%).

Tabella 2.14. Famiglie con almeno un componente occupato per numero di componenti, cittadinanza e tipologia familiare. Anno 2015

| NUMERO COMPONENTI | TIPOLOGIA FAMILIARE | Famiglie di soli italiani | | | | |
|-----------------------------|---------------------------|----------------------------|-------------|-------------|------------|--------------|
| | | Nessuno | Uno | Due | Più di due | Totale |
| 1 componente | <i>Persona sola</i> | 68,4 | 31,6 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| | <i>Monogenitore</i> | 32,9 | 57,6 | 9,5 | 0,0 | 100,0 |
| 2 componenti | <i>Coppia senza figli</i> | 63,1 | 18,0 | 18,9 | 0,0 | 100,0 |
| | <i>Altro</i> | 51,0 | 34,3 | 14,7 | 0,0 | 100,0 |
| Più di 2 componenti* | <i>Monogenitore</i> | 25,7 | 49,9 | 19,5 | 4,9 | 100,0 |
| | <i>Coppia senza figli</i> | 48,2 | 35,7 | 13,1 | 3,0 | 100,0 |
| | <i>Coppia con figli</i> | 10,9 | 36,9 | 44,5 | 7,7 | 100,0 |
| | <i>Altro</i> | 24,1 | 36,0 | 24,4 | 15,5 | 100,0 |
| Totale | | 43,2 | 32,7 | 21,1 | 3,0 | 100,0 |
| | | Famiglie di soli stranieri | | | | |
| | | Nessuno | Uno | Due | Più di due | Totale |
| 1 componente | <i>Persona sola</i> | 23,5 | 76,5 | 0,0 | 0,0 | 100,0 |
| | <i>Monogenitore</i> | 18,7 | 68,1 | 13,2 | 0,0 | 100,0 |
| 2 componenti | <i>Coppia senza figli</i> | 12,8 | 49,0 | 38,1 | 0,0 | 100,0 |
| | <i>Altro</i> | 13,3 | 33,6 | 53,1 | 0,0 | 100,0 |
| Più di 2 componenti* | <i>Monogenitore</i> | 16,8 | 49,9 | 19,3 | 14,1 | 100,0 |
| | <i>Coppia senza figli</i> | 8,5 | 31,6 | 35,7 | 24,2 | 100,0 |
| | <i>Coppia con figli</i> | 7,8 | 52,9 | 34,2 | 5,2 | 100,0 |
| | <i>Altro</i> | 3,3 | 23,4 | 32,6 | 40,7 | 100,0 |
| Totale | | 16,4 | 63,1 | 17,4 | 3,1 | 100,0 |

* Nelle coppie senza figli e nei monogenitori con più di due componenti sono comprese le persone isolate

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

Se, come si è visto, la capacità di partecipare al mercato del lavoro vede le famiglie costituite da soli stranieri attestarsi su valori decisamente positivi, soprattutto nel confronto con la controparte italiana, esistono nondimeno delle significative zone d'ombra. Al di là della quota considerevole di nuclei che annoverano almeno un individuo in cerca di occupazione (17,2% delle famiglie di soli stranieri a fronte del 9,3% delle famiglie di soli italiani; tabella 2.15) – fenomeno che si spiega, almeno in parte, con una residuale presenza dell'inattività - rilevante appare il numero di nuclei interessati da criticità occupazionali.

Infatti, i dati sin qui analizzati hanno reso possibile una ricostruzione di dettaglio delle diverse forme di partecipazione delle famiglie al mercato del lavoro. Tuttavia, dalla disaggregazione delle informazioni disponibili emerge, per sottrazione, una platea di famiglie caratterizzate dalla totale assenza di soggetti percettori di una qualsivoglia retribuzione proveniente da un'attività lavorativa.

Nella tabella 2.14, relativa alle famiglie con almeno un componente occupato per numero di componenti e tipologia familiare, è possibile osservare come il 43,2% delle famiglie di soli italiani (equivalente a poco più di 10 milioni di unità) e il 16,4% delle famiglie di soli stranieri (pari a circa 300 mila unità), nel 2015 non può vantare alcun membro nella condizione di lavoratore. Si tratta di un insieme che merita un approfondimento specifico, allo scopo di individuare cosa si celi dietro tale aggregato e nondimeno valutare se sono ravvisabili reali condizioni di criticità.

Tabella 2.15. Famiglie con almeno un componente in cerca di occupazione per cittadinanza dei componenti e tipologia familiare (v.a. e inc.% sul totale delle famiglie della stessa tipologia). Anno 2015

| TIPOLOGIA FAMILIARE | Famiglie di soli italiani | | Totale* | | Famiglie di soli stranieri | | | |
|---------------------|---------------------------|------------|----------------|-------------|-------------------------------|-------------|-------------------------------------|-------------|
| | | | | | di cui: | | | |
| | | | | | Famiglie di soli stranieri UE | | Famiglie di soli stranieri Extra UE | |
| | v.a. | inc. % | v.a. | inc. % | v.a. | inc. % | v.a. | inc. % |
| Persona sola | 220.741 | 2,9 | 77.680 | 9,0 | 28.181 | 10,0 | 49.499 | 8,6 |
| Monogenitore | 343.820 | 17,3 | 32.527 | 24,7 | 9.395 | 24,6 | 23.103 | 25,0 |
| Coppia senza figli | 176.909 | 3,5 | 45.085 | 23,9 | 18.843 | 23,8 | 24.897 | 23,9 |
| Coppia con figli | 1.346.001 | 16,4 | 136.785 | 23,6 | 38.403 | 23,0 | 96.013 | 24,1 |
| Altro | 85.568 | 17,2 | 22.217 | 31,8 | 4.049 | 40,4 | 17.686 | 30,1 |
| Totale | 2.173.039 | 9,3 | 314.294 | 17,2 | 98.870 | 17,2 | 211.199 | 17,1 |

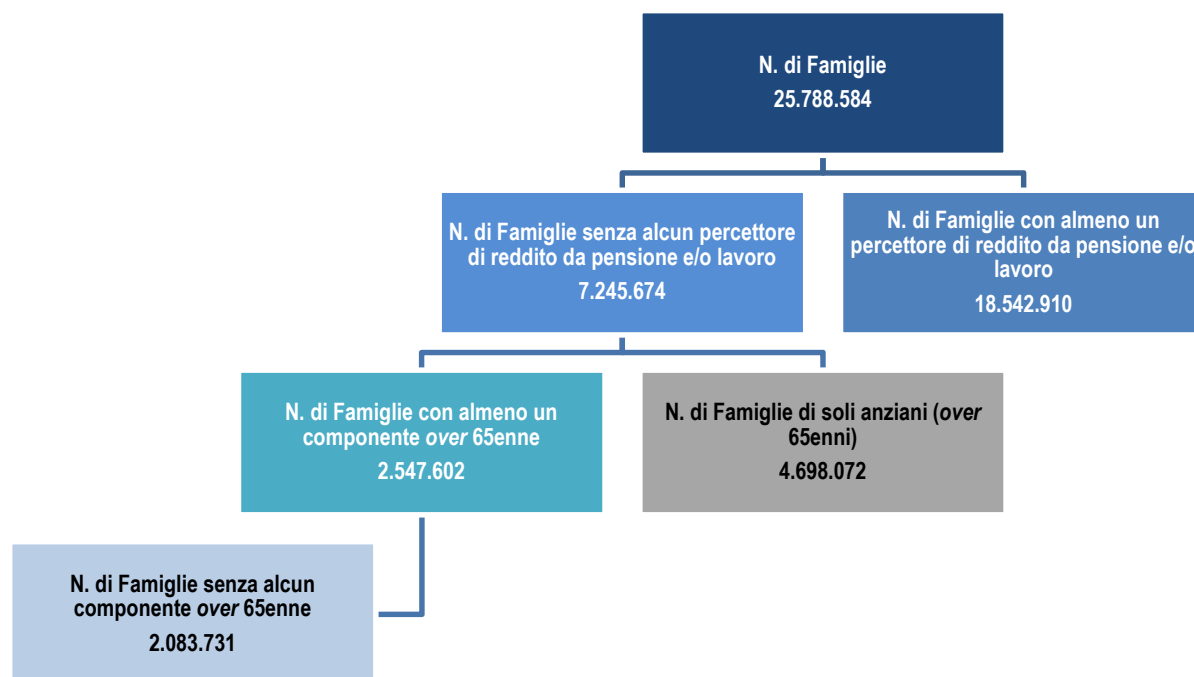
* Il Totale è comprensivo delle famiglie composte da individui di cittadinanza UE ed Extra UE

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat.

2.2.1 Le famiglie prive di reddito da lavoro

Come detto, ben 10,3 milioni circa di famiglie non hanno nessun occupato. In realtà, di questa platea fa parte un numero considerevole di nuclei composti da individui che percepiscono pensioni da lavoro. Pertanto, se la finalità è individuare un *target* familiare caratterizzato da soli nuclei privi di qualsivoglia base economica derivante da un'attuale o precedente occupazione, è necessario procedere per progressive scomposizioni. A tale scopo, si è ritenuto utile circoscrivere la platea in analisi mediante una stringente selezione costruita sul criterio della presenza/assenza di "percettori". Applicando tale parametro alla popolazione in oggetto, è possibile isolare 7.245.674 famiglie cosiddette prive di percettori di reddito e/o pensione da lavoro (tavola 2.1).

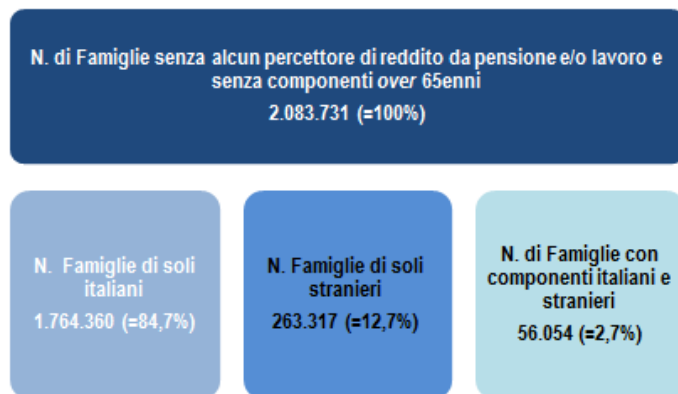
Tavola 2.1. Famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro (v.a.). Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Ista

Il gruppo di famiglie individuato è tuttavia caratterizzato da un livello di genericità troppo alto, giacché - se l'obiettivo è definire una platea di nuclei in una realistica condizione di sofferenza materiale - è indispensabile espungere dall'analisi, per quel che è possibile, la quota di famiglie che potenzialmente presentano percettori di pensioni non da lavoro (sostanzialmente di anzianità)¹. Per far ciò è necessario eliminare dai 7.245.674 famiglie prive di percettori di reddito/pensione da lavoro, i nuclei formati da soli

Tavola 2.2. Famiglie senza alcun percettore di reddito/pensione da lavoro e senza componenti over 65enni per cittadinanza (v.a. e %). Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

anziani, nell'ipotesi che questi siano prevalentemente composti da individui che godono di altre forme pensionistiche. La subpopolazione così stimata ammonta a 2.547.602 unità (tavola 2.1). Queste famiglie però presentano al loro interno ancora individui potenzialmente fruitori di pensioni di anzianità; eliminando, pertanto, dalla platea così selezionata, i nuclei che hanno almeno un componente over 65enne, si giunge ad una popolazione costituita da famiglie che al loro interno non hanno individui percettori di redditi/pensioni da lavoro e presumibilmente pensioni di anzianità e tuttavia composte da soggetti in età da lavoro. Il gruppo di famiglie così composto ammonta a 2.083.731 unità. Scomponendo per cittadinanza tale platea, si osserva la presenza di 1.764.360 famiglie composte da soli cittadini italiani (84,7% del totale), 263.317 famiglie di soli cittadini stranieri (12,7%) e 56.054 famiglie con componenti italiani e stranieri (2,7%; tavola 2.2).

I 2.083.731 famiglie senza alcun percettore di reddito da pensione e/o lavoro e senza componenti over 65enni rappresentano l'8,1% delle famiglie complessivamente stimate per il 2015, un dato medio ampiamente superato nel caso dei nuclei di soli cittadini stranieri.

La quota di famiglie realisticamente in una condizione di forte criticità materiale, giacché prive di fonti di sostentamento economico derivanti da una qualsivoglia attività lavorativa, presente o passata che sia, è molto alta tanto tra i cittadini comunitari (15,5% del totale) che tra gli extracomunitari (14,1%). Complessivamente sono nella suddetta condizione il 7,6% delle famiglie composte da cittadini italiani (tabella 2.16). L'articolazione territoriale rivela la presenza di condizioni di spiccata problematicità in molti contesti regionali. Ad esempio il 37,7% dei nuclei di cittadini stranieri in Calabria è senza alcun percettore di reddito da pensione e/o lavoro (e senza componenti over 65enni), a fronte del 15,4% del totale dei nuclei di soli italiani, così come il 31,9% delle famiglie di comunitari ed extracomunitari in Campania.

¹ Più difficile è individuare i nuclei che annoverano individui percettori di pensioni di disabilità.

Tabella 2.16. Incidenza percentuale delle famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni sul totale delle famiglie per regione e cittadinanza. Anno 2015

| REGIONE | Famiglie di soli italiani | Famiglie di soli stranieri | | | Totale Famiglie |
|-----------------------|---------------------------|----------------------------|-------------------------------|-------------------------------------|-----------------|
| | | Totale | di cui: | | |
| | | | Famiglie di soli stranieri UE | Famiglie di soli stranieri Extra UE | |
| Piemonte | 4,8 | 13,8 | 10,4 | 16,7 | 5,6 |
| Valle d'Aosta | 5,4 | 13,7 | 6,8 | 19,3 | 6,0 |
| Lombardia | 4,0 | 9,8 | 9,5 | 10,0 | 4,6 |
| Trentino Alto Adige | 3,3 | 11,7 | 6,6 | 14,7 | 4,0 |
| Prov. Aut. di Bolzano | 2,6 | 8,3 | 5,7 | 10,2 | 3,0 |
| Prov. Aut. di Trento | 4,0 | 15,0 | 7,7 | 18,5 | 4,9 |
| Veneto | 3,3 | 10,4 | 9,2 | 11,2 | 4,0 |
| Friuli Venezia Giulia | 3,9 | 10,7 | 9,6 | 11,2 | 4,4 |
| Liguria | 5,8 | 19,2 | 14,8 | 20,5 | 6,7 |
| Emilia Romagna | 4,0 | 11,9 | 10,0 | 12,5 | 4,8 |
| Toscana | 3,9 | 13,4 | 16,3 | 12,0 | 4,7 |
| Umbria | 3,9 | 16,3 | 17,8 | 15,6 | 5,2 |
| Marche | 4,4 | 16,8 | 16,3 | 17,2 | 5,6 |
| Lazio | 7,9 | 11,4 | 15,7 | 8,6 | 8,2 |
| Abruzzo | 6,5 | 13,0 | 7,8 | 17,0 | 7,2 |
| Molise | 9,0 | 18,3 | 24,1 | 12,8 | 9,3 |
| Campania | 15,5 | 31,9 | 30,6 | 32,4 | 16,4 |
| Puglia | 11,8 | 23,3 | 26,6 | 20,9 | 12,2 |
| Basilicata | 8,3 | 16,8 | 16,6 | 17,1 | 8,7 |
| Calabria | 15,4 | 37,7 | 43,4 | 31,4 | 16,7 |
| Sicilia | 15,2 | 19,1 | 25,8 | 14,8 | 15,3 |
| Sardegna | 10,9 | 17,3 | 24,1 | 13,2 | 11,1 |
| Totale | 7,6 | 14,4 | 15,5 | 14,1 | 8,1 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

2.2.2 Le principali comunità

La cittadinanza costituisce un importante fattore di diversificazione che nel caso della dimensione familiare sembra amplificare le eterogeneità individuali, anche in virtù del fatto che le caratteristiche socio-culturali del paese di provenienza tendono a conservarsi più a lungo, nonché a perpetuarsi laddove la coesistenza di membri appartenenti al medesimo *milieu* è continua nel tempo. Nel caso delle famiglie composte da soli individui extracomunitari, differenze si notano anche solo distribuendo per tipologia familiare i nuclei delle principali cittadinanze.

La modalità della presenza sul territorio italiano dei cittadini ucraini è, ad esempio, profondamente diversa da quella dei cittadini albanesi. Poco più del 70% delle famiglie provenienti dall'Ucraina si concentra tra le "persone sole" a fronte del 18,4% delle albanesi, che al contrario nella tipologia "coppia con figli" vedono la principale forma di aggregazione familiare (59,4% del totale). Elevata, inoltre, è la quota di monogenitori tra gli ecuadoregni (21,7% delle famiglie), così come delle "coppie senza figli" tra gli srilankesi (14,4% del totale di riferimento), i filippini (13,0%), i cinesi (12,1%) e i pakistani (11,9%; tabella 2.17).

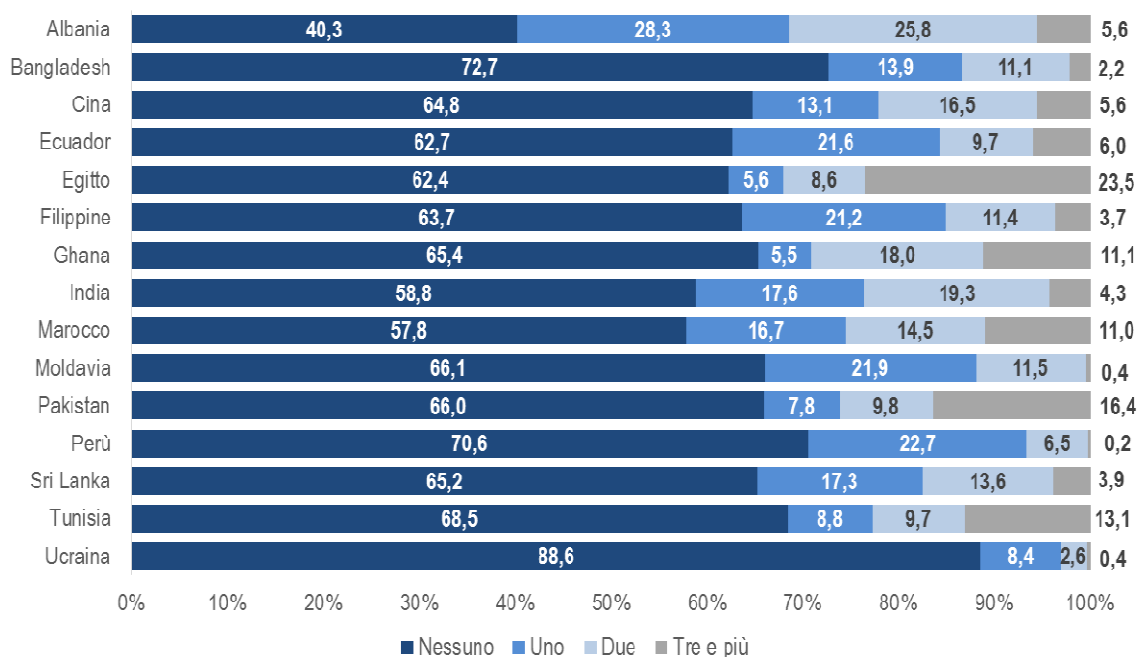
Tabella 2.17. Famiglie per tipologia familiare. Principali cittadinanze extracomunitarie (comp. % e v.a.). Anno 2015

| CITTADINANZA | Persona sola | Monogenitore | Coppia senza figli | Coppia con figli | Altro | Totale (=100%) |
|--------------|--------------|--------------|--------------------|------------------|-------|----------------|
| Albania | 18,4 | 5,1 | 9,5 | 59,4 | 7,5 | 130.719 |
| Bangladesh | 60,2 | 1,1 | 7,1 | 26,0 | 5,6 | 51.841 |
| Cina | 42,3 | 6,8 | 12,1 | 35,2 | 3,6 | 49.954 |
| Ecuador | 41,6 | 21,7 | 7,4 | 23,5 | 5,8 | 41.221 |
| Egitto | 54,6 | 1,1 | 1,8 | 36,6 | 5,8 | 27.303 |
| Filippine | 43,5 | 3,3 | 13,0 | 34,5 | 5,7 | 79.720 |
| Ghana | 47,7 | 7,0 | 5,2 | 36,4 | 3,7 | 18.999 |
| India | 44,8 | 0,5 | 7,8 | 41,9 | 4,9 | 65.070 |
| Marocco | 44,0 | 4,4 | 6,3 | 38,8 | 6,4 | 132.702 |
| Moldavia | 47,2 | 15,6 | 7,4 | 27,9 | 1,9 | 74.300 |
| Pakistan | 44,8 | 5,6 | 11,9 | 29,7 | 8,0 | 20.765 |
| Perù | 49,2 | 18,0 | 7,7 | 24,3 | 0,8 | 56.789 |
| Sri Lanka | 45,0 | 1,6 | 14,4 | 36,4 | 2,6 | 42.005 |
| Tunisia | 54,4 | 5,7 | 6,6 | 29,4 | 3,9 | 31.810 |
| Ucraina | 71,2 | 8,7 | 8,0 | 9,4 | 2,7 | 122.566 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

Con riferimento alle caratteristiche anagrafiche, permangono sensibili differenze tra le cittadinanze prese in esame. Poco meno del 60% delle famiglie albanesi ha almeno un figlio minore, a differenza delle famiglie composte da ucraini, per le quali si registra una percentuale di nuclei privi di figli al di sotto dei 18 anni pari all'88,6% del totale di riferimento (figura 2.7). All'opposto, si osserva una quota rilevante di famiglie con un numero di figli minori superiore a tre molto elevata tra gli egiziani (23,5%) e i pakistani (16,4%).

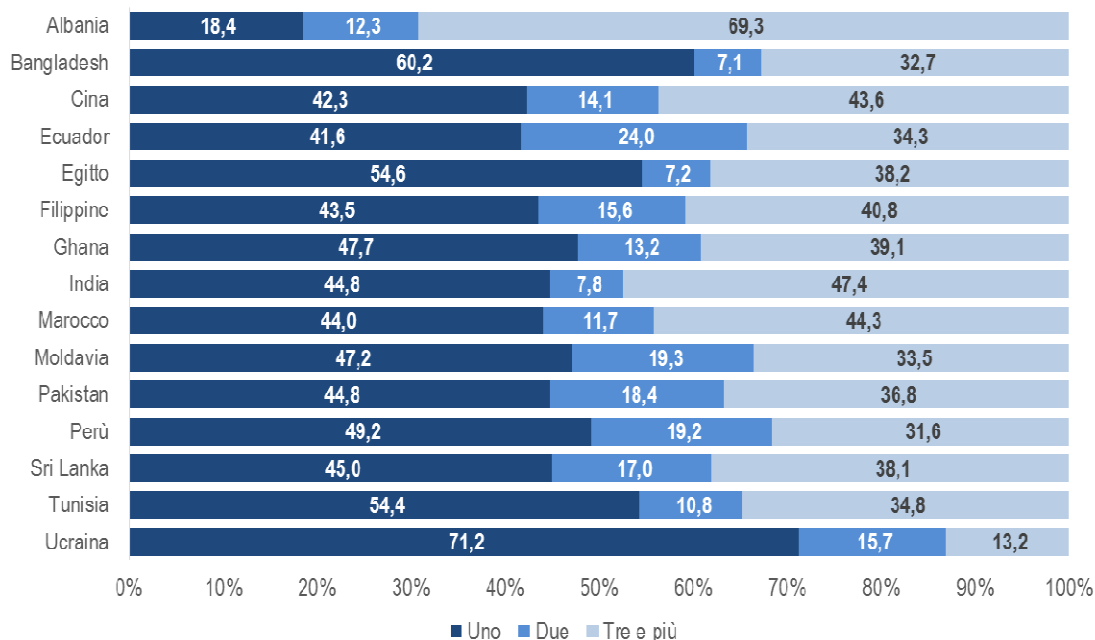
Figura 2.7. Composizione percentuale delle famiglie per numero di figli minori. Principali cittadinanze extracomunitarie. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

Coerentemente al numero di figli presenti e alla diverse tipologie familiari, la maggioranza delle famiglie di soli ucraini è composta da un solo componente (71,2% del totale); non così per le famiglie di soli albanesi, per le quali si rileva la quota più alta di nuclei con tre componenti e oltre (69,3%; figura 2.8).

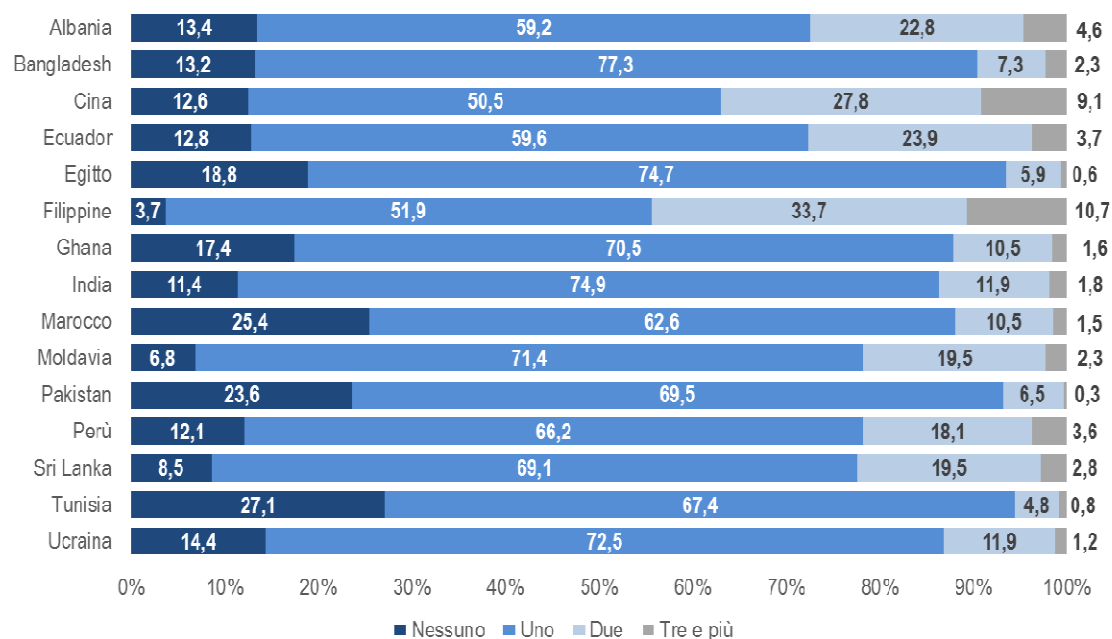
Figura 2.8. Composizione percentuale delle famiglie per numero di componenti. Principali cittadinanze extracomunitarie. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

Differenze si notano altresì nei livelli di partecipazione al mercato del lavoro. La quota di famiglie filippine con almeno un componente occupato è molto elevata e supera i 96 punti percentuali (figura 2.9.)

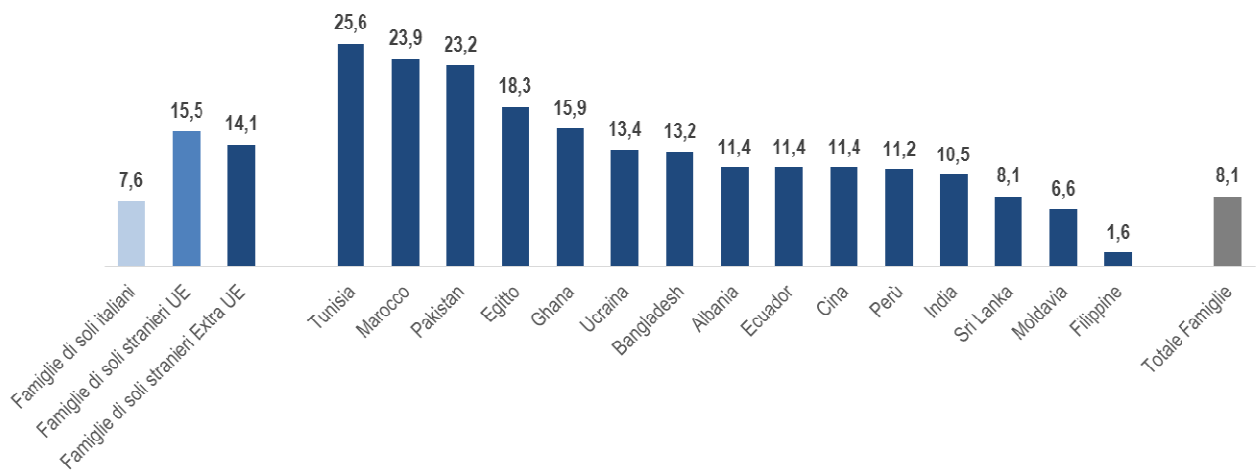
Figura 2.9. Composizione percentuale delle famiglie per numero di componenti occupati. Principali cittadinanze extracomunitarie. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

Più contenuto il valore relativo alle famiglie marocchine e tunisine, con una percentuale pari, rispettivamente, a 74,6 punti percentuali e 72,9 punti percentuali. Si tratta delle medesime cittadinanze per le quali si rileva la quota maggiore di famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni: 25,6% delle famiglie composte da soli cittadini tunisini e 23,9% delle famiglie di soli cittadini marocchini; seguono i nuclei di soli cittadini pakistani (23,2%). L'incidenza percentuale più bassa si osserva per filippini (appena l'1,6% delle famiglie), moldavi (6,6%) e srilankesi (8,1%; figura 2.10).

Figura 2.10. Incidenza percentuale delle famiglie senza alcun percettore di reddito e/o pensione da lavoro e senza componenti over 65enni sul totale delle famiglie per cittadinanza. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL Istat

3 La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso

Dopo aver analizzato - attraverso i dati della Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro di Istat - le macrocaratteristiche della condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, è necessario ricostruire la dinamica della domanda di lavoro osservando i flussi di contrattualizzazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato grazie ai dati amministrativi del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali².

3.1 I rapporti di lavoro attivati

Nel 2015 il Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie ha registrato un volume di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 1.969.635 unità, di cui 782.953 hanno interessato lavoratori comunitari (39,8% del totale) e 1.186.682 extracomunitari (60,2%; tabella 3.1).

Rispetto al volume di assunzioni rilevate per il 2014, si osserva una variazione positiva pari a +0,6% per gli UE e pari a +4,7% per gli Extra UE. Complessivamente la parte di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è dunque aumentata di 3,0 punti percentuali, a fronte di un +4,1% del numero di rapporti che hanno interessato la componente italiana. A livello territoriale si rileva una crescita sostenuta nel Mezzogiorno pari a +7,9% nel caso delle assunzioni che hanno interessato lavoratori Extra UE, pari a +2,0% nel caso degli UE e a +1,0% nel caso degli italiani. Il numero di contratti destinati alla forza lavoro italiana ha conosciuto una variazione tendenziale positiva pari a +7,5 punti percentuali nel Centro. Le uniche ripartizioni in cui si sono registrate contrazioni per la componente straniera comunitaria - rispettivamente dell'1,3% e dello 0,2% - sono il Nord Est e il Centro.

Tabella 3.1. Rapporti di lavoro attivati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | V.a. | | | | Totale | Var. % 2015/2014 | | | | |
|-----------------------------|------------------|--------------------------|----------------|------------------|-------------------|------------------|--------------------------|------------|------------|------------|
| | Italiani | Stranieri ^(b) | | | | Italiani | Stranieri ^(b) | | | Totale |
| | | Tot. | di cui: | | | | Tot. | di cui: | | |
| | | UE | Extra UE | | UE | Extra UE | | | | |
| Nord Ovest | 1.707.470 | 516.783 | 145.315 | 371.468 | 2.224.253 | 6,4 | 4,1 | 2,8 | 4,6 | 5,8 |
| Nord Est | 1.370.664 | 531.133 | 234.811 | 296.322 | 1.901.797 | 4,2 | 0,3 | -1,3 | 1,7 | 3,1 |
| Centro | 2.081.058 | 481.277 | 181.024 | 300.253 | 2.562.335 | 7,5 | 3,3 | -0,2 | 5,6 | 6,7 |
| Mezzogiorno | 3.268.879 | 439.844 | 221.535 | 218.309 | 3.708.723 | 1,0 | 4,8 | 2,0 | 7,9 | 1,4 |
| Totale^(c) | 8.431.525 | 1.969.635 | 782.953 | 1.186.682 | 10.401.160 | 4,1 | 3,0 | 0,6 | 4,7 | 3,9 |

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Nel Totale sono compresi i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero ed è comprensivo degli N.d.

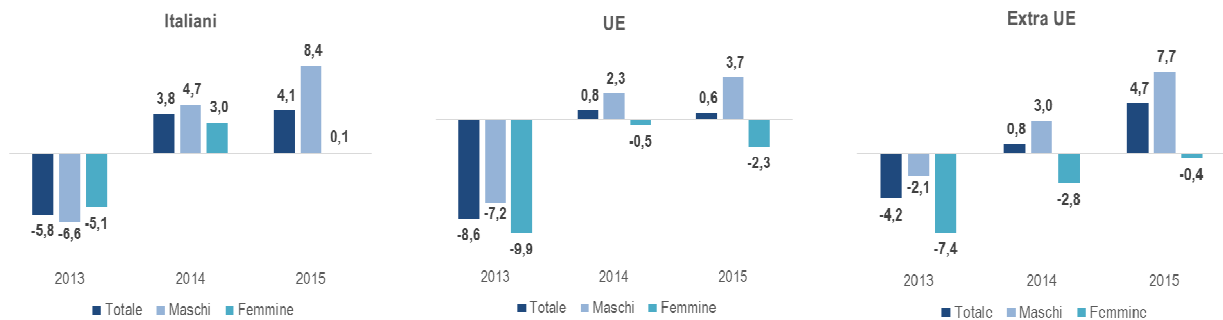
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I dati confermano l'inversione di tendenza del *trend* contrattivo registrato negli ultimi anni. L'andamento delle contrattualizzazioni - che ha conosciuto nel 2013 la fase più critica della dinamica dei rapporti di

² Sui dati amministrativi del Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, si veda la Nota metodologica.

lavoro - mostra un netta ripresa in particolare nel caso degli italiani e degli extracomunitari (figura 3.1). Le assunzioni di cittadini comunitari rivelano, nel 2015, una variazione positiva solo per la componente maschile della forza lavoro (+3,7% rispetto al 2014 a fronte di un -2,3% rilevato nel caso delle donne); medesimo andamento si osserva per gli extracomunitari (+7,7% per i lavoratori e -0,4% per le lavoratrici). In circa dodici mesi emergono, pertanto, segnali positivi tali da interrompere la lunga e perdurante fase contrattiva della domanda e purtroppo, come è stato rilevato, permangono difficoltà per i lavoratori stranieri, in particolare per i comunitari e per la componente femminile della forza lavoro.

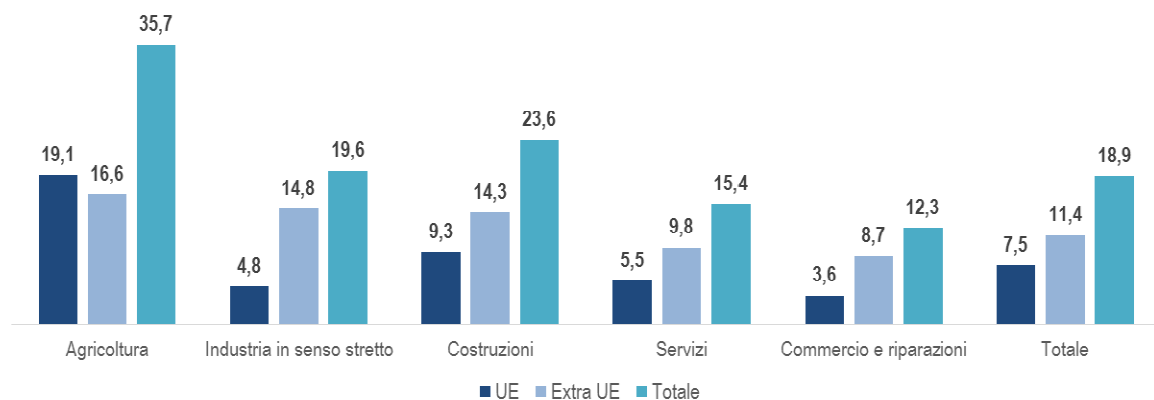
Figura 3.1. Variazione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per genere e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anni 2013-2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si può notare dai dati riportati in figura 3.2, l'analisi dell'incidenza percentuale delle assunzioni registrate nel corso del 2015 per settore di attività economica mostra come il comparto dove si rileva la più alta concentrazione di attivazioni che hanno riguardato lavoratori stranieri sia l'*Agricoltura* (35,7%) cui seguono, nell'ordine, *Costruzioni* (23,6%), *Industria in senso stretto* (19,6%) e *Servizi* (15,4% del totale).

Figura 3.2. Incidenza percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri (a) sul totale dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica. Anno 2015



(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Se si analizzano le variazioni del numero di assunzioni nel periodo 2014-2015, si nota come due siano stati i settori dove si è concentrata la contrazione della domanda di lavoro riservata a cittadini stranieri comunitari e segnatamente le *Costruzioni* (-0,9%) e i *Servizi* (-2,1%). Di contro, incrementi delle attivazioni riservate agli stranieri senza alcuna distinzione si registrano nel settore dell'*Agricoltura* (+7,0%), nell'*Industria in senso stretto* (+5,9%) e nel *Commercio e riparazioni* (+9,5%). A trainare la crescita della

domanda è stato proprio il settore industriale con un aumento dei contratti, su base tendenziale, del 13,1% soprattutto grazie al contributo di italiani (+15,0%) e comunitari (+7,4%; tabella 3.2).

Tabella 3.2. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | V.a. | | | | Totale | Var. % 2015/2014 | | | | |
|--------------------------------|------------------|--------------------------|----------------|------------------|-------------------|------------------|--------------------------|------------|------------|------------|
| | Italiani | Stranieri ^(a) | | | | Italiani | Stranieri ^(a) | | | Totale |
| | | Tot. | di cui: | | | | Tot. | di cui: | | |
| | | UE | Extra UE | | | UE | Extra UE | | | |
| Agricoltura | 975.049 | 540.843 | 288.811 | 252.032 | 1.515.892 | 5,0 | 7,0 | 2,9 | 12,1 | 5,7 |
| Industria in senso stretto | 719.696 | 175.423 | 43.284 | 132.139 | 895.119 | 15,0 | 5,9 | 7,4 | 5,5 | 13,1 |
| Costruzioni | 456.962 | 140.934 | 55.411 | 85.523 | 597.896 | 5,8 | 1,1 | -0,9 | 2,5 | 4,6 |
| Servizi | 5.616.399 | 1.019.086 | 367.903 | 651.183 | 6.635.485 | 1,7 | 0,3 | -2,1 | 1,7 | 1,5 |
| Commercio e riparazioni | 663.419 | 93.349 | 27.544 | 65.805 | 756.768 | 13,0 | 9,5 | 7,6 | 10,3 | 12,6 |
| Totale | 8.431.525 | 1.969.635 | 782.953 | 1.186.682 | 10.401.160 | 4,1 | 3,0 | 0,6 | 4,7 | 3,9 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Esiste, com'è noto, una strutturale segmentazione di genere dei lavoratori stranieri ravvisabile in molti dei settori economici analizzati. Basta osservare la composizione percentuale per rilevare come la distribuzione dei contratti tra lavoratori e lavoratrici stranieri cambi, per articolazione e volumi, in base all'attività economica considerata (tabella 3.3). Le *Costruzioni*, ad esempio, sono quasi esclusivamente appannaggio, come è naturale aspettarsi, della forza lavoro maschile (il 97,3% dei rapporti attivati ha interessato uomini), così come l'*Agricoltura* (74,9%) e l'*Industria in senso stretto* (71,5%), mentre cospicua è la presenza della componente femminile nei *Servizi* (56,8%).

Tabella 3.3. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri^(a) per settore di attività economica e genere del lavoratore interessato (v. %). Anno 2015

| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | UE | | | Extra UE | | | Totale | | |
|--------------------------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|-------------|-------------|--------------|
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| Agricoltura | 65,8 | 34,2 | 100,0 | 85,4 | 14,6 | 100,0 | 74,9 | 25,1 | 100,0 |
| Industria in senso stretto | 71,0 | 29,0 | 100,0 | 71,6 | 28,4 | 100,0 | 71,5 | 28,5 | 100,0 |
| Costruzioni | 97,1 | 2,9 | 100,0 | 97,5 | 2,5 | 100,0 | 97,3 | 2,7 | 100,0 |
| Servizi | 27,9 | 72,1 | 100,0 | 51,9 | 48,1 | 100,0 | 43,2 | 56,8 | 100,0 |
| Commercio e riparazioni | 49,0 | 51,0 | 100,0 | 65,2 | 34,8 | 100,0 | 60,4 | 39,6 | 100,0 |
| Totale | 49,9 | 50,1 | 100,0 | 65,2 | 34,8 | 100,0 | 59,1 | 40,9 | 100,0 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le comunità extracomunitarie più numerose sotto il profilo del numero di assunzioni registrate dal sistema SISCO nell'anno 2015, sono l'albanese (152.385 rapporti di lavoro attivati), la marocchina (126.910) e la cinese (120.184). Scomponendo i dati disponibili per settore di attività economica, è possibile cogliere la struttura della domanda di lavoro per singola cittadinanza e dunque conoscere l'articolazione occupazionale interna a ciascuna comunità. In sintesi, le principali evidenze riportate in tabella 3.4 dicono che:

- la domanda di lavoro che ha interessato lavoratori di cittadinanza indiana si concentra prevalentemente in *Agricoltura* (56,5% dei contratti totali) e *Servizi* (30,9%);

- tunisini (52,3%), ghanesi (39,1%), marocchini (34,8%) sono presenti nel settore agricolo con valori percentuali rilevanti;
- filippini (93,1%), peruviani (91,6%), srilankesi (90,9%), ecuadoriani (88,3%), ucraini (87,6%), ucraini (81,5%) sono stati contrattualizzati prevalentemente nel settore dei Servizi;
- nelle *Costruzioni* è rilevante la presenza di egiziani (27,0%) e albanesi (18,5%);
- l'*Industria in senso stretto* assorbe un numero considerevole di lavoratori cinesi (44,5%).

Tabella 3.4. Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

| CITTADINANZA | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Servizi | Commercio e riparazioni | Totale (=100%) |
|-------------------------|-------------|----------------------------|-------------|-------------|-------------------------|-------------------|
| Italiani | 11,6 | 8,5 | 5,4 | 66,6 | 7,9 | 8.431.525 |
| UE ^(a) | 36,9 | 5,5 | 7,1 | 47,0 | 3,5 | 782.953 |
| Extra UE ^(a) | 21,2 | 11,1 | 7,2 | 54,9 | 5,5 | 1.186.682 |
| di cui: Albania | 29,1 | 7,6 | 18,5 | 40,7 | 4,1 | 152.385 |
| Bangladesh | 8,4 | 16,7 | 2,4 | 61,6 | 10,9 | 48.289 |
| Rep. Pop. Cinese | 2,7 | 44,5 | 0,8 | 35,3 | 16,8 | 120.184 |
| Ecuador | 1,2 | 4,2 | 4,6 | 87,6 | 2,4 | 25.933 |
| Egitto | 3,0 | 5,2 | 27,0 | 58,2 | 6,6 | 46.670 |
| Filippine | 1,8 | 2,2 | 0,3 | 93,1 | 2,6 | 46.594 |
| Ghana | 39,1 | 15,3 | 1,6 | 40,8 | 3,3 | 13.906 |
| India | 56,5 | 7,6 | 2,2 | 30,9 | 2,8 | 71.368 |
| Marocco | 34,8 | 9,9 | 7,9 | 42,2 | 5,1 | 126.910 |
| Moldova | 8,3 | 5,7 | 6,1 | 76,4 | 3,5 | 45.325 |
| Pakistan | 25,2 | 11,6 | 3,7 | 51,7 | 7,8 | 38.438 |
| Peru | 1,5 | 2,7 | 2,0 | 91,6 | 2,1 | 31.800 |
| Sri Lanka | 2,5 | 3,5 | 0,5 | 90,9 | 2,5 | 32.617 |
| Tunisia | 52,3 | 6,0 | 8,9 | 29,2 | 3,7 | 40.666 |
| Ucraina | 7,2 | 4,0 | 3,7 | 81,5 | 3,6 | 76.637 |
| Totale | 14,6 | 8,6 | 5,7 | 63,8 | 7,3 | 10.401.160 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La somma dei settori di attività economica può essere diversa dal totale (=100%) a causa della possibilità che un individuo possa svolgere rapporti di lavoro in più settori nel medesimo arco temporale

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Disaggregando il volume dei rapporti di lavoro generati nel 2015 per tipologia di contratto, si nota un netto incremento delle assunzioni a tempo indeterminato che hanno interessato i lavoratori comunitari (+25,5%) ed extracomunitari (+10,0%), a fronte di un incremento che sfiora il 60% rilevato nel caso degli italiani (tabella 3.5). Valori così elevati sono da imputarsi agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e agli effetti del D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti"). Di contro decresce il lavoro a tempo determinato per nativi (-1,1%) ed UE (-3,5%); crollano complessivamente l'apprendistato (-20,0%) e le collaborazioni (-30,4%).

Esiste una forte interdipendenza tra tipologia contrattuale, mansione svolta e cittadinanza del lavoratore. Nel caso dei lavoratori Extra UE si ravvisa complessivamente un'incidenza percentuale molto alta del contratto a tempo indeterminato sul totale delle assunzioni (pari a 39,6 punti percentuali), rispetto a quanto osservabile nel caso dei lavoratori UE (23,5%); di contro, il peso di forme contrattuali a termine è maggiore per la componente comunitaria interessata da nuove attivazioni (72,6% del totale considerando tempo determinato e collaborazioni), come si osserva dal grafico di figura 3.4.

Tabella 3.5. Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

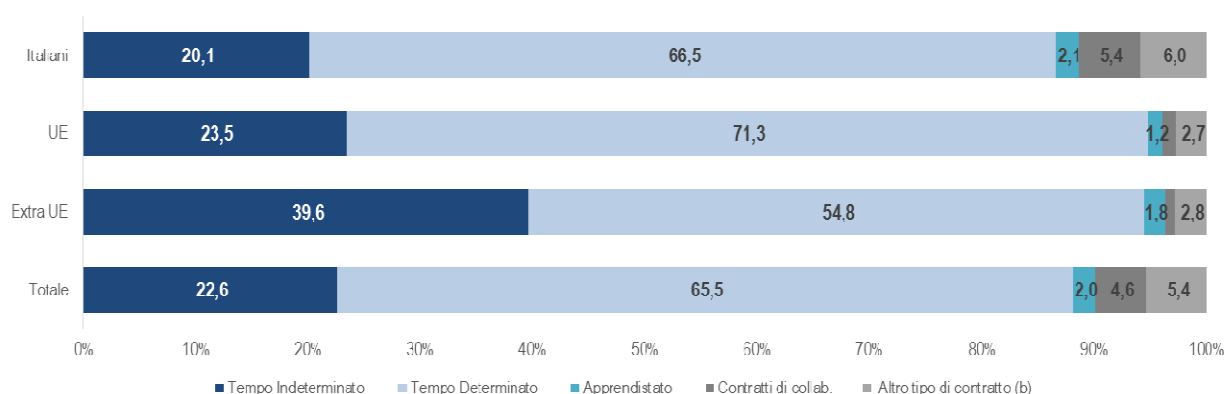
| TIPOLOGIA DI CONTRATTO | V.a. | | | | | Var. % 2015/2014 | | | | | |
|-----------------------------|------------------|------------------|----------------|------------------|-------------------|------------------|------------|---------------|------------|------------|--------|
| | Italiani | Stranieri (a) | | | | Totale | Italiani | Stranieri (a) | | | Totale |
| | | Tot. | di cui: | | Totale | | | Tot. | di cui: | | |
| | | | UE | Extra UE | | | | | UE | Extra UE | |
| Tempo Indeterminato | 1.693.280 | 653.821 | 183.690 | 470.131 | 2.347.101 | 59,6 | 13,9 | 25,5 | 10,0 | 43,6 | |
| Tempo Determinato | 5.604.806 | 1.208.999 | 558.325 | 650.674 | 6.813.805 | -1,1 | 0,4 | -3,5 | 4,0 | -0,8 | |
| Apprendistato | 173.423 | 31.401 | 9.702 | 21.699 | 204.824 | -19,4 | -23,1 | -25,3 | -22,1 | -20,0 | |
| Contratti di collab. | 457.656 | 20.213 | 9.753 | 10.460 | 477.869 | -30,0 | -38,0 | -38,3 | -37,6 | -30,4 | |
| Altro tipo di contratto (b) | 502.360 | 55.201 | 21.483 | 33.718 | 557.561 | -0,04 | -8,7 | -13,1 | -5,7 | -1,0 | |
| Totale | 8.431.525 | 1.969.635 | 782.953 | 1.186.682 | 10.401.160 | 4,1 | 3,0 | 0,6 | 4,7 | 3,9 | |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il peso di ciascuna forma contrattuale mediante cui nel corso del 2015 si è proceduto all'assunzione di personale extracomunitario, è altresì determinata dalle qualifiche professionali richieste dai soggetti datoriali.

Figura 3.4. Composizione percentuale del numero di rapporti di lavoro attivati per tipo contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2014



(a) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Dai dati riportati in tabella 3.6, relativi alle prime venti qualifiche per numerosità, è possibile notare un elevato volume di rapporti di lavoro attivati per *Braccianti agricoli* (502.233 attivazioni), *Addetti all'assistenza personale* (161.605), *Collaboratori domestici e professioni assimilate* (138.472 unità) e *Camerieri e professioni assimilate* (128.552 unità), tutte qualifiche per le quali le forme di contrattualizzazione variano sensibilmente.

Tabella 3.6. Rapporti di lavoro attivati che hanno interessato lavoratori stranieri per qualifica professionale (prime venti per numerosità) e tipologia di contratto (v.a. e %). Anno 2015

| QUALIFICA PROFESSIONALE | Tempo indet. | Tempo det. | Apprend. | Collab. | Altro ^(b) | Totale (=100%) |
|---|--------------|-------------|------------|------------|----------------------|------------------|
| Totale Stranieri^(a) | | | | | | |
| Braccianti agricoli | 0,6 | 99,3 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 502.233 |
| Addetti all'assistenza personale | 77,9 | 19,8 | 0,0 | 2,1 | 0,2 | 161.605 |
| Collaboratori domestici e professioni assimilate | 84,0 | 15,4 | 0,0 | 0,0 | 0,6 | 138.472 |
| Camerieri e professioni assimilate | 13,4 | 73,5 | 3,9 | 0,1 | 9,0 | 128.552 |
| Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati | 34,7 | 60,4 | 0,8 | 0,1 | 4,0 | 71.179 |
| Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate | 51,9 | 46,8 | 0,6 | 0,3 | 0,4 | 68.237 |
| Personale non qualificato nei servizi di ristorazione | 19,2 | 71,5 | 0,7 | 0,0 | 8,6 | 61.588 |
| Cuochi in alberghi e ristoranti | 37,2 | 50,3 | 6,7 | 0,2 | 5,7 | 50.938 |
| Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi | 9,8 | 81,3 | 0,9 | 0,0 | 8,0 | 46.623 |
| Commessi delle vendite al minuto | 55,7 | 35,2 | 4,6 | 1,0 | 3,6 | 45.793 |
| Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali | 43,5 | 52,2 | 0,6 | 0,5 | 3,2 | 43.137 |
| Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia | 40,7 | 55,0 | 0,4 | 0,1 | 3,7 | 37.156 |
| Baristi e professioni assimilate | 35,0 | 47,2 | 9,8 | 0,5 | 7,5 | 27.345 |
| Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino | 39,9 | 57,1 | 1,2 | 0,1 | 1,7 | 22.448 |
| Conducenti di mezzi pesanti e camion | 39,7 | 56,6 | 1,1 | 0,2 | 2,4 | 21.950 |
| Muratori in pietra, mattoni, refrattari | 51,3 | 41,3 | 6,2 | 0,8 | 0,4 | 20.567 |
| Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate | 37,1 | 61,3 | 0,9 | 0,1 | 0,5 | 20.016 |
| Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste | 2,4 | 97,5 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 19.062 |
| Agricoltori e operai agricoli specializzati etc. | 2,2 | 97,5 | 0,2 | 0,1 | 0,1 | 18.123 |
| Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento etc. | 94,5 | 5,0 | 0,5 | 0,0 | 0,0 | 17.409 |
| <i>Altre qualifiche</i> | 38,9 | 50,2 | 3,1 | 3,3 | 4,4 | 447.202 |
| Totale | 33,2 | 61,4 | 1,6 | 1,0 | 2,8 | 1.969.635 |
| UE^(a) | | | | | | |
| Braccianti agricoli | 0,2 | 99,8 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 274.347 |
| Addetti all'assistenza personale | 74,3 | 22,8 | 0,0 | 2,6 | 0,2 | 75.380 |
| Camerieri e professioni assimilate | 9,0 | 78,0 | 3,8 | 0,2 | 9,0 | 52.721 |
| Collaboratori domestici e professioni assimilate | 73,8 | 25,1 | 0,0 | 0,1 | 1,0 | 35.233 |
| Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate | 48,8 | 49,9 | 0,7 | 0,3 | 0,3 | 26.346 |
| Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi | 7,3 | 83,6 | 1,3 | 0,0 | 7,8 | 22.930 |
| Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati | 29,2 | 64,8 | 2,2 | 0,1 | 3,7 | 17.031 |
| Personale non qualificato nei servizi di ristorazione | 13,5 | 78,0 | 0,5 | 0,0 | 8,0 | 13.650 |
| Conducenti di mezzi pesanti e camion | 37,2 | 58,4 | 1,7 | 0,1 | 2,6 | 12.064 |
| Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali | 37,5 | 57,2 | 0,6 | 0,6 | 4,2 | 11.252 |
| Baristi e professioni assimilate | 28,4 | 56,2 | 7,5 | 0,4 | 7,5 | 10.908 |
| Agricoltori e operai agricoli specializzati di coltivazioni legnose etc.) | 1,6 | 97,9 | 0,3 | 0,1 | 0,1 | 10.207 |
| Cuochi in alberghi e ristoranti | 17,6 | 69,6 | 6,7 | 0,2 | 5,9 | 10.045 |
| Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia | 32,9 | 59,9 | 0,6 | 0,1 | 6,5 | 9.466 |
| Agricoltori e operai agricoli specializzati di colture miste | 1,5 | 98,4 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 8.905 |
| Commessi delle vendite al minuto | 33,1 | 54,9 | 4,5 | 0,6 | 6,9 | 8.747 |
| Intrattenitori | 45,2 | 51,9 | 0,0 | 0,1 | 2,9 | 8.507 |
| Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate | 32,9 | 65,9 | 0,7 | 0,1 | 0,4 | 7.476 |
| Muratori in pietra, mattoni, refrattari | 48,8 | 43,2 | 6,8 | 0,9 | 0,4 | 7.062 |
| Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino | 31,8 | 65,8 | 1,2 | 0,1 | 1,1 | 6.879 |
| <i>Altre qualifiche</i> | 28,1 | 59,0 | 2,5 | 4,7 | 5,7 | 153.797 |
| Totale | 23,5 | 71,3 | 1,2 | 1,2 | 2,7 | 782.953 |

segue

segue

| QUALIFICA PROFESSIONALE | Tempo indet. | Tempo det. | Apprend. | Collab. | Altro ^(b) | Totale (=100%) |
|---|--------------|-------------|------------|------------|----------------------|------------------|
| Extra UE ^(a) | | | | | | |
| Braccianti agricoli | 1,1 | 98,8 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | 227.886 |
| Collaboratori domestici e professioni assimilate | 87,5 | 12,1 | 0,0 | 0,0 | 0,4 | 103.239 |
| Addetti all'assistenza personale | 81,1 | 17,1 | 0,0 | 1,6 | 0,1 | 86.225 |
| Camerieri e professioni assimilate | 16,4 | 70,5 | 4,0 | 0,1 | 9,0 | 75.831 |
| Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati | 36,5 | 59,0 | 0,4 | 0,1 | 4,0 | 54.148 |
| Personale non qualificato nei servizi di ristorazione | 20,8 | 69,7 | 0,7 | 0,0 | 8,7 | 47.938 |
| Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate | 53,8 | 44,9 | 0,5 | 0,3 | 0,5 | 41.891 |
| Cuochi in alberghi e ristoranti | 42,0 | 45,6 | 6,7 | 0,2 | 5,6 | 40.893 |
| Commessi delle vendite al minuto | 61,0 | 30,5 | 4,6 | 1,1 | 2,8 | 37.046 |
| Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali | 45,7 | 50,4 | 0,6 | 0,5 | 2,9 | 31.885 |
| Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia | 43,4 | 53,4 | 0,3 | 0,1 | 2,8 | 27.690 |
| Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi | 12,2 | 79,0 | 0,6 | 0,0 | 8,2 | 23.693 |
| Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento etc. | 95,5 | 4,0 | 0,4 | 0,0 | 0,0 | 16.976 |
| Baristi e professioni assimilate | 39,4 | 41,3 | 11,3 | 0,5 | 7,5 | 16.437 |
| Sarti e tagliatori artigianali, modellisti e cappellai | 92,3 | 6,0 | 0,7 | 0,1 | 0,9 | 15.996 |
| Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino | 43,4 | 53,3 | 1,1 | 0,1 | 2,0 | 15.569 |
| Muratori in pietra, mattoni, refrattari | 52,6 | 40,3 | 5,9 | 0,8 | 0,4 | 13.505 |
| Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate | 39,6 | 58,6 | 1,1 | 0,1 | 0,6 | 12.540 |
| Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate | 50,6 | 44,7 | 2,3 | 0,4 | 2,0 | 11.038 |
| Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli | 42,5 | 54,7 | 0,5 | 0,3 | 1,9 | 10.426 |
| Altre qualifiche | 38,9 | 51,1 | 3,5 | 2,8 | 3,8 | 275.830 |
| Totale | 39,6 | 54,8 | 1,8 | 0,9 | 2,8 | 1.186.682 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Si osservino, ad esempio, le incidenze percentuali del tempo determinato nel caso dei braccianti (99,3% del totale) e del contratto a tempo indeterminato nel caso dei domestici e assistenti alla persona (rispettivamente 77,9% e 84,4%), ma anche nel caso delle assunzioni di *Operai addetti a macchinari industriali per confezioni di abbigliamento* (94,5%).

Da rilevare sostanzialmente un ordine diverso rispetto alla numerosità delle attivazioni che hanno interessato i cittadini comunitari ed extracomunitari con le medesime qualifiche sopra rilevate.

Cambiando a questo punto dell'analisi unità statistica di riferimento, quanti sono i lavoratori stranieri contrattualizzati? Nel 2015 sono stati interessati da almeno un'attivazione 5.938.923 individui, di cui 4.674.415 con cittadinanza italiana, 504.111 comunitari e 782.801 extracomunitari (tabella 3.7).

Il numero medio di rapporti di lavoro attivati per individuo è pari 1,80 nel caso degli italiani, 1,55 nel caso dei comunitari e 1,52 nel caso degli extracomunitari

Tabella 3.7. Lavoratori interessati da almeno una attivazione di rapporto di lavoro^(b), rapporti di lavoro attivati e numero medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore, per genere e cittadinanza (v.a.). Anno 2015

| CITTADINANZA | GENERE | Lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro | Rapporti di lavoro attivati | N. medio di rapporti di lavoro attivati per lavoratore |
|---------------------------|---------------|---|-----------------------------|--|
| Italiani | Maschi | 2.486.569 | 4.250.243 | 1,71 |
| | Femmine | 2.187.846 | 4.181.282 | 1,91 |
| | Totale | 4.674.415 | 8.431.525 | 1,80 |
| UE ^(a) | Maschi | 245.209 | 390.578 | 1,59 |
| | Femmine | 258.902 | 392.375 | 1,52 |
| | Totale | 504.111 | 782.953 | 1,55 |
| Extra UE ^(a) | Maschi | 492.964 | 774.172 | 1,57 |
| | Femmine | 289.837 | 412.510 | 1,42 |
| | Totale | 782.801 | 1.186.682 | 1,52 |
| Totale complessivo | | 5.938.923 | 10.401.160 | 1,75 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.2 I rapporti di lavoro cessati

Il trend dei rapporti di lavoro cessati fa segnare, nell'ultimo anno disponibile, un lieve decremento (-0,1%), in particolare dovuto alle componenti comunitaria (-2,1%) e italiana (-0,2%). Le cessazioni dei contratti che hanno interessato gli stranieri oscillano tra il -2,1% rilevato per gli UE, come si è pocanzi visto, e il +1,8% rilevato per gli Extra UE.

Su poco meno di 1 milione di cessazioni che hanno interessato la componente straniera rilevato nel Settentrione, ben il 63,1% ha riguardato cittadini Extra UE (626.333 unità) e il 36,9% UE (365.644 unità). Complessivamente il 52,9% dei rapporti giunti a conclusione in cui il contraente è straniero, si concentra, dunque, nella ripartizione Nord, mentre nelle ripartizioni centrale e meridionale, rispettivamente il 24,3% e 22,8% del totale rilevato (tabella 3.8).

Tabella 3.8. Rapporti di lavoro cessati per ripartizione geografica^(a) e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | V.a. | | | | Var. % 2015/2014 | | | | | |
|------------------------------|------------------|------------------|----------------|------------------|------------------|-------------|--------------------------|-------------|------------|-------------|
| | Italiani | Stranieri | | | Totale | Italiani | Stranieri ^(b) | | | Totale |
| | | Tot. | di cui: | | | | Tot. | di cui: | | |
| | | | UE | Extra UE | | | UE | Extra UE | | |
| Nord Ovest | 1.642.275 | 482.980 | 138.843 | 344.137 | 2.125.255 | 1,1 | -0,05 | -1,7 | 0,6 | 0,8 |
| Nord Est | 1.325.308 | 508.997 | 226.801 | 282.196 | 1.834.305 | -0,6 | -2,7 | -3,8 | -1,9 | -1,2 |
| Centro | 2.005.497 | 455.342 | 174.939 | 280.403 | 2.460.839 | 3,2 | 0,5 | -3,6 | 3,2 | 2,7 |
| Mezzogiorno | 3.130.746 | 428.733 | 218.489 | 210.244 | 3.559.479 | -2,6 | 3,7 | 0,6 | 7,0 | -1,9 |
| Totale ^(c) | 8.107.228 | 1.876.539 | 759.320 | 1.117.219 | 9.983.767 | -0,2 | 0,2 | -2,1 | 1,8 | -0,1 |

(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa; (b) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (c) Nel Totale sono compresi i rapporti di lavoro con sede di svolgimento Estero; (c) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come si osserva dai dati presentati in tabella 3.9, i settori a più forte concentrazione di cessazioni che hanno interessato i lavoratori stranieri sono l'*Agricoltura* e soprattutto i *Servizi*; tali settori raccolgono rispettivamente il 28,7% e il 51,8% dei rapporti di lavoro. In confronto al 2014, la riduzione delle cessazioni è marcata nelle *Costruzioni* (-6,0%) e nell'*Industria in senso stretto* (-4,5%) e in crescita nell'*Agricoltura* (+5,5%) e nel *Commercio e riparazioni* (+0,4%). Nel caso dei cittadini stranieri, le variazioni negative si rilevano soprattutto nel settore edile (-9,1%, con un picco pari a -13,0% nel caso degli UE) e nel settore industriale (-2,7%), oltre che nei *Servizi* (-1,6%).

Tabella 3.9. Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e cittadinanza dei lavoratori interessati^(a) (v.a. e %). Anno 2015

| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | V.a. | | | | | Var. % 2015/2014 | | | | |
|--------------------------------|------------------|--------------------------|----------------|------------------|------------------|------------------|--------------------------|-------------|------------|-------------|
| | Italiani | Stranieri ^(a) | | | Totale | Italiani | Stranieri ^(a) | | | Totale |
| | | Tot. | di cui: | | | | Tot. | di cui: | | |
| | | UE | Extra UE | | | UE | Extra UE | | | |
| Agricoltura | 971.816 | 538.684 | 287.688 | 250.996 | 1.510.500 | 4,7 | 7,0 | 2,5 | 12,5 | 5,5 |
| Industria in senso stretto | 672.573 | 154.627 | 38.234 | 116.393 | 827.200 | -4,8 | -2,7 | -6,6 | -1,4 | -4,5 |
| Costruzioni | 434.333 | 131.386 | 51.612 | 79.774 | 565.719 | -5,1 | -9,1 | -13,0 | -6,4 | -6,0 |
| Servizi | 5.429.700 | 971.323 | 356.623 | 614.700 | 6.401.023 | 0,0 | -1,6 | -3,5 | -0,6 | -0,2 |
| Commercio e riparazioni | 598.806 | 80.519 | 25.163 | 55.356 | 679.325 | 0,1 | 2,1 | -1,5 | 3,9 | 0,4 |
| Totale | 8.107.228 | 1.876.539 | 759.320 | 1.117.219 | 9.983.767 | -0,2 | 0,2 | -2,1 | 1,8 | -0,1 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nell'ultimo anno disponibile si coglie una generalizzata contrazione delle cessazioni per la quasi totalità delle tipologie di contratto, in particolare per l'apprendistato (-19,3% rispetto al 2014 nel caso dei lavoratori UE e -12,1% nel caso degli Extra UE), le collaborazioni (-4,8% per la componente comunitaria e -1,1% per quella extracomunitaria). In crescita le cessazioni a tempo determinato che hanno interessato la componente Extra UE (+5,3%) e le cessazioni di rapporti a tempo indeterminato che hanno interessato la componente UE (+1,9%; tabella 3.10).

Tabella 3.10. Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

| TIPOLOGIA DI CONTRATTO | V.a. | | | | | Var. % 2015/2014 | | | | |
|-----------------------------|------------------|--------------------------|----------------|------------------|------------------|------------------|--------------------------|-------------|------------|-------------|
| | Italiani | Stranieri ^(a) | | | Totale | Italiani | Stranieri ^(a) | | | Totale |
| | | Tot. | di cui: | | | | Tot. | di cui: | | |
| | | UE | Extra UE | | | UE | Extra UE | | | |
| Tempo Indeterminato | 1.471.756 | 602.554 | 168.207 | 434.347 | 2.074.310 | 3,3 | -0,7 | 1,9 | -1,7 | 2,1 |
| Tempo Determinato | 5.359.361 | 1.156.008 | 544.165 | 611.843 | 6.515.369 | -0,4 | 1,5 | -2,5 | 5,3 | -0,1 |
| Apprendistato | 135.089 | 28.613 | 8.979 | 19.634 | 163.702 | -6,7 | -14,5 | -19,3 | -12,1 | -8,2 |
| Contratti di collab. | 621.386 | 30.327 | 14.686 | 15.641 | 651.713 | -4,4 | -2,9 | -4,8 | -1,1 | -4,3 |
| Altro tipo di contratto (b) | 519.636 | 59.037 | 23.283 | 35.754 | 578.673 | 0,2 | -5,5 | -9,9 | -2,4 | -0,4 |
| Totale | 8.107.228 | 1.876.539 | 759.320 | 1.117.219 | 9.983.767 | -0,2 | 0,2 | -2,1 | 1,8 | -0,1 |

a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) La tipologia contrattuale "Altro tipo di contratto" include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratto di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo; lavoro interinale a tempo determinato e indeterminato; contratto di agenzia a tempo determinato e indeterminato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Per quel che riguarda la durata effettiva, il 35,1% del totale dei rapporti cessati nel 2015 ha avuto una durata inferiore al mese (21,9% nel caso della componente Extra UE e 27,7% nel caso di quella UE; tabella 3.11 e figura 3.5). In particolare, il 13,7% è cessato dopo appena 1 giorno. Il 17,0%, inoltre, è giunto a termine dopo 2-3 mesi (25,3% nel caso di cessazioni che hanno interessato lavoratori comunitari) e il 30,2% dopo 4-12 mesi (37,3% nel caso dei rapporti che hanno riguardato extracomunitari).

Tabella 3.11. Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

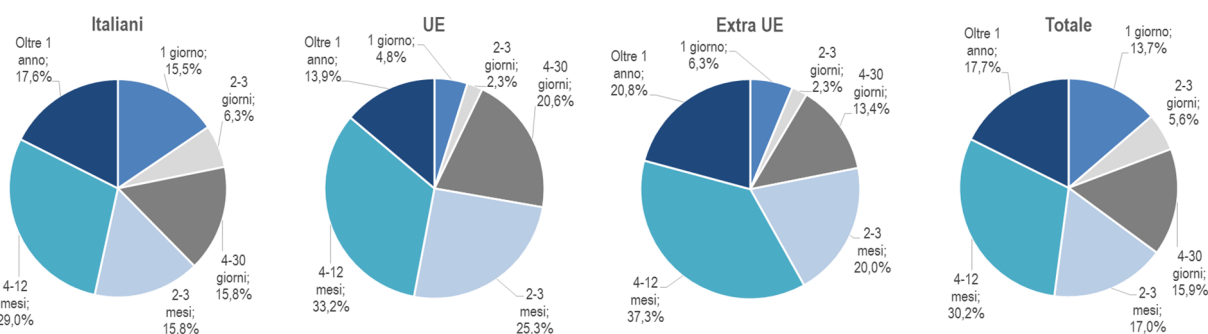
| DURATA EFFETTIVA | V.a. | | | | Totale | Var. % 2015/2014 | | | | |
|------------------|------------------|------------------|----------------|------------------|------------------|------------------|--------------------------|-------------|------------|-------------|
| | Italiani | Stranieri | | | | Totale | Stranieri ^(a) | | | |
| | | Tot. | di cui: | | | | Tot. | di cui: | Totale | |
| | | | UE | Extra UE | | | | | | UE |
| Fino ad un mese | 3.050.115 | 455.383 | 210.620 | 244.763 | 3.505.498 | -2,2 | 1,9 | -2,6 | 6,2 | -1,7 |
| 1 giorno | 1.257.028 | 106.850 | 36.809 | 70.041 | 1.363.878 | -4,3 | -2,6 | -10,0 | 1,8 | -4,2 |
| 2-3 giorni | 512.993 | 42.988 | 17.542 | 25.446 | 555.981 | -4,3 | -1,4 | -6,4 | 2,4 | -4,1 |
| 4-30 giorni | 1.280.094 | 305.545 | 156.269 | 149.276 | 1.585.639 | 0,8 | 4,1 | -0,2 | 9,1 | 1,4 |
| 2-3 mesi | 1.281.352 | 414.710 | 191.730 | 222.980 | 1.696.062 | 2,2 | 0,7 | -1,7 | 2,9 | 1,8 |
| 4-12 mesi | 2.351.075 | 668.751 | 251.789 | 416.962 | 3.019.826 | -0,7 | -1,3 | -2,5 | -0,5 | -0,8 |
| Oltre 1 anno | 1.424.686 | 337.695 | 105.181 | 232.514 | 1.762.381 | 3,3 | 0,0 | -1,1 | 0,5 | 2,7 |
| Totale | 8.107.228 | 1.876.539 | 759.320 | 1.117.219 | 9.983.767 | -0,2 | 0,2 | -2,1 | 1,8 | -0,1 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto al 2014, diminuisce il numero di cessazioni di contratti con durata effettiva superiore ai 12 mesi che hanno interessato cittadini UE (-1,1%); aumentano le cessazioni di rapporti con durata *fino ad un mese* che hanno interessato la componente extracomunitaria (+6,2%).

Figura 3.5. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Quali sono, invece, le principali cause di cessazione? Le cessazioni per *dimissioni* si attestano nel caso dei cittadini extracomunitari su una percentuale pari al 25,6% del totale (13,7% nel caso dei comunitari), così come più alta è la quota di *licenziamenti* che hanno interessato cittadini con cittadinanza Extra UE rispetto agli UE (rispettivamente 14,9% e 11,4%; tabella 3.12 e figura 3.6).

Tabella 3.12. Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati (v.a. e %). Anno 2015

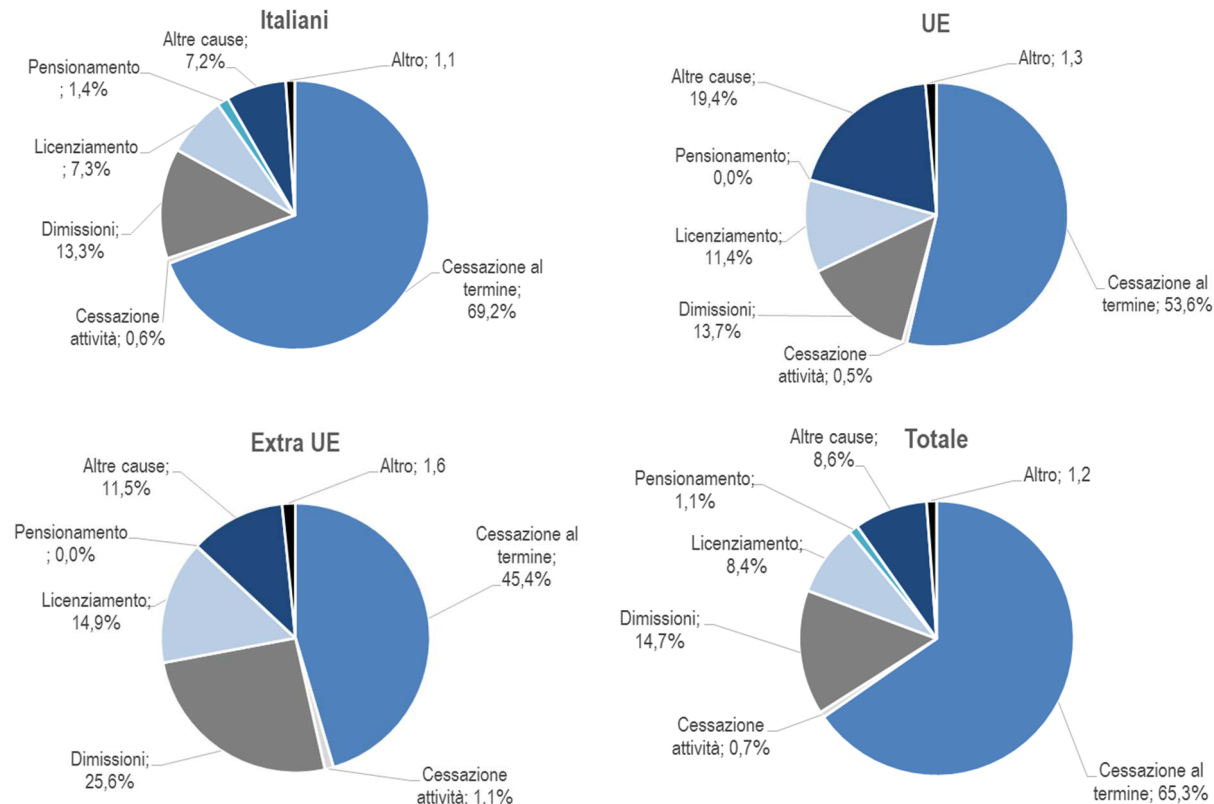
| MOTIVO DI CESSAZIONE | V.a. | | | | Totale | Var. % 2015/2014 | | | | |
|-----------------------|------------------|------------------|----------------|------------------|------------------|------------------|--------------------------|---------------|------------|-------------|
| | Italiani | Stranieri | | | | Italiani | Stranieri ^(a) | | | Totale |
| | | Tot. | di cui: UE | Extra UE | | | Tot. | di cui: UE | Extra UE | |
| Cessazione al termine | 5.607.250 | 914.719 | 407.212 | 507.507 | 6.521.969 | -1,5 | 1,1 | -2,8 | 4,5 | -1,1 |
| Cessazione attività | 51.821 | 16.045 | 4.161 | 11.884 | 67.866 | -21,2 | -10,8 | -3,5 | -13,1 | -18,9 |
| Dimissioni | 1.074.276 | 389.836 | 104.264 | 285.572 | 1.464.112 | 10,1 | 0,5 | -0,4 | 0,8 | 7,4 |
| Licenziamento | 589.535 | 252.346 | 86.278 | 166.068 | 841.881 | -10,4 | -3,5 | -2,4 | -4,1 | -8,4 |
| Pensionamento | 109.753 | 706 | 299 | 407 | 110.459 | 59,3 | 29,3 | 19,6 | 37,5 | 59,1 |
| Altre cause | 586.336 | 274.906 | 146.948 | 127.958 | 861.242 | 0,9 | 0,1 | -1,2 | 1,7 | 0,7 |
| Altro | 88.257 | 27.981 | 10.158 | 17.823 | 116.238 | 10,1 | 6,0 | -2,7 | 11,6 | 9,1 |
| Totale | 8.107.228 | 1.876.539 | 759.320 | 1.117.219 | 9.983.767 | -0,2 | 0,2 | -2,1 | 1,8 | -0,1 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Da rilevare come nel 2015, rispetto all'anno precedente, si registrino contrazioni per le cessazioni dovute a *dimissioni* solo nel caso dei lavoratori UE (-0,4%). I *licenziamenti*, invece, diminuiscono sia nel caso dei comunitari (-2,4%) che degli extracomunitari (-4,1%). Netta diminuzione si osserva anche per il numero dei rapporti conclusi per *cessazione attività*.

Figura 3.6. Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e cittadinanza dei lavoratori interessati. Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Rispetto a 1.876.539 rapporti di lavoro cessati nel 2015, i lavoratori stranieri interessati sono stati complessivamente 1.230.448, di cui 740.698 extracomunitari e 489.750 comunitari (tabella 3.13). Quanto al numero medio di cessazioni pro capite, si colgono per il 2015 valori speculari a quelli rilevati nel caso delle assunzioni, con 1,55 rapporti cessati per i lavoratori UE e 1,51 per quelli Extra UE.

Tabella 3.13. Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro^(b), rapporti di lavoro cessati e numero medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore, per genere e cittadinanza (v.a.). Anno 2015

| CITTADINANZA | GENERE | Lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro | Rapporti di lavoro cessati | <i>N. medio di rapporti di lavoro cessati per lavoratore</i> |
|--------------------------------|---------------|---|----------------------------|--|
| Italiani | Maschi | 2.365.590 | 4.064.042 | 1,72 |
| | Femmine | 2.118.352 | 4.043.186 | 1,91 |
| | Totale | 4.483.942 | 8.107.228 | 1,81 |
| UE ^(a) | Maschi | 234.171 | 374.818 | 1,60 |
| | Femmine | 255.579 | 384.502 | 1,50 |
| | Totale | 489.750 | 759.320 | 1,55 |
| Extra UE ^(a) | Maschi | 455.400 | 717.952 | 1,58 |
| | Femmine | 285.298 | 399.267 | 1,40 |
| | Totale | 740.698 | 1.117.219 | 1,51 |
| Totale complessivo | | 5.691.693 | 9.983.767 | 1,75 |

(a) Lavoratori nati all'estero e di cittadinanza non italiana; (b) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

4 I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto

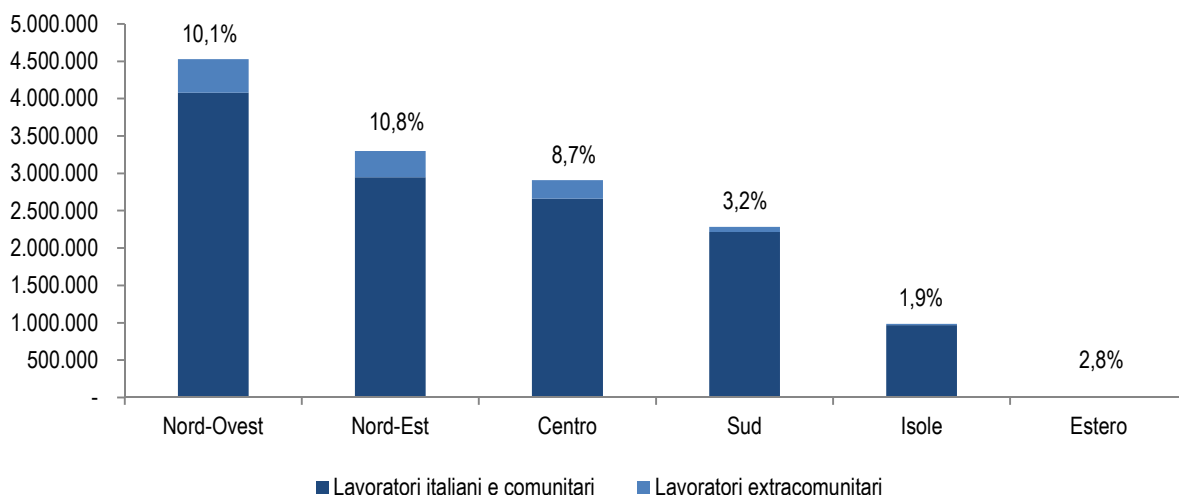
4.1 I lavoratori dipendenti da aziende

L'analisi svolta riguarda i lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche INPS con almeno una giornata retribuita nell'anno, distinti per cittadinanza, classe d'età, sesso, regione di lavoro e tipologia contrattuale. Il periodo osservato è il triennio 2013-2015.

I dati statistici derivano dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni UNIFORMI). Si tratta quindi della quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei domestici e degli operai agricoli) e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico per i quali è previsto il versamento delle sole contribuzioni minori alla gestione prestazioni temporanee (come ad esempio i supplenti della scuola). Il fenomeno è stato analizzato per il complesso dei lavoratori e distintamente per gli appartenenti alle varie tipologie contrattuali: tempo determinato, tempo indeterminato e lavoro stagionale.

Nel 2015 il numero di lavoratori con cittadinanza extracomunitaria è stato pari a 1.174.218 a fronte di un totale di 14.247.179. In termini percentuali gli extracomunitari rappresentano l'8,2% del totale dei lavoratori (9,8% uomini e 6,1% donne) in linea con i due anni precedenti. Nel 2015 il numero di extracomunitari è aumentato del 2,7%, nello stesso periodo il totale dei lavoratori dipendenti è aumentato dell'1,5%.

Grafico 4.1. Distribuzione territoriale dei lavoratori dipendenti da aziende e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

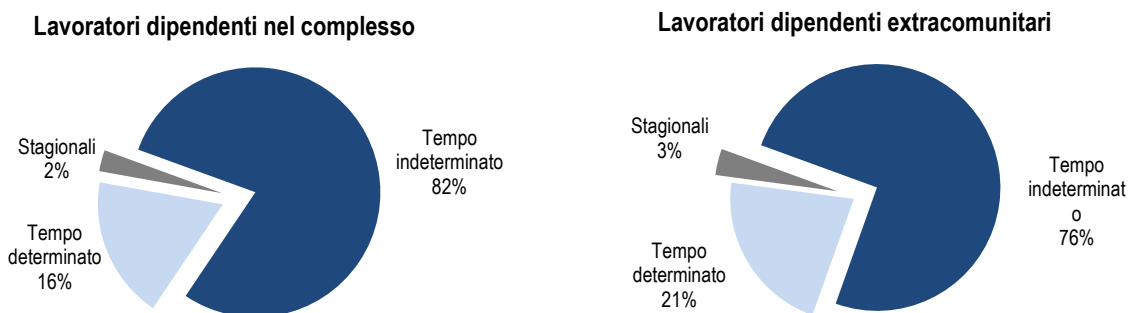
Nel 2015, prendendo in considerazione congiuntamente le variabili luogo di lavoro e sesso, si conferma l'andamento dei due anni precedenti, infatti l'incidenza percentuale di extracomunitari è massima per gli uomini che lavorano nel Nord-Est con il 13,0%, ed è minima per le lavoratrici delle Isole (1,3%). Nella distribuzione territoriale l'incidenza dei lavoratori extracomunitari risulta più accentuata in Emilia Romagna (14,4% uomini; 8,9% donne), in Toscana (13,6% uomini; 9,7% donne), in Lombardia (14,4% uomini; 7,8%

donne) e in Veneto (12,6% uomini; 7,5% donne). Queste quattro regioni assommano i 2/3 dei lavoratori extracomunitari, poco più del 30% dei quali nella sola Lombardia.

La distribuzione per età dei lavoratori extracomunitari nel 2015, analogamente al biennio precedente, presenta una maggiore concentrazione nelle classi d'età più giovani: al di sotto dei 40 anni, infatti, sono presenti circa il 57,8% dei lavoratori extracomunitari (60,9% nel 2013 e 59,4% nel 2014). Per la generalità dei lavoratori, invece, la quota dei giovani sotto i 40 anni nel 2015 non supera il 45,2%. Sempre nel 2015, la classe d'età con maggiore frequenza tra gli extracomunitari è quella "30-39 anni" con il 34,5% di lavoratori, mentre per la generalità dei lavoratori la classe d'età più consistente è quella successiva, "40-49 anni" con il 29,9% del totale.

Con riferimento alla cittadinanza, nel 2015 oltre il 38,8% di tutti i lavoratori extracomunitari proviene da tre Paesi: Albania con il 14,9%, Cina con il 12,5% e Marocco con l'11,4%. Nel periodo 2014-2015 si è registrata una crescita del numero di lavoratori provenienti dal Bangladesh (+9,7%), dal Pakistan (+6,9%) e dalle Filippine (+5,7%).

Grafico 4.2. Distribuzione percentuale del complesso dei lavoratori dipendenti e dei soli extracomunitari per tipo di contratto. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Lavoratori a tempo indeterminato

Nell'anno 2015 i lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato sono 912.816, pari al 7,9% degli 11.618.978 dei lavoratori complessivi, in linea con gli anni precedenti (7,7% nel 2013 e nel 2014). Dal 2014 al 2015 si osserva un aumento dei lavoratori extracomunitari dipendenti a tempo indeterminato pari a +6,7%, superiore rispetto all'aumento (+5,0%) rilevato sul totale dei lavoratori a tempo indeterminato.

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2015, i lavoratori extracomunitari a tempo indeterminato provenienti dalla Cina sono il 15,1% seguiti dagli albanesi (14,4%) e dai marocchini (11,1%); i lavoratori del Bangladesh hanno avuto un incremento del +18,2% rispetto al 2014.

Lavoratori a tempo determinato

Tra i lavoratori dipendenti a tempo determinato nel 2015 gli extracomunitari sono 221.489 con una incidenza sul totale dei lavoratori pari al 9,8%, in linea rispetto agli anni precedenti (9,6% e 9,5% rispettivamente nel 2013 e 2014). A livello regionale l'incidenza di extracomunitari sul totale dei lavoratori a

tempo determinato risulta maggiore in Lombardia (15,3%), Emilia Romagna (14,9%), Trentino-Alto Adige (14,6%) e Veneto (13,5%).

Con riferimento al Paese di cittadinanza si può notare che nel 2015, i lavoratori extracomunitari a tempo determinato provengono prevalentemente da Albania (15,7%) e Marocco (12,7%), seguiti da Bangladesh (5,0%), Moldavia (4,6%) e Ucraina (4,5%). In questi ultimi Paesi risulta molto importante la componente femminile (rispettivamente 53,3% e 63,5%).

Si rileva, inoltre, che tra il 2014 e il 2015 i lavoratori dipendenti a tempo determinato presentano una forte riduzione sia nel complesso (-12,7%), sia con riferimento ai soli extracomunitari (-10,7%). Questa diminuzione è in parte collegata all'introduzione dell'esonero contributivo per le nuove assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato introdotta dalla Legge 190/2014 (Legge di stabilità 2015). La variazione invece tra il 2013 e il 2014 è positiva con il +3,1% del totale dei lavoratori dipendenti a tempo determinato e il 2,1% degli extracomunitari.

Lavoratori stagionali

Nel 2015 i lavoratori dipendenti stagionali extracomunitari ammontano a 39.913 pari al 11,1% del totale dei lavoratori stagionali (359.459); tale incidenza è massima per gli uomini del Nord-Ovest (17,4%). A partire dal 2013 sono state introdotte nuove tipologie di lavoro stagionale che in precedenza potevano essere genericamente dichiarate come tempo determinato, quindi tra il 2013 e il 2014 le variazioni positive si attestano intorno al 7,9% per il complesso dei lavoratori stagionali ed al 5,2% per gli extracomunitari. La variazione invece tra il 2014 e il 2015 è negativa con il -5,7% per il totale dei lavoratori dipendenti stagionali e positiva con l'1,3% per gli extracomunitari.

Le regioni in cui l'incidenza dei lavoratori extracomunitari sul totale degli stagionali è maggiore sono la Lombardia (17,7%), il Veneto (16,5%) e la Liguria (16,3%). L'Emilia Romagna con il 19,0%, il Veneto con il 18,3% e il Trentino-Alto Adige con il 14,7% sono le regioni che occupano il maggior numero di lavoratori stagionali extracomunitari. Nella distribuzione per età, la classe a cui appartiene il maggior numero di lavoratori stagionali è quella tra i 30 e i 39 anni: nel complesso il peso di questa classe è il 22,8% mentre tra i lavoratori extracomunitari arriva al 31,5%.

Nell'analizzare, infine, i lavoratori stagionali extracomunitari per Paese di provenienza si può constatare che per il 2015 la maggior parte proviene dall'Albania (20,2%; con il 15,8% per gli uomini ed il 24,7% per le donne), dal Marocco (12,3%; con 13,8% per gli uomini e 10,8% per le donne), dall'Ucraina (8,8%; con 4,0% per gli uomini e 13,7% per le donne) e dalla Moldavia (6,6%; con 3,4% per gli uomini e 9,7% per le donne), situazione non dissimile da quella degli anni precedenti.

4.2 I lavoratori domestici

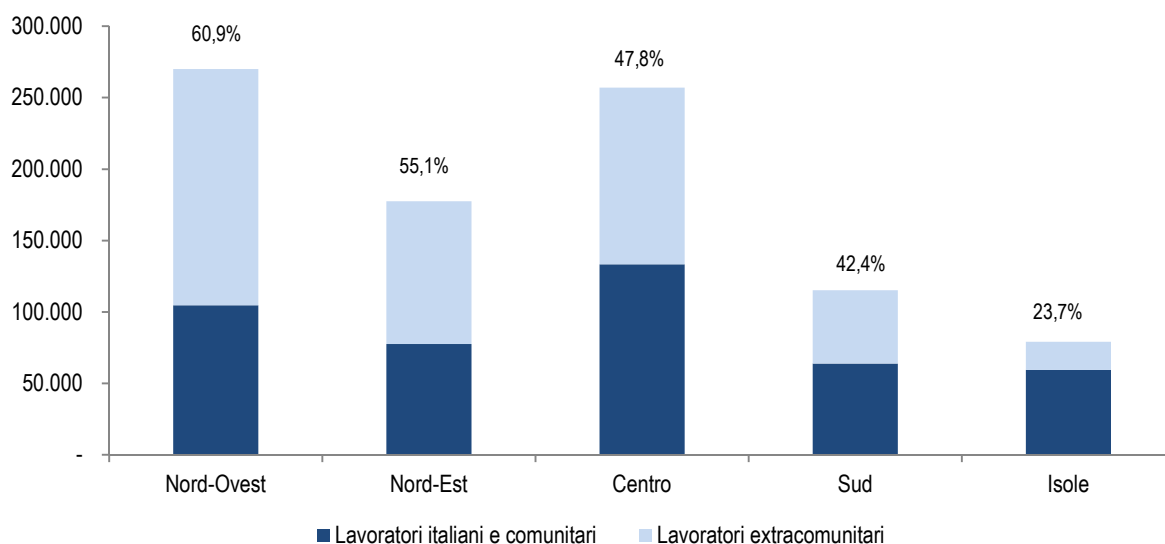
I dati statistici dei lavoratori domestici derivano dagli archivi delle comunicazioni obbligatorie e dei versamenti contributivi effettuati dai datori di lavoro. L'unità di rilevazione è rappresentata dal lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno; l'analisi riguarda gli anni 2013, 2014, 2015.

Nel 2015 poco più della metà dei lavoratori domestici è costituita da extracomunitari: se ne osservano 445.485 su un totale di 886.125 (50,3%). Tale percentuale è in flessione rispetto a quella del 2013 e del 2014, in cui rispettivamente si riscontra il 52,9% e il 51,5% dei lavoratori extracomunitari sul totale.

In questa categoria di lavoratori nel 2015 si conferma, come già visto nel biennio precedente, la netta prevalenza delle donne (81,5%); tuttavia si fa rilevare, che la percentuale di uomini extracomunitari è più alta rispetto al complesso dei lavoratori (18,5% contro il 12,2%).

A livello territoriale i lavoratori domestici extracomunitari sono maggiormente concentrati nel Nord-Ovest (36,2%) e al Centro (27,1%); nel Nord-Est ne troviamo il 21,6% mentre al Sud e nelle Isole rispettivamente il 10,9% e il 4,2%. Una distribuzione simile si riscontra anche per gli anni 2013 e 2014. La regione con la massima concentrazione di lavoratori domestici extracomunitari è la Lombardia (25,8%), seguita dal Lazio (15,6%), dall'Emilia Romagna (10,8%), dal Veneto (8,0%) e dalla Toscana (7,2%).

Grafico 4.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori domestici e percentuale di lavoratori domestici extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Oltre la metà dei lavoratori domestici extracomunitari nel 2015, come nel biennio precedente, ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni (53,3%). Il complesso dei lavoratori presenta un'analogia distribuzione per età.

Con riferimento alla cittadinanza, oltre il 60% dei lavoratori domestici sono provenienti da cinque Paesi: Ucraina (22,9%), Filippine (16,0%), Moldavia (10,7%), Perù (6,9%) e Sri Lanka (6,3%). Lo stesso si riscontra per gli anni precedenti.

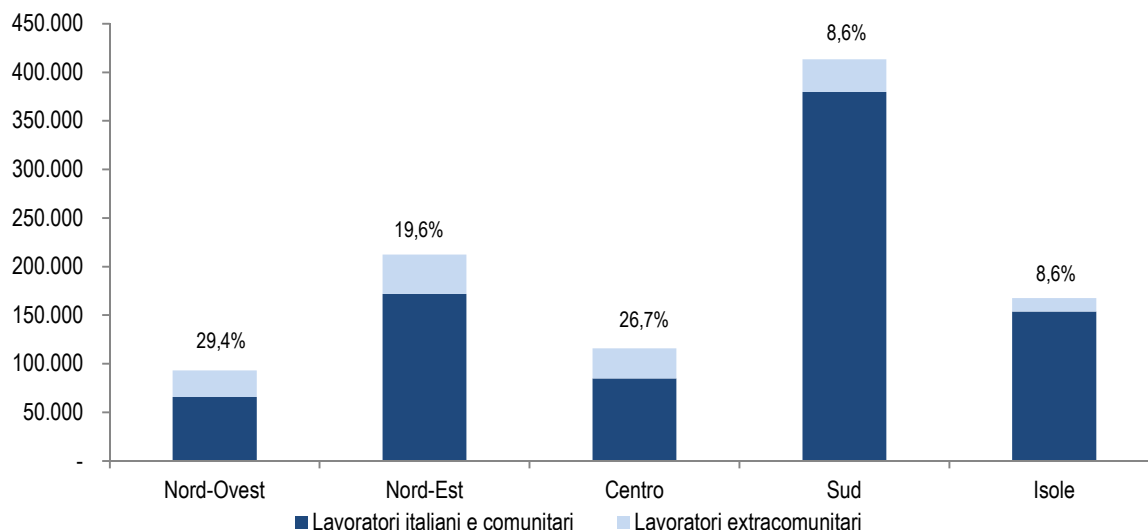
4.3 I lavoratori dipendenti in agricoltura

Nel 2015 in Italia si registrano 154.338 operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 15,0% del totale.

Nel Nord-Est si concentra il 27,3% dei lavoratori extracomunitari (contro il 20,9% del complesso dei lavoratori agricoli dipendenti), nel Sud il 23,3% (a fronte del 40,8% del complesso), nel Centro il 21,5% (a fronte del 12,1% del complesso), nel Nord-Ovest il 18,2% (contro il 9,3% del complesso) e nelle isole il 9,7% (contro il 16,9% del complesso). La regione Emilia Romagna ha il maggior numero di lavoratori

extracomunitari (14,9%). Rispetto al totale dei lavoratori dipendenti in agricoltura, le regioni che presentano la maggiore incidenza di extracomunitari sono la Liguria (40,3%), il Lazio (31,2%) e il Piemonte (30,0%).

Grafico 4.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli dipendenti e percentuale di lavoratori extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Con riferimento al sesso, tra i lavoratori extracomunitari gli uomini risultano più numerosi con una percentuale pari all'82,0% (contro il 65,5% del totale dei dipendenti agricoli).

La classe d'età "30-39 anni" è quella con la maggior frequenza tra gli extracomunitari (34,3%), mentre per il complesso dei dipendenti agricoli la classe di maggior frequenza è la "40-49 anni" (26,0%). Solamente il 2,2% degli extracomunitari ha un'età pari o superiore ai 60 anni e solo il 10,0% ha un'età inferiore a 25 anni. Per quanto riguarda invece la distribuzione per classi d'età tra uomini e donne non si riscontrano differenze significative per i lavoratori extracomunitari.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si osserva che il maggior numero di lavoratori agricoli dipendenti extracomunitari proviene dall'India con il 19,2%, dal Marocco con il 18,4% e dall'Albania con il 17,5%; queste tre nazioni assommano oltre la metà dei lavoratori.

Nel triennio 2013-2015 la distribuzione percentuale della classificazione per Paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi 6 Paesi resta invariato. Nel suddetto triennio si è registrato un aumento del numero degli operai agricoli dipendenti extracomunitari pari al 6,6%, mentre il corrispondente dato nazionale è aumentato appena dell'1,3%.

5 I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale

5.1 Gli artigiani

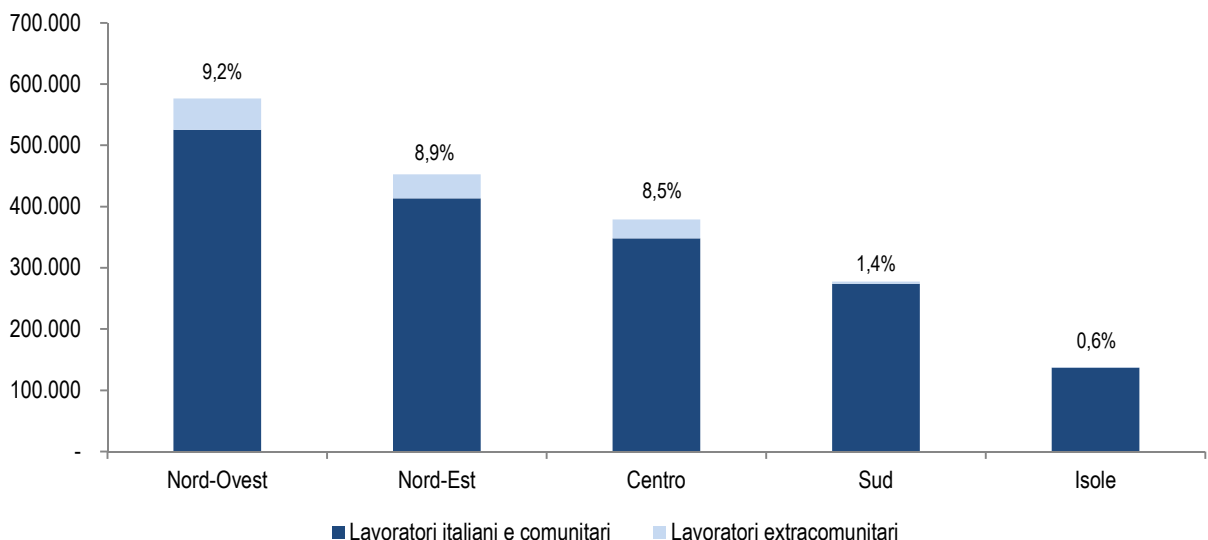
L'analisi svolta riguarda gli artigiani iscritti al relativo fondo pensionistico gestito da INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2015 il 7,1 % degli artigiani è extracomunitario: 127.315 su un totale di 1.782.280. La percentuale è in leggera crescita rispetto al 2014 (6,8%) e al 2013 (6,6%).

L'attività artigiana conferma una forte connotazione maschile sia in generale (79,8%) che tra gli extracomunitari (83,9%).

Anche dal punto di vista della distribuzione territoriale non si osservano significative differenze rispetto agli anni precedenti: la maggior parte degli artigiani extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (71,7%), mentre per il complesso degli artigiani la prevalenza al Nord è meno netta (56,5%). Al Centro sono localizzate il 24,7% delle aziende artigiane di extracomunitari (contro il 20,8% del complesso), mentre è esigua la percentuale con sede al Sud e nelle Isole (3,6% contro il 22,7% del totale degli artigiani). Come nel biennio precedente, nel 2015 le regioni con la massima concentrazione di artigiani extracomunitari sono la Lombardia (26,0%), l'Emilia Romagna (16,8%) e la Toscana (14,2%).

Grafico 5.1. Distribuzione territoriale degli artigiani e percentuale di artigiani extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Gli artigiani extracomunitari sono sensibilmente più giovani rispetto al totale degli artigiani: nel 2015 circa la metà di essi ha un'età inferiore a 40 anni (47,3% contro il 25,6% del totale), mentre solo il 6,6% degli artigiani extracomunitari ha un'età superiore ai 55 anni rispetto al dato nazionale pari al 26,8%.

Con riferimento al Paese di cittadinanza, si riscontra che gli albanesi sono la comunità maggiormente presente tra gli artigiani (25,5%) seguiti dai cinesi (14,3%), dai marocchini (10,5%), dagli egiziani (8,8%) e dai tunisini (6,8%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

5.2 I commercianti

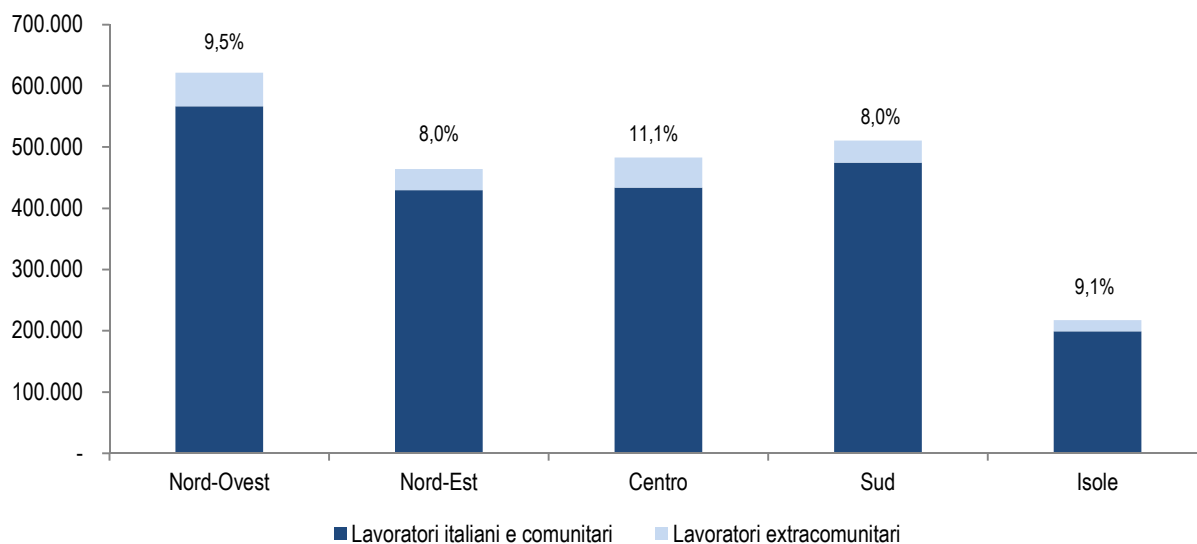
I dati statistici analizzati riguardano i commercianti iscritti al relativo fondo pensionistico gestito da INPS. L'unità di rilevazione è costituita dal soggetto che risulta iscritto alla gestione nell'anno di riferimento (anche per una frazione d'anno).

Nel 2015 il 9,2% del totale dei commercianti è extracomunitario: 210.564 lavoratori su un totale di 2.296.925 iscritti, tale percentuale è in leggera crescita sia rispetto al 2014 (8,5%) che al 2013 (7,7%).

Tra i commercianti si conferma una forte connotazione maschile, più evidente tra gli extracomunitari (73,8%), rispetto al dato nazionale (64,6%).

Nel 2015, senza significative differenze per gli anni precedenti, quasi la metà degli extracomunitari ha la propria azienda ubicata nelle regioni del Nord (45,6%), dato leggermente inferiore rispetto a quello nazionale (47,0%). Al Centro sono localizzate il 25,4% delle aziende commerciali di extracomunitari (contro il 21,0% del complesso), mentre al Sud e nelle Isole riscontriamo il 29,0% delle aziende di extracomunitari contro il 31,9% del totale. La regione con il maggior numero di commercianti extracomunitari è la Lombardia (17,7%), seguita dal Lazio (14,3%) e dalla Campania (10,1%). Questa distribuzione trova corrispondenza sul complesso dei commercianti ed è pressoché analoga nel 2014 e 2013.

Grafico 5.2. Distribuzione territoriale dei commercianti e percentuale dei commercianti extracomunitari rispetto al totale della ripartizione geografica. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

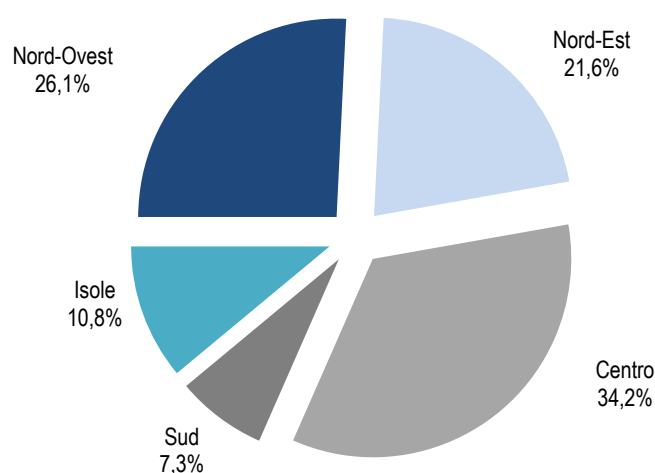
Gli extracomunitari sono mediamente più giovani del complesso dei commercianti, infatti le fasce d'età "25-29 anni" (10,1% vs 5,7%) e "30-39 anni" (35,42 vs 20,0%) sono più rappresentate. Di converso nelle età più elevate, oltre i 60 anni, gli extracomunitari sono meno presenti (4,5% vs 16,3%). I valori indicati si riferiscono al 2015 ma una stessa distribuzione si rileva per gli anni precedenti.

Con riferimento al Paese di cittadinanza si riscontra che per l'anno 2015 marocchini e cinesi rappresentano quasi la metà dei commercianti extracomunitari (45,2%). Seguono Bangladesh (13,7%) e Senegal (7,3%). Tali percentuali non subiscono variazioni di rilievo rispetto agli anni precedenti.

5.3 I lavoratori agricoli autonomi

Nel 2015 in Italia si registrano 455.683 lavoratori agricoli autonomi di cui 1.663 extracomunitari pari allo 0,4% del totale. Il 18,7% dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari si concentra in Toscana mentre la regione in cui sono più presenti i lavoratori agricoli autonomi è il Piemonte (11,1%).

Grafico 5.3. Distribuzione territoriale dei lavoratori agricoli autonomi extracomunitari. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La presenza femminile tra i lavoratori agricoli autonomi extracomunitari è nettamente superiore (60,0%) a quella della media nazionale per questa tipologia di lavoratori (34,8%).

Il 36,3% degli extracomunitari appartiene alla classe d'età "40-49 anni" che è quella di massima frequenza, come per il complesso dei lavoratori agricoli autonomi la cui percentuale è però inferiore, pari al 23,6%.

Nell'analizzare la classificazione per cittadinanza si evidenzia che l'Albania è la nazione da cui proviene il maggior numero di lavoratori agricoli autonomi con una percentuale pari al 19,1%, seguono poi la Svizzera con il 9,4%, la Tunisia con l'8,6%, l'India con il 5,9% e l'Ucraina con il 5,4%. Nel triennio 2013-2015 la distribuzione percentuale per Paese di cittadinanza subisce variazioni di lieve entità e l'ordine dei primi tre Paesi resta invariato.

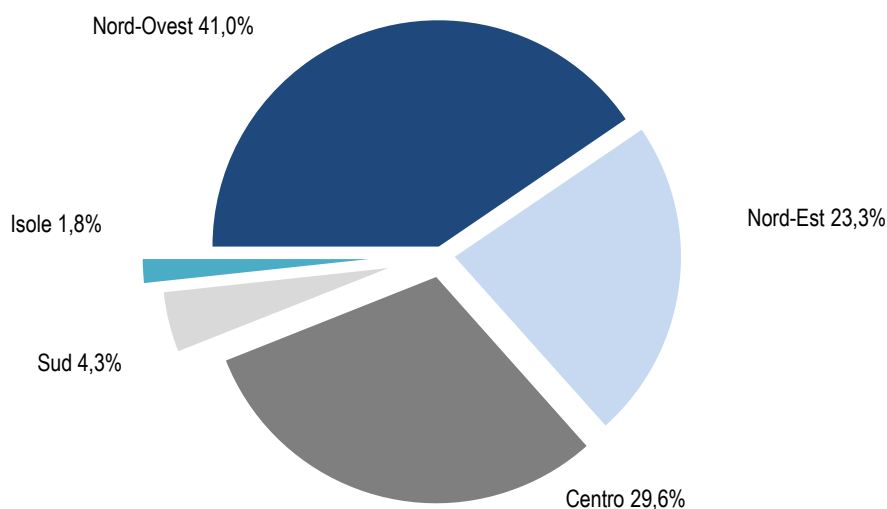
5.4 I parasubordinati

I lavoratori parasubordinati sono classificati in base alla tipologia di versamento dei contributi che riflette la natura del rapporto di lavoro. Il contribuente è classificato come "collaboratore" se il versamento dei contributi è effettuato dal committente. Se, invece, il versamento dei contributi è realizzato dal lavoratore stesso, con il meccanismo degli acconti e saldi con le stesse tempistiche e negli stessi termini previsti per i versamenti IRPEF, il contribuente è classificato come "professionista".

La media annua dei lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un Paese extracomunitario è nel triennio 2013-2015 pari rispettivamente a 18.628, 18.827, 15.971 (il dato del 2015 è provvisorio, in quanto ancora incompleto).

Nell'ultimo anno in esame, i lavoratori parasubordinati con cittadinanza in un Paese extracomunitario rappresentano il 2% del totale di lavoratori parasubordinati, che è pari a 785.877. Il 64,3% dei lavoratori parasubordinati extracomunitari risiede nelle regioni del Nord, il 29,6% in quelle del Centro e solo il 6,1% nelle regioni del Sud. Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono la Lombardia (2,63%) e il Trentino – Alto Adige (2,60%).

Grafico 5.4. Distribuzione territoriale dei lavoratori parasubordinati extracomunitari. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su 15.971 parasubordinati extracomunitari, 7.475 sono femmine e 8.496 maschi; la quota femminile è quindi pari al 46,8%, mentre tra il complesso dei lavoratori parasubordinati è del 37,4%. Tale proporzione si conferma nel tempo.

La distribuzione per classi d'età mostra una collettività di parasubordinati extracomunitari più giovane del complesso dei parasubordinati. In particolare il 56,6% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 37,0% per il totale dei lavoratori.

Un parasubordinato extracomunitario su due proviene da uno dei seguenti nove Paesi: Albania (13,3%), Cina (10,0%), Marocco (5,3%), Russia (5,2%), Ucraina (4,7%), Stati Uniti d'America (4,0%), Moldavia (3,3%), Iran (3,1%), India (3,1%). In particolare i primi cinque Paesi rappresentano il 38,4% e cioè oltre il doppio dei successivi cinque, con differenze rilevanti tra maschi e femmine. La percentuale di femmine è infatti massima tra i parasubordinati di cittadinanza ucraina (76,8%) e russa (74,6%) e minima tra i parasubordinati di cittadinanza indiana (21,8%).

6 Imprenditoria straniera

Dopo aver analizzato la condizione occupazionale dei lavoratori stranieri, segue un'elaborazione dei dati forniti dal Centro Studi Unioncamere relativi agli stranieri nati in paesi extracomunitari titolari di imprese.

Considerando l'anno 2015, dalla lettura della tabella 6.1 si evidenzia che le imprese appartenenti a cittadini Extra UE – complessivamente 354.117 unità nel 2015 (ultimo anno disponibile) - si collocano prevalentemente in Lombardia (il 18,9% del totale); percentuali importanti si registrano anche nel Lazio (11,3%), in Toscana (9,9%) e in Emilia Romagna (il 9,0%).

Tabella 6.1. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per regione (v.a. e %). Anni 2014-2015

| REGIONE | 2014 | | 2015 | | Var. ass. 2015/2014 | Var. % 2015/2014 |
|-----------------------|----------------|--------------|----------------|--------------|------------------------|---------------------|
| | V.a. | Comp. % | V.a. | Comp. % | | |
| Abruzzo | 7.580 | 2,3 | 7.781 | 2,2 | 201 | 2,7 |
| Basilicata | 1.144 | 0,3 | 1.164 | 0,3 | 20 | 1,7 |
| Calabria | 9.875 | 2,9 | 10.563 | 3,0 | 688 | 7,0 |
| Campania | 25.825 | 7,7 | 29.653 | 8,4 | 3.828 | 14,8 |
| Emilia Romagna | 30.665 | 9,1 | 31.769 | 9,0 | 1.104 | 3,6 |
| Friuli Venezia Giulia | 6.656 | 2,0 | 6.804 | 1,9 | 148 | 2,2 |
| Lazio | 38.206 | 11,4 | 39.926 | 11,3 | 1.720 | 4,5 |
| Liguria | 13.019 | 3,9 | 13.704 | 3,9 | 685 | 5,3 |
| Lombardia | 62.744 | 18,7 | 66.766 | 18,9 | 4.022 | 6,4 |
| Marche | 9.535 | 2,8 | 9.851 | 2,8 | 316 | 3,3 |
| Molise | 1.066 | 0,3 | 1.088 | 0,3 | 22 | 2,1 |
| Piemonte | 22.732 | 6,8 | 23.793 | 6,7 | 1.061 | 4,7 |
| Puglia | 11.699 | 3,5 | 12.241 | 3,5 | 542 | 4,6 |
| Sardegna | 6.720 | 2,0 | 7.199 | 2,0 | 479 | 7,1 |
| Sicilia | 18.556 | 5,5 | 19.506 | 5,5 | 950 | 5,1 |
| Toscana | 33.592 | 10,0 | 35.058 | 9,9 | 1.466 | 4,4 |
| Trentino Alto Adige | 3.412 | 1,0 | 3.557 | 1,0 | 145 | 4,2 |
| Umbria | 4.457 | 1,3 | 4.635 | 1,3 | 178 | 4,0 |
| Valle D'Aosta | 381 | 0,1 | 353 | 0,1 | -28 | -7,3 |
| Veneto | 27.588 | 8,2 | 28.706 | 8,1 | 1.118 | 4,1 |
| Totale | 335.452 | 100,0 | 354.117 | 100,0 | 18.665 | 5,6 |

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Osservando la variazione percentuale registrata negli ultimi due anni (2014 e 2015) si delinea a livello nazionale un aumento di 5,6 punti percentuali (+18.665 unità) riguardo all'avvio di imprese individuali da parte dei cittadini non comunitari, mentre nel dettaglio regionale l'aumento più cospicuo si è verificato in Campania (+14,8%). In termini di valori assoluti, in Lombardia si registra un aumento pari +4.022 a nuove imprese individuali di titolari extracomunitari e +3.828 in Campania.

Con riferimento alla distribuzione per settore di attività economica, gli imprenditori non comunitari sono prevalentemente concentrati in *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (il

45,6% del totale) e nelle *Costruzioni* (il 21,4%), mentre il restante 30% circa delle imprese individuali non comunitarie si distribuisce fra gli altri settori e prevalentemente nelle *Attività manifatturiere* (8,3%), in *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (5,9%) e nel settore delle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (5,4%).

Il peso che le imprese individuali con titolari extracomunitari hanno sul totale delle imprese individuali è pari al 10,9%, mentre una quota superiore al 10% si registra per i settori *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (23%), *Costruzioni* (15,2%), *Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli etc.* (16,4%), *Attività manifatturiere* (12,5%) e *Servizi di informazione e comunicazione* (10,9%), *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (10,2%; tabella 6.2)

Tabella 6.2. Titolari di imprese nati in un paese Extra UE per settore di attività economica (v.a. e %). Anni 2014 - 2015

| SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA | 2014 | | 2015 | | Var. ass. 2015/2014 | Var. % 2015/2014 | Inc. % sul totale dei titolari (Anno 2015) |
|---|----------------|--------------|----------------|--------------|------------------------|---------------------|---|
| | V.a. | Comp.% | V.a. | Comp.% | | | |
| Agricoltura, silvicoltura pesca | 7.214 | 2,2 | 7.483 | 2,1 | 269 | 3,7 | 1,1 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 6 | 0,0 | 6 | 0,0 | 0 | 0,0 | 0,9 |
| Attività manifatturiere | 28.390 | 8,5 | 29.241 | 8,3 | 851 | 3,0 | 12,5 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz. etc. | 35 | 0,0 | 37 | 0,0 | 2 | 5,7 | 2,1 |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione etc. | 192 | 0,1 | 206 | 0,1 | 14 | 7,3 | 8,8 |
| Costruzioni | 74.645 | 22,3 | 75.742 | 21,4 | 1.097 | 1,5 | 15,2 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut. etc. | 150.641 | 44,9 | 161.314 | 45,6 | 10.673 | 7,1 | 16,4 |
| Trasporto e magazzinaggio | 6.340 | 1,9 | 6.206 | 1,8 | -134 | -2,1 | 6,5 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 17.712 | 5,3 | 19.195 | 5,4 | 1.483 | 8,4 | 10,2 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 4.436 | 1,3 | 4.441 | 1,3 | 5 | 0,1 | 10,9 |
| Attività finanziarie e assicurative | 1.529 | 0,5 | 1.551 | 0,4 | 22 | 1,4 | 1,9 |
| Attività immobiliari | 660 | 0,2 | 694 | 0,2 | 34 | 5,2 | 2,3 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 4.253 | 1,3 | 4.301 | 1,2 | 48 | 1,1 | 6,9 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp... | 18.972 | 5,7 | 20.757 | 5,9 | 1.785 | 9,4 | 23,0 |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale... | - | - | - | - | - | - | - |
| Istruzione | 283 | 0,1 | 298 | 0,1 | 15 | 5,3 | 4,9 |
| Sanità e assistenza sociale | 285 | 0,1 | 308 | 0,1 | 23 | 8,1 | 7,8 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver... | 1.072 | 0,3 | 1.149 | 0,3 | 77 | 7,2 | 4,9 |
| Altre attività di servizi | 10.750 | 3,2 | 11.936 | 3,4 | 1.186 | 11,0 | 6,7 |
| Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p... | 5 | 0,0 | 6 | 0,0 | 1 | 20,0 | 54,5 |
| Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | - | - | - | - | - | - | - |
| Imprese non classificate | 8.032 | 2,4 | 9.246 | 2,6 | 1.214 | 15,1 | 16,4 |
| Totale | 335.452 | 100,0 | 354.117 | 100,0 | 18.665 | 5,6 | 10,9 |

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Dall'analisi della variazione tendenziale si riscontra per il biennio 2014-2015 un aumento rilevante per i settori *Imprese non classificate*³ (+15,1%), *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (+18%) e *Altre attività di servizi* (+11,0%).

Dalla una lettura di genere dei titolari di imprese (tabella 6.3), si delinea una cospicua presenza di donne nel caso di alcune particolari nazionalità. Ad esempio la componente femminile partecipa in misura

³ Con la dicitura 'Impresa non classificata' si intende un'impresa priva del codice relativo all'attività economica da essa svolta.

rilevante nell'imprenditoria individuale quando proviene da paesi come l'Ucraina (56,3% del totale), la Nigeria (44,8%), la Cina (46,0%).

Tabella 6.3. Titolari di imprese secondo il paese Extra UE di nascita e genere (v.a. e %). Anno 2015

| STATO DI NASCITA | Valori assoluti | | | Composizione % | | |
|---------------------|-----------------|---------------|----------------|----------------|-------------|--------------|
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| Marocco | 59.312 | 8.103 | 67.415 | 88,0 | 12,0 | 100,0 |
| Cina | 26.476 | 22.572 | 49.048 | 54,0 | 46,0 | 100,0 |
| Albania | 27.907 | 2.996 | 30.903 | 90,3 | 9,7 | 100,0 |
| Bangladesh | 27.146 | 1.654 | 28.800 | 94,3 | 5,7 | 100,0 |
| Senegal | 17.940 | 1.474 | 19.414 | 92,4 | 7,6 | 100,0 |
| Egitto | 15.815 | 1.024 | 16.839 | 93,9 | 6,1 | 100,0 |
| Svizzera | 10.915 | 5.013 | 15.928 | 68,5 | 31,5 | 100,0 |
| Tunisia | 12.873 | 1.187 | 14.060 | 91,6 | 8,4 | 100,0 |
| Pakistan | 12.029 | 630 | 12.659 | 95,0 | 5,0 | 100,0 |
| Nigeria | 6.705 | 5.451 | 12.156 | 55,2 | 44,8 | 100,0 |
| Serbia e Montenegro | 5.403 | 1.319 | 6.722 | 80,4 | 19,6 | 100,0 |
| India | 5.057 | 732 | 5.789 | 87,4 | 12,6 | 100,0 |
| Brasile | 2.904 | 1.798 | 4.702 | 61,8 | 38,2 | 100,0 |
| Moldavia | 3.251 | 1.358 | 4.609 | 70,5 | 29,5 | 100,0 |
| Macedonia | 4.071 | 408 | 4.479 | 90,9 | 9,1 | 100,0 |
| Ucraina | 1.828 | 2.355 | 4.183 | 43,7 | 56,3 | 100,0 |
| Argentina | 2.955 | 1.180 | 4.135 | 71,5 | 28,5 | 100,0 |
| Algeria | 3.396 | 183 | 3.579 | 94,9 | 5,1 | 100,0 |
| Perù | 2.315 | 972 | 3.287 | 70,4 | 29,6 | 100,0 |
| Venezuela | 2.022 | 1.144 | 3.166 | 63,9 | 36,1 | 100,0 |
| Totale | 279.501 | 74.616 | 354.117 | 78,9 | 21,1 | 100,0 |

Fonte: Unioncamere-InfoCamere

Inoltre, più di un quarto di imprenditori Extra UE sono di sesso femminile per quanto riguarda paesi come il Venezuela (25,4%), la Svizzera (31,5%), il Perù (il 29,6%), la Moldavia (il 29,5%), l'Argentina (28,5%). All'opposto le donne pakistane, egiziane, bangladesi, algerine, tunisine, macedoni, senegalesi e albanesi registrano la minore partecipazione nell'imprenditoria individuale.

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

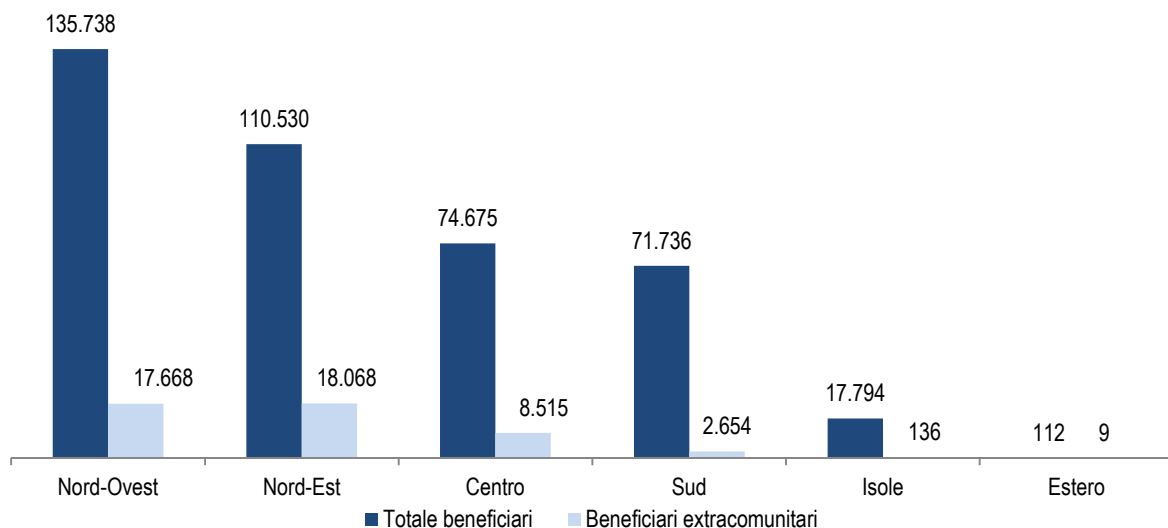
7 | Gli ammortizzatori sociali

7.1 La Cassa Integrazione Guadagni

L'istituto dell'integrazione salariale rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori e alle aziende, caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel 2015 il numero di beneficiari⁴ di trattamenti di integrazione salariale ordinaria con cittadinanza in Paesi extracomunitari è di 47.050 unità. Essi rappresentano l'11,5% del totale di beneficiari (410.765).

Grafico 7.1. Distribuzione territoriale dei beneficiari di trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La maggior incidenza percentuale di beneficiari extracomunitari è nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, rispettivamente il 16,3% e il 13,0%. A livello regionale si rileva una percentuale più elevata in Liguria (21,9%), Emilia Romagna (17,0%) e Veneto (16,6%), Friuli Venezia Giulia (15,5%) e più modesta in Sardegna (0,4%). Le regioni caratterizzate da un numero maggiore di extracomunitari sono la Lombardia, dove lavora il 25,1% dei beneficiari extracomunitari, il Veneto (16,6%) e l'Emilia Romagna (13,4%).

Su 47.050 beneficiari di integrazione salariale ordinaria extracomunitari, 44.815 sono maschi e 2.235 femmine; la quota di maschi è del 95,2% mentre nel complesso dei beneficiari è pari all'85,2%, con una differenza di 10 punti percentuali.

⁴ Nel corso dell'anno uno stesso lavoratore può beneficiare sia di interventi ordinari che di interventi straordinari per cui può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

La distribuzione per età dei beneficiari di integrazione salariale ordinaria extracomunitari privilegia, sia per i maschi che per le femmine, le età giovanili più di quanto si osservi nella distribuzione del complesso dei beneficiari. Le prime quattro classi d'età, infatti, racchiudono il 42,7% della distribuzione contro il 30,0% rilevato per il totale dei beneficiari.

L'analisi dei dati per cittadinanza mostra che i primi tre Paesi - Albania, Marocco e Repubblica di Macedonia - assommano il 53,9% dei beneficiari di integrazione salariale ordinaria extracomunitari, mentre dall'Albania, Marocco, Ucraina, Moldavia e Serbia Montenegro proviene il maggior numero di beneficiari di sesso femminile, ossia il 2,4% del totale dei beneficiari extracomunitari.

Passando ad esaminare gli interventi straordinari, si osserva che nel 2015 i beneficiari con cittadinanza in Paesi extracomunitari sono 22.232 e rappresentano il 4,7% del totale di beneficiari (470.828).

La ripartizione geografica con la maggior incidenza di beneficiari extracomunitari è il Nord-Est (8,4%), seguito dal Nord-Ovest (5,7%), e dal Centro (3,7%). A livello regionale si rileva una percentuale più elevata in Emilia Romagna (9,0%) in Veneto e nelle Marche (8,6%), in Trentino Alto Adige (8,1%), Lombardia e Umbria (6,9%); le regioni con minor rilievo rispetto a tale fenomeno sono la Sardegna e la Puglia (0,2%).

L'82,6% dei beneficiari extracomunitari è costituito da maschi mentre nel complesso i maschi rappresentano il 67,1%, cioè poco più di 15 punti percentuali di differenza.

La distribuzione per classe d'età mostra una collettività di beneficiari extracomunitari più giovane del totale nazionale. In particolare, il 36,8% degli extracomunitari ha un'età inferiore a 40 anni mentre tale valore scende a 27,3% se si analizza il totale dei beneficiari. I risultati sono confermati anche nell'analisi per sesso.

La distribuzione per cittadinanza mostra che i primi cinque Paesi di provenienza dei beneficiari extracomunitari sono Marocco, Albania, Senegal, India e Tunisia e assommano poco più del 50% dei beneficiari extracomunitari. Questo dato trova conferma per i maschi, mentre per le femmine i Paesi più rappresentativi sono Albania, Marocco, Ucraina, Moldavia e Repubblica popolare Cinese.

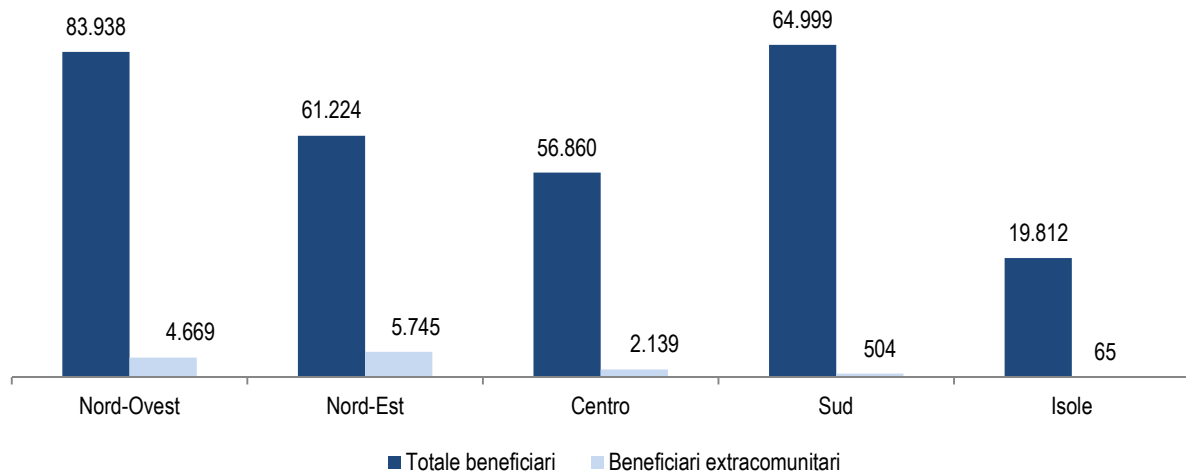
7.2 L'indennità di mobilità

Nel 2015 i lavoratori che hanno usufruito di indennità di mobilità sono pari a 286.873 unità, di cui 13.122 (4,6%) con cittadinanza extracomunitaria. Il numero globale dei beneficiari di tale prestazione è in diminuzione rispetto al 2014 ma la percentuale dei lavoratori extracomunitari si mantiene costante.

Dall'analisi della distribuzione per genere dei beneficiari extracomunitari si conferma la notevole prevalenza degli uomini rispetto alle donne (circa l'84,6% nel 2015).

Con riferimento alla zona di residenza, il Nord-Ovest è l'area del Paese in cui maggiormente si concentrano i lavoratori che fruiscono del sussidio di mobilità, per gli extracomunitari però è il Nord-Est la ripartizione geografica più interessata da questo fenomeno. A livello regionale l'incidenza dei beneficiari extracomunitari risulta più accentuata in Trentino Alto Adige (11,3%) e in Emilia Romagna (10,6%) mentre per tutte le altre regioni la percentuale si mantiene al di sotto dell'8,5%.

Grafico 7.2. Distribuzione territoriale dei beneficiari di indennità di mobilità. Anno 2015



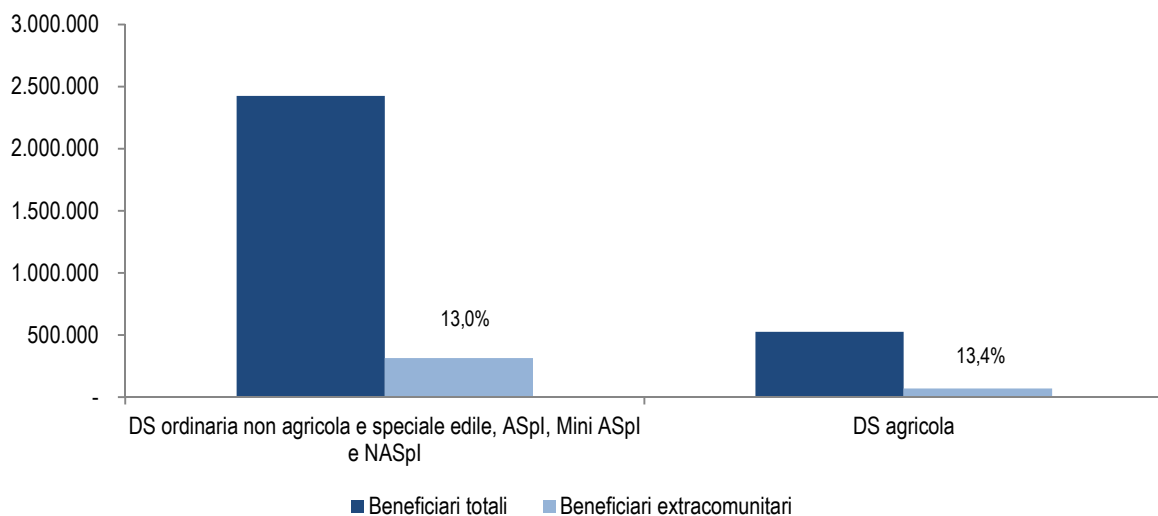
Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Rispetto all'età e in ciascun anno di osservazione, i beneficiari extracomunitari che usufruiscono dell'indennità di mobilità hanno mediamente meno di 50 anni; in particolare per il 2015 si osserva che al di sotto dei 50 anni si trova il 60,9% degli extracomunitari, contro il 46,2% del complesso dei beneficiari. Per le due distribuzioni però la classe modale è la stessa: "40-49 anni" (30,4% per il totale dei beneficiari e il 39,8% per gli extracomunitari). Nel triennio di osservazione si può notare che rispetto alla cittadinanza i dati di composizione rimangono pressoché inalterati. I Paesi più interessati sono il Marocco (20,1%), l'Albania (13,3%) e il Senegal (7,7%) che nel complesso rappresentano il 41,1% dei Paesi extracomunitari.

7.3 Trattamenti di disoccupazione

L'analisi riguarda distintamente i beneficiari dei trattamenti di disoccupazione non agricola ordinaria (inclusi i trattamenti speciali edili), di ASpl, mini-ASpl e di disoccupazione agricola.

Grafico 7.3. Beneficiari di Indennità di disoccupazione e percentuale di beneficiari extracomunitari. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

I dati sono relativi al triennio 2013-2015, tranne che per la disoccupazione agricola (2012-2014) che si riferisce al periodo in cui si è verificato l'evento. Per l'anno 2015 vengono inoltre analizzati i beneficiari del nuovo trattamento NASpl; il DLgs 22/2015 ha infatti introdotto, dal 1° maggio 2015 la Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl), che sostituisce le indennità di disoccupazione ASpl e mini ASpl.

Disoccupazione ordinaria non agricola, ASpl, Mini ASpl e NASpl

Analizzando congiuntamente disoccupazione ordinaria non agricola (inclusa speciale edile), ASpl, Mini-ASpl e NASpl, nel 2015 sono risultati nel complesso 2.425.987 beneficiari (+14,4% rispetto al 2014), dei quali 314.569 con cittadinanza extracomunitaria pari al 13% del totale. Tale percentuale rimane piuttosto stabile rispetto ai due anni precedenti (12,9% nel 2014 e 12,8% nel 2013). Rispetto alla composizione per genere dei beneficiari extracomunitari si evidenzia nel tempo un leggero ma graduale incremento della percentuale femminile che passa dal 47,6% del 2013 al 49,2% del 2015.

Per quanto riguarda la distribuzione per regione di residenza, l'incidenza dei beneficiari extracomunitari nel 2015 risulta più accentuata in Lombardia (23%), Emilia Romagna (22,2%) e Liguria (21,5%). In valore assoluto in Lombardia (69.449 unità) si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari seguita dall'Emilia Romagna e dal Veneto, rappresentando così il 47,8% del totale.

I beneficiari extracomunitari presentano una distribuzione per classi d'età simile a quella del totale dei beneficiari infatti per entrambe la classe "30-39 anni" è quella di massima frequenza (nel 2015 è pari al 28,9% per il complesso dei beneficiari e 31,3% per gli extracomunitari).

Con riferimento alla cittadinanza si può notare che nel 2015 circa la metà dei beneficiari extracomunitari (48,2%) si concentra in quattro Paesi: Albania, Ucraina, Marocco e Moldavia. In particolare nel 2015 si rileva una maggiore prevalenza femminile tra i beneficiari dell'Ucraina (88,5%) e della Moldavia (80,2%), a differenza di quelli provenienti dalla Albania e dal Marocco dove risulta maggiore la componente maschile.

Disoccupazione agricola

Per l'anno 2014 i beneficiari di disoccupazione agricola sono 525.048, di cui 70.095 con cittadinanza extracomunitaria pari al 13,4% (19,2% per i maschi e 5,9% per le femmine). Tale percentuale continua ad essere in leggera crescita rispetto ai due anni precedenti.

Con riferimento alla regione di residenza l'incidenza dei beneficiari extracomunitari si conferma più accentuata in Liguria (53,5%; 66,7% maschi e 19,7% femmine), in Lombardia (46,0%; 51,8% maschi e 17,9% femmine) e in Piemonte con circa il 41%. In valore assoluto, con la presenza di più di 5.000 unità, l'Emilia Romagna, la Sicilia, il Lazio, la Puglia, la Toscana e la Campania sono le regioni in cui si concentra il maggior numero di beneficiari extracomunitari (circa il 61,3% nel 2015).

La distribuzione per età dei beneficiari extracomunitari fa emergere una maggior presenza di soggetti con età inferiore ai 50 anni, circa l'84,8% dei beneficiari extracomunitari rispetto al 69,5% dei beneficiari totali. La classe di massima frequenza per le due distribuzioni non coincide: per gli extracomunitari la classe modale è "30-39" con il 36,2%, mentre per il totale dei beneficiari la classe è "40-49" con il 30,7%.

Con riferimento alla cittadinanza e per ogni anno della serie, l'India, l'Albania e il Marocco si confermano i tre Paesi in cui si concentra il più alto numero di disoccupati agricoli extracomunitari (per il 2014 quasi il 59,6%).

8 | Infortuni e malattie professionali

8.1 Infortuni

Alla data di rilevazione del 31.12.2015 risultano pervenute all'Inail (fonte Inail Open Data - tabelle con cadenza mensile) circa 633mila denunce d'infortuni nel periodo di avvenimento gennaio-dicembre 2015, con un calo del 3,9% rispetto all'analogo periodo del 2014 (quasi 26mila casi in meno). I dati si riferiscono alle tre gestioni Inail principali (Agricoltura, Industria e servizi, per Conto dello Stato); per quest'ultima, quindi, sono compresi i dipendenti statali, gli studenti delle scuole pubbliche statali e altre categorie della gestione conto Stato. I numeri degli infortuni sono da considerare provvisori e destinati a crescere leggermente per effetto dei tempi tecnici di protocollazione/archiviazione e quello definitivo (con data di rilevazione del 30.04.2016), sarà reso noto in occasione della presentazione della Relazione annuale Inail 2015.

Sempre nel periodo di avvenimento gennaio-dicembre 2015, risultano pervenute all'Inail 1.172 denunce d'infortunio mortale, in aumento del 16,2% (+163 casi) rispetto all'analogo periodo del 2014 (1.009 casi: dati mensili rilevati al 31 dicembre 2014) e in controtendenza all'andamento comunque decrescente degli ultimi anni. Anche in questo caso si tratta di dati provvisori, che riguardano, appunto, le sole denunce mortali. Al riguardo, recentemente il presidente Inail, Massimo De Felice ha commentato: "Il 16,2% di aumento delle denunce di infortunio mortale, rilevato a chiusura dell'anno, non riguarda, infatti, solo gli incidenti avvenuti effettivamente sul lavoro, che dovranno essere accertati attraverso il consueto procedimento amministrativo. La tendenza che stiamo notando è che il numero degli infortuni sul lavoro del 2015 si sta avvicinando a quello dell'anno precedente. L'aumento dei casi mortali, quindi, è destinato a ridimensionarsi". (Il ridimensionamento di cui si parla è riferito ai casi definiti positivamente dall'Istituto).

I casi mortali presenti nelle tavole si riferiscono alle denunce comunque pervenute all'Istituto e differiscono, quindi, da quelli presenti nelle precedenti edizioni che comprendevano solo i decessi denunciati all'Istituto e avvenuti entro 180 giorni dalla data in cui si era verificato l'infortunio con esclusione di quelli per i quali era stata accertata la causa non professionale o non tutelata.

Tenendo conto delle precisazioni fatte precedentemente, negli ultimi due anni, i dati infortunistici dei lavoratori stranieri hanno evidenziato una diminuzione del 3,2%; si è passati infatti da circa 95mila denunce del periodo gennaio-dicembre 2014 alle 92mila dello stesso periodo del 2015; in particolare un calo del 2,6% per gli extra-comunitari e del 4,7%, per quelli comunitari. 182 sono state le denunce con esito mortale pervenute all'Inail nel 2015 (dati ancora provvisori e non consolidati - data di rilevazione 31.12.2015) con un incremento del 32% circa rispetto all'anno precedente (-36,9% per i lavoratori extra-UE e del 24,1% per quelli UE).

Nel 2015 gli infortuni ai danni dei lavoratori stranieri hanno rappresentato il 14,5% di quelli in complesso (632.665) e il 15,5% dei mortali (1.172). Dei 91.749 casi riguardanti i lavoratori stranieri, il 73,2% ha interessato i nativi dei Paesi extra-UE e il rimanente 26,8% quelli dei Paesi UE, mentre per i casi mortali si è registrata una quota rispettivamente del 63,2% e del 36,8%.

Tabella 8.1. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Periodo Gennaio- Dicembre 2014-2015(*)

| LUOGO DI NASCITA | Gennaio- Dicembre 2014 | | Gennaio- Dicembre 2015 | |
|---------------------------------|------------------------|----------------------|------------------------|----------------------|
| | In complesso | di cui esito mortale | In complesso | di cui esito mortale |
| Italia | 563.740 | 871 | 540.916 | 990 |
| Unione Europea (esclusa Italia) | 25.845 | 54 | 24.625 | 67 |
| Extra UE | 68.927 | 84 | 67.120 | 115 |
| Totale (**) | 658.514 | 1.009 | 632.665 | 1.172 |

(*) L'interpretazione del confronto tra i dati di periodo - mensili richiede cautele. I dati confrontati riguardano le denunce mensili del periodo gennaio-dicembre rilevate al 31 dicembre di ciascun anno. Si fa presente che i dati mensili di gennaio-dicembre 2014, differiscono da quelli presenti nelle pagine successive, che fanno invece riferimento all'anno 2014 con la rilevazione semestrale del 31/10/2015.

(**) Il totale comprende i casi indeterminati per gli stranieri

Fonte: Open Data Inail, tabelle con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31 dicembre di ciascun anno. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, Per conto dello Stato

Focalizzando ora l'attenzione sulle gestioni assicurative Inail per l'anno 2015, la quasi totalità degli infortuni ha interessato la gestione Industria e servizi (circa l'88% per i soli lavoratori stranieri e oltre il 77% per il totale lavoratori), seguita dall'Agricoltura (5,7%).

Tabella 8.2. Denunce d'infortunio occorse ai lavoratori stranieri per gestione. Periodo Gennaio- Dicembre 2015

| GESTIONE | Totale | | di cui esito mortale | |
|-----------------------|---------------|--------------|----------------------|--------------|
| | N. | % | N. | % |
| Agricoltura | 5.221 | 5,7 | 32 | 17,6 |
| Industria e servizi | 80.565 | 87,8 | 147 | 80,8 |
| Per conto dello Stato | 5.963 | 6,5 | 3 | 1,6 |
| In complesso | 91.749 | 100,0 | 182 | 100,0 |

Fonte: Open Data Inail, tabella con cadenza mensile. Dati provvisori rilevati al 31.12.2015

Dati infortunistici 2013-2014

Per analizzare le caratteristiche legate al fenomeno infortunistico dei lavoratori stranieri sono stati opportunamente considerati i dati statistici riferiti al biennio 2013-2014 in quanto risultano ormai definitivi e consolidati. Analizzando, quindi, l'andamento infortunistico di questa tipologia di lavoratori nel biennio 2013-2014, si è potuto notare un calo del 5,7% (da oltre 101mila a circa 96mila casi), leggermente più alto rispetto a quello registrato per gli infortuni in complesso del 4,5%, passati da circa 695mila casi a oltre 663mila.

Tabella 8.3. Denunce di infortunio per luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2013-2014

| LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO | In complesso | | di cui esito mortale | |
|-----------------------------------|----------------|----------------|----------------------|--------------|
| | 2013 | 2014 | 2013 | 2014 |
| Italia | 593.693 | 567.914 | 1.035 | 980 |
| Paesi Esteri | 101.271 | 95.526 | 190 | 159 |
| <i>di cui: Paesi U.E.</i> | 27.708 | 26.102 | 64 | 63 |
| <i>Paesi Extra U.E.</i> | 73.563 | 69.424 | 126 | 96 |
| Infortunati totali | 694.964 | 663.440 | 1.225 | 1.139 |

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

Per le denunce con esito mortale pervenute all'Istituto, si è registrata una riduzione del 16,3% da 190 a 159 casi, più del doppio rispetto al complesso degli infortuni (-7,0%; da 1.225 a 1.139); in particolare per i lavoratori extra-comunitari si è registrato una consistente diminuzione del 23,8% (da 126 a 96 casi).

Analizzandoli per fascia di età e genere, si evince che nel 2014, la fascia che va dai 25 ai 49 anni ha registrato il 70% circa di infortuni (66.546 casi), oltre il 72% per gli uomini e il 64% circa per le donne, evidenziando comunque un decremento del 6,8% rispetto all'anno precedente (-3,9% per le donne e -7,8% per gli uomini).

Tabella 8.4. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per classe di età e genere. Anni di accadimento 2013-2014

| CLASSE DI ETÀ | Infortuni in complesso | | | | | |
|------------------------|-----------------------------|---------------|----------------|---------------|---------------|---------------|
| | 2013 | | | 2014 | | |
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| Fino a 14 anni | 2.088 | 1.716 | 3.804 | 1.792 | 1.534 | 3.326 |
| Da 15 a 19 anni | 2.440 | 1.318 | 3.758 | 2.153 | 1.115 | 3.268 |
| Da 20 a 24 anni | 5.640 | 1.587 | 7.227 | 4.873 | 1.426 | 6.299 |
| Da 25 a 29 anni | 9.036 | 2.619 | 11.655 | 8.031 | 2.464 | 10.495 |
| Da 30 a 34 anni | 11.403 | 3.495 | 14.898 | 10.210 | 3.135 | 13.345 |
| Da 35 a 39 anni | 12.011 | 4.234 | 16.245 | 11.216 | 4.186 | 15.402 |
| Da 40 a 44 anni | 10.976 | 4.615 | 15.591 | 10.077 | 4.421 | 14.498 |
| Da 45 a 49 anni | 8.825 | 4.162 | 12.987 | 8.638 | 4.168 | 12.806 |
| Da 50 a 54 anni | 5.419 | 3.178 | 8.597 | 5.577 | 3.396 | 8.973 |
| Da 55 a 59 anni | 2.737 | 1.917 | 4.654 | 2.851 | 2.070 | 4.921 |
| Da 60 a 64 anni | 877 | 684 | 1.561 | 1.031 | 808 | 1.839 |
| Da 65 a 69 anni | 129 | 120 | 249 | 161 | 141 | 302 |
| Da 70 a 74 anni | 16 | 14 | 30 | 26 | 17 | 43 |
| 75 anni e oltre | 10 | 5 | 15 | 4 | 5 | 9 |
| Totale | 71.607 | 29.664 | 101.271 | 66.640 | 28.886 | 95.526 |
| | <i>di cui esito mortale</i> | | | | | |
| <i>Fino a 14 anni</i> | - | - | - | 1 | - | 1 |
| <i>Da 15 a 19 anni</i> | 2 | - | 2 | 1 | - | 1 |
| <i>Da 20 a 24 anni</i> | 14 | 5 | 19 | 11 | - | 11 |
| <i>Da 25 a 29 anni</i> | 17 | 1 | 18 | 7 | 2 | 9 |
| <i>Da 30 a 34 anni</i> | 21 | - | 21 | 14 | 1 | 15 |
| <i>Da 35 a 39 anni</i> | 24 | 6 | 30 | 18 | 2 | 20 |
| <i>Da 40 a 44 anni</i> | 29 | 3 | 32 | 18 | 1 | 19 |
| <i>Da 45 a 49 anni</i> | 27 | 7 | 34 | 31 | 4 | 35 |
| <i>Da 50 a 54 anni</i> | 17 | 4 | 21 | 22 | 5 | 27 |
| <i>Da 55 a 59 anni</i> | 11 | - | 11 | 13 | 2 | 15 |
| <i>Da 60 a 64 anni</i> | 1 | - | 1 | 2 | 3 | 5 |
| <i>Da 65 a 69 anni</i> | 1 | - | 1 | 1 | - | 1 |
| <i>Da 70 a 74 anni</i> | - | - | - | - | - | - |
| <i>75 anni e oltre</i> | - | - | - | - | - | - |
| Totale | 164 | 26 | 190 | 139 | 20 | 159 |

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

Da evidenziare invece l'incremento del 6,2% nella fascia d'età più avanzata dai 50 ai 64 anni, passando da 14.812 a 15.733 casi, maggiore rispetto a quello registrato per la stessa fascia d'età dei lavoratori nel complesso (+ 2,7%). In generale, l'analisi per genere dei lavoratori stranieri ha mostrato una diminuzione più elevata per gli uomini (-6,9%) che per le donne (-2,6%), rispecchiando in sostanza quella che è la situazione dei lavoratori nel complesso (-5,4% per gli uomini e -2,9% per le donne). Per i casi mortali si registra un consistente aumento del 42,4% (+14 casi, passando da 33 a 47) nella classe da 50 a 64 anni; per la sola fascia d'età 60-64 anni si è passati da un 1 caso verificatosi nel 2013 a 5 nel 2014 di cui 3 hanno interessato le donne nell'esercizio della loro attività lavorativa.

Analizzando i dati per modalità di accadimento è possibile distinguere tra gli infortuni in occasione di lavoro, ossia di quelli verificatesi in connessione con le condizioni in cui si svolge l'attività lavorativa, comprese le attività prodromiche o strumentali, e nelle quali è insito un rischio di danno per il lavoratore, e quelli *in itinere* occorsi al lavoratore durante il normale percorso di andata e ritorno dall'abitazione al posto di lavoro o durante il normale tragitto che collega due luoghi di lavoro (in caso di rapporti di lavoro plurimi) o durante il normale percorso di andata e ritorno da luogo di lavoro a quello di consumazione dei pasti (qualora non esista una mensa aziendale).

Tabella 8.5. Denunce di infortunio occorse ai lavoratori stranieri per modalità e anni di accadimento 2013-2014

| MODALITÀ DI ACCADIMENTO | Infortuni in complesso | | |
|---|-----------------------------|---------------|---------------------------|
| | 2013 | 2014 | Variazione % 2014/2013 |
| In occasione di lavoro | 87.239 | 82.047 | -6,0 |
| <i>di cui: senza mezzo di trasporto</i> | 84.505 | 79.561 | -5,9 |
| <i>con mezzo di trasporto</i> | 2.734 | 2.486 | -9,1 |
| In itinere (percorso casa-lavoro-casa) | 14.032 | 13.479 | -3,9 |
| <i>di cui: senza mezzo di trasporto</i> | 3.104 | 3.002 | -3,3 |
| <i>con mezzo di trasporto</i> | 10.928 | 10.477 | -4,1 |
| Totale | 101.271 | 95.526 | -5,7 |
| | di cui esito mortale | | |
| In occasione di lavoro | 142 | 111 | -21,8 |
| <i>di cui: senza mezzo di trasporto</i> | 111 | 77 | -30,6 |
| <i>con mezzo di trasporto</i> | 31 | 34 | 9,7 |
| In itinere (percorso casa-lavoro-casa) | 48 | 48 | 0,0 |
| <i>di cui: senza mezzo di trasporto</i> | 9 | 8 | -11,1 |
| <i>con mezzo di trasporto</i> | 39 | 40 | 2,6 |
| Totale | 190 | 159 | -16,3 |

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

Tenendo presente le suddette definizioni è da segnalare che nel biennio 2013-2014, gli infortuni in occasione di lavoro sono diminuiti del 6% (da 87.239 a 82.047); in particolare quelli avvenuti con mezzo di trasporto (autotrasportatori merci e persone, rappresentanti di commercio, addetti alla manutenzione stradale, ecc.) hanno registrato una diminuzione del 9,1%, passando dai 2.734 casi del 2013 ai 2.486 del 2014, mentre per coloro che svolgono il lavoro in ambiente ordinario si è avuto un calo del 5,9% (da 84.505 a 79.561 casi).

Anche gli infortuni in itinere hanno segnato una diminuzione pari al 3,9%, da 14.032 a 13.479 casi nel 2014. Gli eventi con esito mortale hanno registrato, tra il 2013 e il 2014, un consistente decremento del

21,8% per quelli in occasione di lavoro, la cui riduzione è del tutto imputabile a quelli senza mezzo di trasporto (-30,6%), mentre le morti avvenute su strada sono passate da 31 a 34 casi. I casi mortali in itinere nel 2014 hanno confermato il dato dell'anno precedente (48 casi).

Tabella 8.6. Denunce di infortunio per gestione/settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2013-2014

| GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007 | 2013 | | | | | 2014 | | | | |
|---|----------------|---------------|---------------|------------------|----------------------|----------------|---------------|---------------|------------------|----------------------|
| | Italia | UE | Extra-UE | Totale Stranieri | Complesso Lavoratori | Italia | UE | Extra-UE | Totale Stranieri | Complesso Lavoratori |
| Agricoltura | 35.044 | 1.844 | 3.429 | 5.273 | 40.317 | 33.863 | 1.911 | 3.415 | 5.328 | 39.189 |
| Industria e servizi | 448.149 | 23.538 | 65.157 | 88.695 | 536.844 | 428.731 | 22.188 | 61.646 | 83.834 | 512.565 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 3.391 | 184 | 344 | 528 | 3.919 | 3.218 | 158 | 344 | 502 | 3.720 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 679 | 16 | 51 | 67 | 746 | 592 | 15 | 46 | 61 | 653 |
| Attività manifatturiere | 80.909 | 4.047 | 14.780 | 18.827 | 99.736 | 75.160 | 3.687 | 13.078 | 16.765 | 91.925 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | | |
| Industrie alimentari | 8.547 | 435 | 1.720 | 2.155 | 10.702 | 8.077 | 430 | 1.476 | 1.906 | 9.983 |
| Industria delle bevande | 758 | 32 | 62 | 94 | 852 | 639 | 23 | 45 | 68 | 707 |
| Industria del tabacco | 31 | 1 | 3 | 4 | 35 | 20 | - | - | - | 20 |
| Industrie tessili | 1.874 | 56 | 333 | 389 | 2.263 | 1.759 | 42 | 266 | 308 | 2.067 |
| Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia | 1.510 | 57 | 215 | 272 | 1.782 | 1.363 | 37 | 151 | 188 | 1.551 |
| Fabbricazione di articoli in pelle e simili | 1.477 | 56 | 442 | 498 | 1.975 | 1.355 | 55 | 423 | 478 | 1.833 |
| Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc. | 3.503 | 186 | 527 | 713 | 4.216 | 3.167 | 153 | 406 | 559 | 3.726 |
| Fabbricazione di carta e di prodotti di carta | 1.783 | 62 | 200 | 262 | 2.045 | 1.648 | 46 | 197 | 243 | 1.891 |
| Stampa e riproduzione di supporti registrati | 1.659 | 38 | 170 | 208 | 1.867 | 1.534 | 47 | 142 | 189 | 1.723 |
| Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | 177 | 3 | 11 | 14 | 191 | 178 | 2 | 6 | 8 | 186 |
| Fabbricazione di prodotti chimici | 1.914 | 50 | 269 | 319 | 2.233 | 1.792 | 60 | 244 | 304 | 2.096 |
| Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici | 1.115 | 23 | 42 | 65 | 1.180 | 1.063 | 17 | 37 | 54 | 1.117 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche | 4.102 | 195 | 974 | 1.169 | 5.271 | 3.769 | 166 | 896 | 1.062 | 4.831 |
| Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 4.936 | 219 | 788 | 1.007 | 5.943 | 4.506 | 222 | 702 | 924 | 5.430 |
| Metallurgia | 4.794 | 216 | 1.040 | 1.256 | 6.050 | 4.454 | 206 | 974 | 1.180 | 5.634 |
| Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) | 16.330 | 1.219 | 4.127 | 5.346 | 21.676 | 14.876 | 1.061 | 3.856 | 4.717 | 19.593 |
| Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica etc. | 1.324 | 33 | 93 | 126 | 1.450 | 1.334 | 30 | 104 | 134 | 1.468 |
| Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche | 2.960 | 134 | 385 | 519 | 3.479 | 2.722 | 96 | 341 | 437 | 3.159 |
| Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca | 10.328 | 458 | 1.634 | 2.092 | 12.420 | 9.974 | 409 | 1.550 | 1.959 | 11.933 |
| Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | 2.669 | 124 | 422 | 546 | 3.215 | 2.540 | 118 | 339 | 457 | 2.997 |
| Fabbricazione di altri mezzi di trasporto | 2.036 | 83 | 251 | 334 | 2.370 | 1.864 | 101 | 200 | 301 | 2.165 |
| Fabbricazione di mobili | 2.884 | 165 | 548 | 713 | 3.597 | 2.712 | 165 | 471 | 636 | 3.348 |
| Altre industrie manifatturiere | 1.659 | 55 | 190 | 245 | 1.904 | 1.569 | 56 | 193 | 249 | 1.818 |
| Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature | 2.539 | 147 | 334 | 481 | 3.020 | 2.245 | 145 | 259 | 404 | 2.649 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 1.477 | 17 | 31 | 48 | 1.525 | 1.451 | 18 | 43 | 61 | 1.512 |
| Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 9.908 | 212 | 627 | 839 | 10.747 | 9.247 | 177 | 533 | 710 | 9.957 |
| Costruzioni | 37.945 | 2.798 | 6.271 | 9.069 | 47.014 | 32.606 | 2.317 | 5.066 | 7.383 | 39.989 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 49.260 | 1.394 | 3.315 | 4.709 | 53.969 | 45.132 | 1.230 | 3.055 | 4.285 | 49.417 |
| Trasporto e magazzinaggio | 35.575 | 1.833 | 6.038 | 7.871 | 43.446 | 32.467 | 1.586 | 4.948 | 6.534 | 39.001 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 20.154 | 1.493 | 4.091 | 5.584 | 25.738 | 18.430 | 1.345 | 3.711 | 5.056 | 23.486 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 5.216 | 94 | 177 | 271 | 5.487 | 5.211 | 75 | 165 | 240 | 5.451 |
| Attività finanziarie e assicurative | 5.505 | 65 | 119 | 184 | 5.689 | 5.182 | 53 | 101 | 154 | 5.336 |
| Attività immobiliari | 2.792 | 207 | 682 | 889 | 3.681 | 2.740 | 188 | 708 | 896 | 3.636 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 8.654 | 295 | 824 | 1.119 | 9.773 | 7.949 | 268 | 881 | 1.149 | 9.098 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 21.588 | 1.275 | 4.753 | 6.028 | 27.616 | 19.536 | 1.158 | 4.122 | 5.280 | 24.816 |
| Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria | 20.052 | 303 | 480 | 783 | 20.875 | 18.480 | 264 | 415 | 679 | 19.159 |
| Istruzione | 4.495 | 175 | 487 | 662 | 5.157 | 4.759 | 180 | 526 | 706 | 5.465 |
| Sanità e assistenza sociale | 39.324 | 1.598 | 3.356 | 4.954 | 44.278 | 39.281 | 1.687 | 3.397 | 5.084 | 44.365 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 3.666 | 253 | 542 | 795 | 4.461 | 3.425 | 256 | 453 | 709 | 4.134 |
| Altre attività di servizi | 6.820 | 217 | 642 | 859 | 7.679 | 6.420 | 216 | 559 | 775 | 7.195 |
| Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico etc. | 44 | 3 | 6 | 9 | 53 | 49 | 3 | 5 | 8 | 57 |
| Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | 86 | 8 | 11 | 19 | 105 | 60 | 5 | 15 | 20 | 80 |
| Non determinato | 90.569 | 7.051 | 17.530 | 24.581 | 115.150 | 97.336 | 7.302 | 19.475 | 26.777 | 124.113 |
| Per conto dello Stato | 110.500 | 2.326 | 4.977 | 7.303 | 117.803 | 105.320 | 2.003 | 4.363 | 6.366 | 111.686 |
| Totale | 593.693 | 27.708 | 73.563 | 101.271 | 694.964 | 567.914 | 26.102 | 69.424 | 95.526 | 663.440 |

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015

Gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri hanno avuto un calo infortunistico sia nell'*Industria e servizi* (-5,5%) che nel Conto Stato (-12,8%), mentre per l'*Agricoltura* si è avuto un lieve incremento dell'1,0%.

Dal punto di vista infortunistico i dati elaborati, sembrano ancora una volta confermare come la pericolosità delle attività svolte, l'inesperienza e l'inadeguata formazione/preparazione professionale rappresentino i tratti caratteristici del lavoro immigrato in Italia.

L'incidenza infortunistica, espressa dal rapporto tra infortuni denunciati e occupati ISTAT, risulta notevolmente più elevata per i lavoratori stranieri rispetto al complesso. Tutto ciò, ancora una volta mostra come il lavoratore straniero sia impiegato in settori particolarmente rischiosi con maggiore attività manuale (*Costruzioni, Trasporto e magazzinaggio, Industria dei metalli e Agricoltura*) anche se, nel biennio 2013-2014, i settori ad alta rischiosità hanno registrato un calo infortunistico: *Costruzioni* del 18,6%, *Trasporto e*

magazzinaggio del 17% e *Metallurgia e fabbricazione dei prodotti di metalli* del 10,7%, ad eccezione dell'*Agricoltura* che ha avuto un lieve incremento dell'1%.

Tabella 8.7. Denunce di infortunio con esito mortale per Gestione/Settore di attività economica, luogo di nascita dell'infortunato. Anni di accadimento 2013-2014

| GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007 | 2013 | | | | | 2014 | | | | |
|--|--------|----|----------|------------------|----------------------|--------|----|----------|------------------|----------------------|
| | Italia | UE | Extra-UE | Totale Stranieri | Complesso Lavoratori | Italia | UE | Extra-UE | Totale Stranieri | Complesso Lavoratori |
| Agricoltura | 150 | 16 | 20 | 36 | 186 | 146 | 15 | 13 | 28 | 174 |
| Industria e servizi | 846 | 48 | 105 | 153 | 999 | 803 | 48 | 83 | 131 | 934 |
| di cui: | | | | | | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 10 | 2 | - | 2 | 12 | 13 | 2 | 1 | 3 | 16 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 6 | 1 | - | 1 | 7 | 3 | - | - | - | 3 |
| Attività manifatturiere | 152 | 8 | 26 | 34 | 186 | 148 | 4 | 16 | 20 | 168 |
| di cui: | | | | | | | | | | |
| Industrie alimentari | 16 | 1 | 4 | 5 | 21 | 19 | - | - | - | 19 |
| Industria delle bevande | 2 | - | - | - | 2 | 2 | - | - | - | 2 |
| Industria del tabacco | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Industrie tessili | 2 | - | - | - | 2 | 4 | 1 | - | 1 | 5 |
| Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia | 2 | 1 | 7 | 8 | 10 | 2 | - | - | - | 2 |
| Fabbricazione di articoli in pelle e simili | 1 | - | - | - | 1 | 3 | - | 1 | 1 | 4 |
| Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc. | 5 | - | - | - | 5 | 7 | - | 2 | 2 | 9 |
| Fabbricazione di carta e di prodotti di carta | 1 | - | - | - | 1 | 1 | - | - | - | 1 |
| Stampa e riproduzione di supporti registrati | 4 | - | - | - | 4 | 2 | - | - | - | 2 |
| Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | 2 | - | - | - | 2 | - | - | - | - | - |
| Fabbricazione di prodotti chimici | 7 | - | - | - | 7 | 9 | - | - | - | 9 |
| Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici | 2 | - | - | - | 2 | 1 | - | - | - | 1 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche | 4 | 1 | 1 | 2 | 6 | 3 | - | - | - | 3 |
| Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 12 | 1 | 2 | 3 | 15 | 17 | - | 1 | 1 | 18 |
| Metallurgia | 7 | - | - | - | 7 | 9 | - | - | - | 9 |
| Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) | 35 | 4 | 5 | 9 | 44 | 26 | 3 | 6 | 9 | 35 |
| Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica etc. | 5 | - | - | - | 5 | 2 | - | - | - | 2 |
| Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso | 3 | - | - | - | 3 | 2 | - | 2 | 2 | 4 |
| Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca | 23 | - | - | - | 23 | 16 | - | 3 | 3 | 19 |
| Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | 3 | - | 1 | 1 | 4 | 4 | - | - | - | 4 |
| Fabbricazione di altri mezzi di trasporto | 1 | - | - | - | 1 | 1 | - | 1 | 1 | 2 |
| Fabbricazione di mobili | 4 | - | 3 | 3 | 7 | 4 | - | - | - | 4 |
| Altre industrie manifatturiere | 2 | - | 1 | 1 | 3 | 4 | - | - | - | 4 |
| Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature | 9 | - | 2 | 2 | 11 | 10 | - | - | - | 10 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 2 | - | - | - | 2 | 3 | - | - | - | 3 |
| Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 12 | 1 | 3 | 4 | 16 | 24 | 1 | 1 | 2 | 26 |
| Costruzioni | 142 | 8 | 26 | 34 | 176 | 125 | 9 | 14 | 23 | 148 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli | 110 | 3 | 6 | 9 | 119 | 89 | 4 | 5 | 9 | 98 |
| Trasporto e magazzinaggio | 98 | 7 | 7 | 14 | 112 | 84 | 2 | 18 | 20 | 104 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 40 | 3 | 12 | 15 | 55 | 33 | 5 | 8 | 13 | 46 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 20 | 1 | - | 1 | 21 | 10 | 1 | - | 1 | 11 |
| Attività finanziarie e assicurative | 19 | - | - | - | 19 | 15 | 1 | - | 1 | 16 |
| Attività immobiliari | 1 | - | 1 | 1 | 2 | 5 | 1 | - | 1 | 6 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 25 | - | 2 | 2 | 27 | 14 | - | 1 | 1 | 15 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 38 | 2 | 6 | 8 | 46 | 39 | 3 | 4 | 7 | 46 |
| Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria | 21 | - | 1 | 1 | 22 | 20 | 1 | 1 | 2 | 22 |
| Istruzione | 6 | - | 2 | 2 | 8 | 1 | - | - | - | 1 |
| Sanità e assistenza sociale | 23 | 1 | - | 1 | 24 | 23 | - | - | - | 23 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 8 | - | - | - | 8 | 6 | - | - | - | 6 |
| Altre attività di servizi | 16 | - | - | - | 16 | 14 | - | - | - | 14 |
| Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico | 1 | - | - | - | 1 | - | - | - | - | - |
| Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Non determinato | 96 | 11 | 13 | 24 | 120 | 134 | 14 | 14 | 28 | 162 |
| Per conto dello Stato | 39 | - | 1 | 1 | 40 | 31 | - | - | - | 31 |
| Totale | 1.035 | 64 | 126 | 190 | 1.225 | 980 | 63 | 96 | 159 | 1.139 |

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015

Per quanto riguarda gli eventi con esito mortale, nell'anno 2014, i settori che hanno registrato il maggior numero di infortuni, il 40% circa, sono le *Costruzioni* (23 casi), le *Attività Manifatturiere* (20) e *Trasporto e magazzinaggio* (20).

Se si osservano i dati infortunistici in relazione al Paese di nascita del lavoratore, nel biennio considerato, si è avuta una diminuzione sia per gli infortunati italiani (-4,3%) che per quelli stranieri (-5,7%). Gli infortuni mortali registrati per gli italiani hanno avuto un decremento del 5,7% (da 1.035 a 980 casi), contro uno più sostenuto del 16,3% per gli stranieri (da 190 a 159).

Nel 2014 la maggior parte dei lavoratori infortunati dell'area UE proviene dalla Romania (con oltre il 61% dei casi), mentre per quelli Extra UE sono i lavoratori marocchini ad essere maggiormente coinvolti (16%) seguiti da quelli albanesi (13%).

Anche per i casi con esito mortale, la Romania occupa tragicamente il primo posto con 39 eventi nel 2014 (4 decessi in meno rispetto all'anno precedente); seguono i morti di nazionalità albanese e marocchina, rispettivamente con 22 e 8 casi.

Tabella 8.8. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2013

| Infortuni in complesso | | | | di cui esito mortale | | | |
|-----------------------------------|----------------|----------------|----------------|-----------------------------------|--------------|------------|--------------|
| LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO | 2013 | | | LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO | 2013 | | |
| | Maschi | Femmine | Totale | | Maschi | Femmine | Totale |
| ITALIA | 378.141 | 215.549 | 593.690 | ITALIA | 946 | 89 | 1.035 |
| UE | 17.463 | 10.245 | 27.708 | UE | 57 | 7 | 64 |
| <i>di cui:</i> Romania | 11.312 | 5.655 | 16.967 | <i>di cui:</i> Romania | 36 | 7 | 43 |
| Germania | 1.829 | 1.015 | 2.844 | Germania | 6 | 0 | 6 |
| Rep. di Polonia | 758 | 1.062 | 1.820 | Rep. di Polonia | 5 | 0 | 5 |
| Francia | 896 | 633 | 1.529 | Belgio | 3 | 0 | 3 |
| Bulgaria | 456 | 318 | 774 | Bulgaria | 3 | 0 | 3 |
| Belgio | 410 | 280 | 690 | Malta | 2 | 0 | 2 |
| Croazia | 361 | 193 | 554 | Francia | 1 | 0 | 1 |
| Gran Bret. e Ir. del Nord | 272 | 225 | 497 | Paesi Bassi | 1 | 0 | 1 |
| Spagna | 148 | 188 | 336 | EXTRA UE | 107 | 19 | 126 |
| Slovacchia | 189 | 112 | 301 | <i>di cui:</i> Albania | 15 | 3 | 18 |
| Ungheria | 130 | 112 | 242 | Corea del Nord | 8 | 4 | 12 |
| EXTRA UE | 54.144 | 19.419 | 73.563 | India | 10 | 0 | 10 |
| <i>di cui:</i> Marocco | 10.325 | 2.219 | 12.544 | Marocco | 10 | 0 | 10 |
| Albania | 7.712 | 2.110 | 9.822 | Moldavia | 6 | 1 | 7 |
| Moldavia | 1.691 | 1.252 | 2.943 | Egitto | 6 | 0 | 6 |
| Svizzera | 1.808 | 1.104 | 2.912 | Svizzera | 4 | 2 | 6 |
| India | 2.622 | 283 | 2.905 | Ucraina | 4 | 2 | 6 |
| Tunisia | 2.513 | 340 | 2.853 | Totale | 1.110 | 115 | 1.225 |
| Perù | 1.248 | 1.545 | 2.793 | | | | |
| Senegal | 2.082 | 232 | 2.314 | | | | |
| Egitto | 2.037 | 124 | 2.161 | | | | |
| Ucraina | 837 | 1.251 | 2.088 | | | | |
| Pakistan | 1.945 | 66 | 2.011 | | | | |
| Totale (*) | 449.751 | 245.213 | 694.964 | | | | |

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

Dei circa 84mila infortuni registrati nel 2014 nella sola gestione *Industria e servizi*, oltre il 26,5% ha riguardato i lavoratori europei (esclusi gli italiani) in particolare rumeni primi in assoluto con 13.612 casi, a seguire con il 26% circa gli africani (la metà sono marocchini), con oltre il 13% gli americani (oltre il 50% tra Perù, Ecuador e Brasile), con il 9,5% gli asiatici (1/5 Indiani) e, con solo lo 0,3%, gli oceaniani, quasi tutti australiani.

L'analisi sulle modalità di accadimento degli infortuni non fa che riconfermare concetti già espressi in passato. Perdita di controllo di macchinari e attrezzature, scivolamento o inciampamento con caduta di persona, movimenti del corpo con o senza sforzo fisico, rappresentano, infatti, le principali cause e circostanze degli infortuni sia per i lavoratori italiani che per gli stranieri.

Tabella 8.9. Denunce d'infortunio per luogo di nascita dell'infortunato e genere. Anno di accadimento 2014

| Infortuni in complesso | | | | di cui esito mortale | | | |
|-----------------------------------|----------------|----------------|----------------|-----------------------------------|--------------|------------|--------------|
| LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO | 2014 | | | LUOGO DI NASCITA DELL'INFORTUNATO | 2014 | | |
| | Maschi | Femmine | Totale | | Maschi | Femmine | Totale |
| ITALIA | 358.704 | 209.208 | 567.912 | ITALIA | 892 | 88 | 980 |
| UE | 15.994 | 10.108 | 26.102 | UE | 52 | 11 | 63 |
| <i>di cui:</i> Romania | 10.340 | 5.665 | 16.005 | <i>di cui:</i> Romania | 31 | 8 | 39 |
| Germania | 1.665 | 1.065 | 2.730 | Germania | 5 | 1 | 6 |
| Polonia | 682 | 998 | 1.680 | Polonia | 6 | - | 6 |
| Francia | 814 | 593 | 1.407 | Bulgaria | 2 | 1 | 3 |
| Bulgaria | 403 | 288 | 691 | Croazia | 1 | 1 | 2 |
| Belgio | 347 | 281 | 628 | Francia | 2 | - | 2 |
| Croazia | 360 | 195 | 555 | Austria | 1 | - | 1 |
| Regno Unito | 253 | 214 | 467 | Belgio | 1 | - | 1 |
| Spagna | 159 | 167 | 326 | EXTRA - UE | 87 | 9 | 96 |
| Slovacchia | 169 | 131 | 300 | <i>di cui:</i> Albania | 21 | 1 | 22 |
| Malta | 209 | 20 | 229 | Marocco | 7 | 1 | 8 |
| EXTRA - UE | 50.646 | 18.778 | 69.424 | ex Iugoslavia | 5 | - | 5 |
| <i>di cui:</i> Marocco | 9.152 | 2.019 | 11.171 | Tunisia | 4 | 1 | 5 |
| Albania | 7.188 | 2.048 | 9.236 | Ucraina | 4 | 1 | 5 |
| Moldavia | 1.593 | 1.298 | 2.891 | Egitto | 4 | - | 4 |
| India | 2.611 | 261 | 2.872 | Ghana | 4 | - | 4 |
| Svizzera | 1.766 | 1.051 | 2.817 | India | 4 | - | 4 |
| Perù | 1.215 | 1.467 | 2.682 | Totale | 1.031 | 108 | 1.139 |
| Tunisia | 2.352 | 329 | 2.681 | | | | |
| Senegal | 2.004 | 195 | 2.199 | | | | |
| Ucraina | 843 | 1.242 | 2.085 | | | | |
| Egitto | 1.978 | 105 | 2.083 | | | | |
| Pakistan | 1.885 | 54 | 1.939 | | | | |
| Totale (*) | 425.344 | 238.094 | 663.440 | | | | |

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati Statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Per conto dello Stato

8.2 Malattie professionali

L'analisi delle denunce di malattie professionali manifestatesi è stata fatta considerando la loro data di protocollazione.

Così come già verificatosi per il biennio 2012-2013, anche per quello successivo 2013-2014 si conferma l'aumento del fenomeno tecnopatico che nel complesso è stato pari al 10,7% (da 51.799 a 57.337 casi).

I dati provvisori riferiti al periodo Gennaio-Dicembre 2015 segnalano comunque ancora una crescita: 58.974 le denunce pervenute all'Inail al 31 dicembre 2015.

Tra i motivi che spiegano questo andamento crescente nel tempo, vi sono principalmente le varie attività di sensibilizzazione e informazione, e soprattutto le novità legislative introdotte negli ultimi anni. In tale periodo si sono, infatti, particolarmente intensificate le attività d'informazione/formazione e prevenzione, anche da parte dell'Inail, e gli approfondimenti divulgativi attraverso diversi canali informativi. La

sensibilizzazione dei datori di lavoro, dei lavoratori, dei medici di famiglia e dei patronati ha sicuramente dato l'impulso all'emersione delle malattie "perdute", attenuando lo storico fenomeno di sotto denuncia (a causa sia dei lunghi periodi di latenza di alcune patologie che della difficoltà di dimostrarne il nesso causale con l'attività lavorativa svolta).

I dati sulle malattie professionali dei lavoratori stranieri risentono di talune problematiche che portano a una sottostima del fenomeno. Accade che si contraggano malattie senza che esse si manifestino istantaneamente data la latenza delle patologie; i tempi di esposizione della malattia possono essere molto lunghi, pertanto gli ultimi anni in cui l'immigrazione è aumentata, non possono far comprendere l'entità del fenomeno; la mobilità elevata del lavoratore, in qualità di migrante, non consente, inoltre, di fare maturare le condizioni per la denuncia e a volte i lavoratori stranieri che si ammalano, tendono a tornare nel paese di origine.

Dai dati a disposizione del biennio consolidato 2013-2014 si osserva un incremento del 8,9% circa delle malattie professionali ai danni dei lavoratori stranieri, che passano da 3.254 a 3.544 casi, confermando i dati in crescita degli ultimi anni.

L'incremento in termini percentuali è stato più significativo in *Agricoltura* (37,1%) rispetto all'*Industria e servizi* (7,6%). Nel Conto Stato sono stati registrati 23 casi nel 2013 e 15 nel 2014.

Tabella 8.10. Denunce di malattie professionali contratte da lavoratori stranieri per ripartizione geografica, genere anni di protocollo 2013-2014

| RIPARTIZIONE GEOGRAFICA | 2013 | | | 2014 | | |
|-------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | Maschi | Femmine | Totale | Maschi | Femmine | Totale |
| Nord Ovest | 488 | 120 | 608 | 443 | 130 | 573 |
| Nord Est | 831 | 533 | 1.364 | 842 | 576 | 1.418 |
| Centro | 538 | 298 | 836 | 640 | 368 | 1.008 |
| Mezzogiorno | 302 | 144 | 446 | 344 | 201 | 545 |
| Totale | 2.159 | 1.095 | 3.254 | 2.269 | 1.275 | 3.544 |

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL. Dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, Per conto dello Stato

Dal punto di vista della ripartizione territoriale la maggiore concentrazione di malattie protocollate nel 2014 si registra al Nord con il 56% dei casi (1.991), seguita dal Centro (1.008) e dal Mezzogiorno (545). Se si analizza la variazione percentuale 2014 su 2013, il maggior incremento si è avuto nel Mezzogiorno e Centro, rispettivamente del 22,2% (da 446 a 545 casi) e del 20,6% (da 836 a 1.008 casi), rispetto al Nord-Est del Paese (+4,0%), mentre per il Nord-Ovest si segnala un calo del 5,8%.

Anche nel 2014, come per il 2013, i settori delle *Costruzioni*, del *Commercio*, della *Sanità* e del *Trasporto e magazzino* si confermano come quelli con il maggior numero di malattie professionali.

Nel biennio 2013-2014, gli incrementi percentuali maggiori sono stati registrati, nei settori Attività immobiliari (61,9% da 21 a 34 casi); nel Trasporto e magazzino (43,7% da 112 a 161 casi); nel Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (17,8% da 123 a 145 casi), nella Sanità (20% da 160 a 192 casi) e nelle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (11% da 100 a 111 casi); per contro delle diminuzioni sono state registrate nei settori di *Attività professionali, scientifiche e tecniche* (-30,3% da 33 a 23 casi) e dell'*Istruzione* (-30% da 10 a 7 casi).

Tabella 8.12. Malattie professionali per gestione/settore attività economica (Ateco 2007) e ripartizione geografica - protocollate nel periodo 2013-2014

| GESTIONE/SETTORE ISTAT ATECO 2007 | 2013 | | | | | 2014 | | | | |
|--|---------------|------------|--------------|------------------|----------------------|---------------|--------------|--------------|------------------|----------------------|
| | Italia | UE | Extra-UE | Totale stranieri | Complesso Lavoratori | Italia | UE | Extra-UE | Totale stranieri | Complesso Lavoratori |
| Agricoltura | 9.313 | 58 | 117 | 175 | 9.488 | 10.891 | 98 | 142 | 240 | 11.131 |
| Industria e servizi | 38.608 | 904 | 2.152 | 3.056 | 41.664 | 42.157 | 1.019 | 2.270 | 3.289 | 45.446 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | | |
| Agricoltura, silvicoltura e pesca | 392 | 7 | 8 | 15 | 407 | 374 | 12 | 20 | 32 | 406 |
| Estrazione di minerali da cave e miniere | 222 | 3 | 9 | 12 | 234 | 202 | 3 | 10 | 13 | 215 |
| Attività manifatturiere | 8.425 | 230 | 682 | 912 | 9.337 | 8.501 | 249 | 616 | 865 | 9.366 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | | | | | |
| Industrie alimentari | 932 | 42 | 141 | 183 | 1.115 | 956 | 73 | 156 | 229 | 1.185 |
| Industria delle bevande | 30 | - | - | - | 30 | 38 | - | 1 | 1 | 39 |
| Industria del tabacco | 3 | - | - | - | 3 | - | - | - | - | - |
| Industrie tessili | 178 | 1 | 4 | 5 | 183 | 168 | 2 | 9 | 11 | 179 |
| Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia | 399 | 13 | 15 | 28 | 427 | 399 | 10 | 21 | 31 | 430 |
| Fabbricazione di articoli in pelle e simili | 547 | 13 | 27 | 40 | 587 | 565 | 9 | 28 | 37 | 602 |
| Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) etc. | 345 | 6 | 24 | 30 | 375 | 342 | 9 | 26 | 35 | 377 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche | 150 | - | 6 | 6 | 156 | 142 | 2 | 8 | 10 | 152 |
| Stampa e riproduzione di supporti registrati | 101 | 1 | 6 | 7 | 108 | 115 | 1 | 3 | 4 | 119 |
| Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio | 47 | 1 | 1 | 2 | 49 | 41 | - | - | - | 41 |
| Fabbricazione di prodotti chimici | 167 | 1 | 15 | 16 | 183 | 185 | 4 | 3 | 7 | 192 |
| Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici | 38 | - | 1 | 1 | 39 | 22 | - | 5 | 5 | 27 |
| Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche | 298 | 5 | 34 | 39 | 337 | 289 | 9 | 34 | 43 | 332 |
| Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi | 852 | 19 | 57 | 76 | 928 | 912 | 21 | 42 | 63 | 975 |
| Metallurgia | 515 | 9 | 32 | 41 | 556 | 456 | 10 | 39 | 49 | 505 |
| Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature) | 1.226 | 43 | 160 | 203 | 1.429 | 1.289 | 39 | 113 | 152 | 1.441 |
| Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica etc. | 94 | 2 | 1 | 3 | 97 | 101 | - | 6 | 6 | 107 |
| Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non | 228 | 9 | 16 | 25 | 253 | 219 | 9 | 20 | 29 | 248 |
| Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca | 613 | 23 | 55 | 78 | 691 | 633 | 13 | 39 | 52 | 685 |
| Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi | 486 | 13 | 27 | 40 | 526 | 488 | 12 | 12 | 24 | 512 |
| Fabbricazione di altri mezzi di trasporto | 418 | 7 | 17 | 24 | 442 | 479 | 4 | 9 | 13 | 492 |
| Fabbricazione di mobili | 315 | 14 | 27 | 41 | 356 | 338 | 10 | 18 | 28 | 366 |
| Altre industrie manifatturiere | 193 | 4 | 16 | 20 | 213 | 169 | 5 | 16 | 21 | 190 |
| Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature | 250 | 4 | - | 4 | 254 | 155 | 7 | 8 | 15 | 170 |
| Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata | 246 | 1 | 2 | 3 | 249 | 241 | 1 | 1 | 2 | 243 |
| Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento | 372 | 12 | 16 | 28 | 400 | 428 | 3 | 21 | 24 | 452 |
| Costruzioni | 6.360 | 145 | 365 | 510 | 6.870 | 6.734 | 119 | 329 | 448 | 7.182 |
| Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli | 2.651 | 48 | 116 | 164 | 2.815 | 2.861 | 58 | 106 | 164 | 3.025 |
| Trasporto e magazzinaggio | 1.847 | 24 | 88 | 112 | 1.959 | 1.955 | 42 | 119 | 161 | 2.116 |
| Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione | 831 | 40 | 60 | 100 | 931 | 1.039 | 33 | 78 | 111 | 1.150 |
| Servizi di informazione e comunicazione | 78 | - | 4 | 4 | 82 | 80 | - | 4 | 4 | 84 |
| Attività finanziarie e assicurative | 88 | - | - | - | 88 | 68 | 2 | 4 | 6 | 74 |
| Attività immobiliari | 154 | 7 | 14 | 21 | 175 | 163 | 10 | 24 | 34 | 197 |
| Attività professionali, scientifiche e tecniche | 333 | 10 | 23 | 33 | 366 | 358 | 6 | 17 | 23 | 381 |
| Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese | 883 | 39 | 84 | 123 | 1.006 | 997 | 42 | 103 | 145 | 1.142 |
| Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria | 892 | 19 | 17 | 36 | 928 | 1.030 | 17 | 12 | 29 | 1.059 |
| Istruzione | 65 | 3 | 7 | 10 | 75 | 74 | 4 | 3 | 7 | 81 |
| Sanità e assistenza sociale | 1.795 | 50 | 110 | 160 | 1.955 | 1.972 | 79 | 113 | 192 | 2.164 |
| Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento | 65 | 0 | 3 | 3 | 68 | 86 | 2 | 6 | 8 | 94 |
| Altre attività di servizi | 1.017 | 15 | 45 | 60 | 1.077 | 1.117 | 20 | 34 | 54 | 1.171 |
| Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico etc. | 1 | - | 1 | 1 | 2 | 4 | 4 | - | 4 | 8 |
| Organizzazioni ed organismi extraterritoriali | 9 | - | - | - | 9 | 2 | - | - | - | 2 |
| Per conto Stato | 624 | 4 | 19 | 23 | 647 | 745 | 3 | 12 | 15 | 760 |
| Totale | 48.545 | 966 | 2.288 | 3.254 | 51.799 | 53.793 | 1.120 | 2.424 | 3.544 | 57.337 |

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL, dati aggiornati al 31.10.2015

Analizzando le malattie professionali per classificazione ICD-X denunciato si evidenzia che, tra il 2013 e il 2014, hanno registrato delle variazioni positive significative i *Disturbi psichici e comportamentali* (20,5%), *Malattie del sistema nervoso* (14,9%) e del *sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo* (11,1%); in controtendenza sono diminuite le *Malattie del sistema respiratorio* (-18,2%), del *sistema circolatorio* (-15,8%) e dell'*orecchio e dell'apofisi mastoide* (-8,7%).

Oltre il 70% delle malattie professionali manifestatesi continua a interessare le *Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo* (2.408 casi nel 2014), dovute prevalentemente a sovraccarico biomeccanico e movimenti ripetuti che dimostrano come i lavoratori stranieri sono sottoposti a lavori ad elevata rischiosità.

Tabella 8.13. Denunce di malattie professionali contratte dai lavoratori stranieri per settore ICD-X denunciato e anni di protocollo 2013 – 2014

| ICD-X DENUNCIATO | 2013 | 2014 |
|---|--------------|--------------|
| In complesso (*) | 3.254 | 3.544 |
| Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99) | 2.168 | 2.408 |
| Malattie del sistema nervoso (G00-G99) | 363 | 417 |
| Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95) | 297 | 271 |
| Malattie del sistema respiratorio (J00-J99) | 137 | 112 |
| Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99) | 56 | 59 |
| Tumori (C00-D48) | 61 | 59 |
| Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99) | 39 | 47 |
| Malattie dell'apparato digerente (K00-K93) | 10 | 19 |
| Malattie del sistema circolatorio (I00-I99) | 19 | 16 |
| Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89) | 3 | 7 |
| Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59) | 6 | 6 |
| Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99) | 3 | 2 |
| Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98) | 4 | 2 |
| Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99) | 2 | 1 |
| Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90) | - | 1 |

(*) il Totale comprende i casi indeterminati

Fonte: archivi Banca dati statistica INAIL. Dati aggiornati al 31.10.2015. Gestioni: Agricoltura, Industria e servizi, Per conto dello Stato

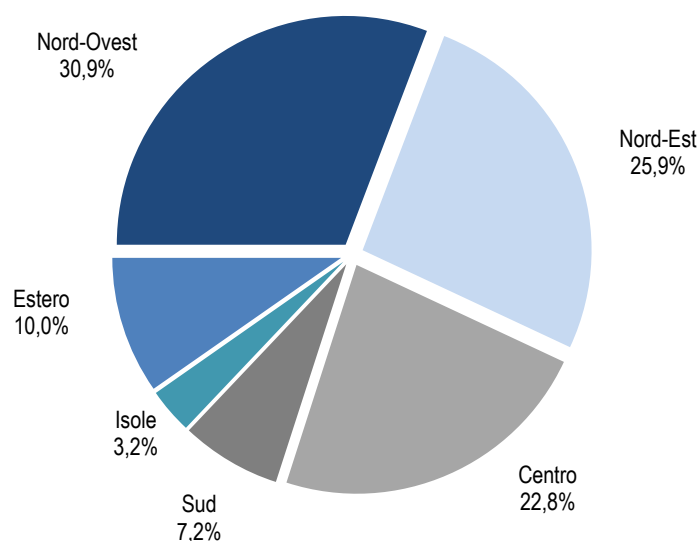
9 Previdenza e assistenza sociale

9.1 Pensioni previdenziali del settore privato

Le pensioni IVS⁵ erogate da INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2015 sono 39.340, pari allo 0,28% del totale delle pensioni dello stesso tipo (14.299.048); di esse 14.183 (36,1%) vengono erogate a uomini e 25.157 (63,9%) a donne. Tra il 2013 e 2014 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 6,5%; tra il 2014 e il 2015 del 10,0% e complessivamente nel triennio del 17,1%.

L'89,9% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano. Si tratta di 35.385 pensioni, delle quali il 63,8% sono erogate a donne.

Grafico 9.1. Distribuzione territoriale delle pensioni previdenziali erogate a extracomunitari. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dall'esame territoriale si evidenzia che il maggior numero di pensioni IVS viene erogato ad extracomunitari nel Nord-Ovest (30,9%), seguito dal Nord-Est (25,9%), dal Centro (22,8%) e infine dal Sud (7,2%) e dalle Isole (3,2%). Le regioni con una maggior presenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari sono la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Lazio rispettivamente con il 24,0%, il 13,8% e il 12,2%. Quelle con minor presenza sono invece la Valle d'Aosta, la Basilicata e il Molise (complessivamente 0,7%). In Campania, Calabria e Basilicata si osserva una presenza femminile decisamente più marcata.

Dall'analisi per classi d'età si nota una netta prevalenza di pensioni erogate a stranieri non comunitari nelle classi d'età più giovani rispetto al complesso delle pensioni vigenti al 31/12/2015. Infatti, mentre nel complesso solo il 4,5% delle pensioni di tipo IVS è erogato a beneficiari con età inferiore ai 60 anni, tra gli extracomunitari tale percentuale arriva al 42,8%. Approfondendo l'analisi anche per sesso si osserva che mentre nel complesso delle pensioni la percentuale dei pensionati uomini con età inferiore ai sessanta anni

⁵ IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti

è molto simile a quella della donne (rispettivamente 4,6% e 4,5%), nell'ambito dei pensionati extracomunitari si evidenzia una differenza tra i due sessi in quanto gli uomini presentano una percentuale del 38,0% e le donne del 45,4%.

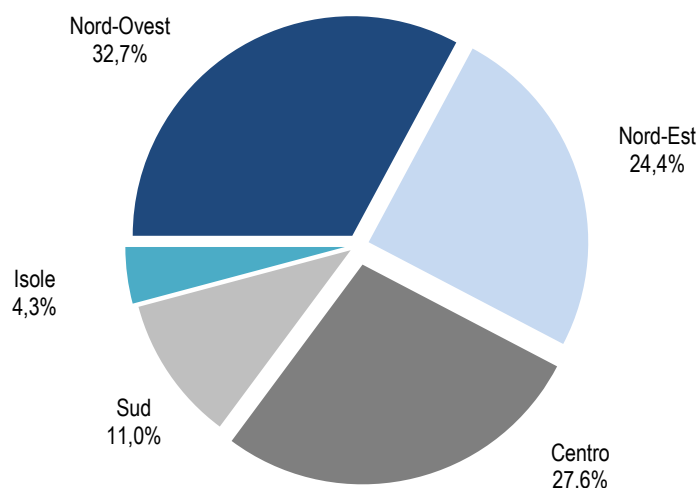
Dall'analisi per cittadinanza si riscontra che il numero maggiore di pensioni è percepito dai cittadini del Marocco (3.825), seguono quelli dell'Ucraina (3.811), delle Filippine (3.454), dell'Albania (3.206).

Nell'esaminare infine le pensioni IVS per tipo di prestazione e Paese di cittadinanza si osserva che in alcuni Paesi prevalgono le pensioni di vecchiaia (Eritrea, Svizzera, USA e Filippine), in altri le pensioni di invalidità (Tunisia, Macedonia e Ghana) e in altri ancora le pensioni ai superstiti (Russia, Repubblica Dominicana e Brasile).

9.2 Pensioni assistenziali

Alla fine del 2015 INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 59.228 pensioni assistenziali, pari all'1,5% del totale (3.837.802); di esse 26.868 (45,4%) vengono erogate a uomini e 32.360 (54,6%) a donne.

Grafico 9.2. Distribuzione territoriale delle pensioni assistenziali erogate a extracomunitari. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

La ripartizione geografica con maggior presenza di pensioni assistenziali erogate a extracomunitari è il Nord-Ovest (32,7%) seguita dal Centro (27,6%), dal Nord-Est (24,4%), e infine dal Sud (11,0%) e dalle Isole (4,3%). Oltre il 20% delle prestazioni assistenziali a stranieri non comunitari viene erogata in Lombardia (12.089), seguono Emilia Romagna (6.897) e Lazio (6.803). Nel Nord-Est le prestazioni assistenziali agli extracomunitari costituiscono il 2,9% del totale con un picco in Emilia Romagna dove si raggiunge una percentuale del 3,4%; al Sud e nelle isole, tale percentuale è molto più bassa (mediamente lo 0,5%), il valore più basso viene riscontrato in Sardegna dove la consistenza di tali prestazioni è dello 0,4%.

La presenza femminile per le prestazioni assistenziali agli extracomunitari è in generale più alta di quella maschile in tutte le regioni italiane eccetto che in Sicilia e Sardegna.

Con riferimento all'età si evidenzia un maggior peso di pensioni assistenziali erogate a beneficiari extracomunitari nelle classi di età più giovani rispetto al complesso delle pensioni. Infatti, mentre la

percentuale delle prestazioni assistenziali erogate a stranieri non comunitari con età inferiore ai 60 anni arriva al 41,7%, tale percentuale nel complesso è pari al 31,7%.

Dall'analisi per età e sesso si evidenzia che le prestazioni assistenziali agli extracomunitari con meno di 60 anni sono equamente ripartite per genere mentre per età superiori c'è una preponderanza di donne e il tasso di mascolinità scende al 42%; tale divario è comunque meno accentuato rispetto al complesso delle prestazioni dove si riscontra un tasso di mascolinità del 32,7%.

Per quanto riguarda la cittadinanza si osserva che le prestazioni assistenziali più numerose si riferiscono ai cittadini dell'Albania (16.376) e del Marocco (10.769); la presenza femminile è molto accentuata per le pensioni erogate a cittadini ucraini, russi e brasiliani.

Nell'osservare infine le prestazioni di tipo assistenziale per tipo e Paese di cittadinanza si evidenzia che tra le prestazioni assistenziali erogate a cittadini di alcuni Paesi (Albania, Argentina, Filippine e Cina) prevalgono pensioni e assegni sociali, per i cittadini di altri Paesi (Egitto, Pakistan, Brasile e Moldavia) prevalgono le pensioni di invalidità civile. Il peso, per ogni Paese, delle indennità di accompagnamento rispetto al complesso delle prestazioni assistenziali varia da un massimo del 25,6%, per i cittadini del Pakistan, ad un minimo del 13,9%, per quelli di cittadinanza albanese. E' comunque interessante notare che la percentuale di prestazioni assistenziali legate al reddito (pensioni sociali, assegni sociali e pensioni di invalidità civile) erogate a cittadini extracomunitari risulta essere complessivamente molto più elevata di quella nazionale (82,3% contro 46,7%).

9.3 Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie sono l'indennità di maternità obbligatoria, l'indennità per il congedo parentale e gli assegni per il nucleo familiare.

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiari di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2015 è pari a 29.193; su un totale di 346.007 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'8,4%. La ripartizione geografica con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari è il Nord-Est (11,4% dei beneficiari della ripartizione geografica), seguito dal Nord-Ovest (10,8%), dal Centro (8,1%) e infine dal Sud (3,0%) e dalle Isole (2,5%). Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (14,2%), la Liguria (13,0%), la Lombardia (11,4%) e la Valle d'Aosta (10,5%), mentre quelle in cui l'incidenza è minima sono la Puglia (2,5%), il Molise (2,3%) e la Sardegna (1,9%). Dall'analisi per cittadinanza emerge che dei 29.193 beneficiari extracomunitari il 16,5% proviene dall'Albania, il 12,7% dal Marocco, l'8,5% dalla Moldavia, il 6,3% dal Perù e il 6,0% dall'Ucraina. Questi cinque Paesi rappresentano la cittadinanza del 50,1% dei lavoratori extracomunitari che nel 2015 hanno beneficiato dell'indennità di maternità obbligatoria.

Congedi parentali

Il numero di beneficiari con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2015 è pari a 16.310; su un totale di 300.070 beneficiari dell'indennità, gli extracomunitari rappresentano una quota del 5,4%. Le

ripartizioni geografiche con la maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari sono il Nord-Est con l'8,6% e il Nord-Ovest con il 6,2%; seguono il Centro con il 3,6%, il Sud con il 1,9% e le Isole con l'1,5%.

Le regioni con maggiore incidenza di lavoratori extracomunitari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (10,7%), il Trentino Alto Adige (9,2%), il Veneto (7,0%) e le Marche (6,8%), mentre le regioni in cui l'incidenza è minima sono la Calabria (1,7%), la Campania (1,4%) e la Sardegna (0,4%).

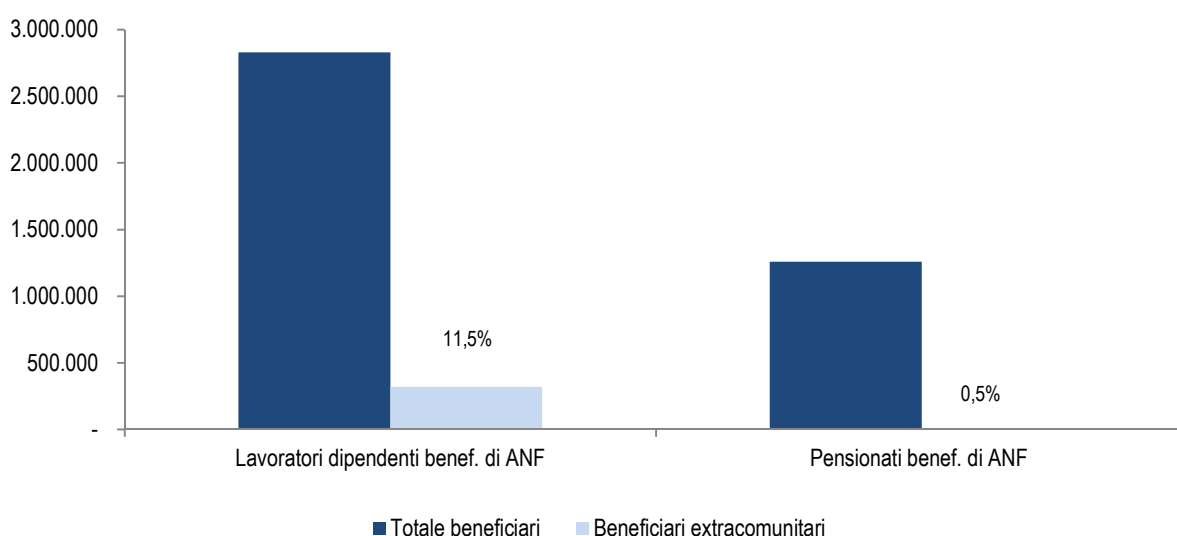
Su 16.310 beneficiari dell'indennità di congedo parentale 4.106 sono uomini e 12.204 sono donne. La quota di extracomunitarie tra le beneficiarie dell'indennità è del 4,8% mentre per gli uomini è del 9,2%.

Dall'analisi per Paese di cittadinanza emerge che dei 16.310 beneficiari dell'indennità il 18,8% proviene dal Marocco, il 15,3% dall'Albania, il 5,7% dal Perù, il 5,0% dalla Moldavia e il 4,1% dal Senegal. Questi cinque Paesi rappresentano la cittadinanza del 48,9% dei lavoratori extracomunitari che nel 2015 hanno beneficiato dell'indennità di congedo parentale.

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

L'assegno per il nucleo familiare è una prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori dipendenti e dei titolari di prestazione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria, che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge. La sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare.

Grafico 9.3. Beneficiari di assegno al nucleo familiare e percentuali di incidenza sul totale della categoria. Anno 2015



Fonte: INPS – Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Su un totale di 2.800.195 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2015, 321.045 sono extracomunitari, pari all'11,5% del totale, con un'incidenza del 18,8% nel Nord-Est, del 16,9% nel Nord-Ovest, del 10,8% al Centro, del 2,5% al Sud e dell'1,7% nelle Isole. Le regioni caratterizzate da una maggior incidenza di lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari rispetto al totale regionale sono l'Emilia Romagna (21,0%), la Lombardia (19,2%), il Trentino Alto Adige (18,9%) e il Veneto (17,6%).

Il 75,5% dei lavoratori dipendenti extracomunitari svolge la propria attività prevalentemente al Nord; la percentuale di beneficiari extracomunitari che lavorano al Sud e nelle Isole è pari al 6,5%, mentre al Centro

è pari al 18%. Da un punto di vista territoriale si osserva che la Lombardia detiene il primato con 99.329 beneficiari extracomunitari di ANF, pari al 30,9% del totale, seguita dal Veneto e subito dopo dall'Emilia Romagna (rispettivamente 14,3% e 14,2%).

Su 321.045 lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari, 259.584 sono uomini e 61.461 donne, pari rispettivamente all'80,9% e al 19,1%; la quota di extracomunitarie tra le beneficiarie di ANF è del 7,5%.

Dall'analisi per classe d'età emerge una maggior presenza di lavoratori dipendenti extracomunitari nella classe tra i 40 e i 49 anni, con un valore pari al 39,2% del totale dei beneficiari extracomunitari. Inoltre il 45,8% dei beneficiari extracomunitari ha meno di 40 anni mentre se si considera il complesso dei beneficiari tale valore è pari a 35,7%.

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che cinque Paesi raggruppano quasi il 50% dei lavoratori dipendenti extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare: Albania (18,9%), Marocco (17,5%), India (5,1%), Bangladesh (3,7%) e Tunisia (3,6%).

Nell'anno 2015 su un totale di 1.154.277 pensionati beneficiari di assegni soltanto 5.283 sono extracomunitari pari allo 0,5% del totale.

Da un punto di vista territoriale la Lombardia, l'Emilia Romagna e il Veneto sono le regioni che concentrano il 46,3% di extracomunitari pensionati che godono dell'assegno al nucleo familiare.

Su 5.283 pensionati extracomunitari, 3.319 sono uomini e 1.964 donne, pari al 62,8% e al 37,2%.

Dall'analisi per età emerge una concentrazione di pensionati extracomunitari beneficiari di assegni al nucleo familiare nelle classi "40-49 anni" e "60 anni e oltre" (rispettivamente pari al 26,9% e al 34,9%). Sul complesso dei pensionati beneficiari di assegni al nucleo familiare invece il 93,9% è concentrato nella classe "60 anni e oltre".

Dall'analisi per cittadinanza, infine, si nota che oltre il 50% dei beneficiari extracomunitari provengono da quattro Paesi: Marocco (23,1%), Albania (14%), Tunisia (10,3%) e Serbia e Montenegro (5,0%).

10 | Politiche per l'inclusione lavorativa

Nei paragrafi precedenti si è dato conto dei livelli di partecipazione dei lavoratori stranieri agli interventi di natura passiva, fornendo un quadro sintetico dei beneficiari di ammortizzatori sociali e di indennità di disoccupazione. In questa sede, in modo complementare, viene fornita una sintetica analisi circa la partecipazione dei cittadini stranieri alle politiche attive del lavoro.

Purtroppo non è ancora possibile stimare, a livello nazionale, la partecipazione dei lavoratori stranieri alle diverse misure di attivazione, tuttavia attualmente, grazie ai microdati dalla Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro di Istat, è possibile analizzare alcuni aspetti della partecipazione dei lavoratori stranieri alle politiche attive e cioè:

- i livelli di accesso ai servizi pubblici per l'impiego,
- il tipo di servizi richiesti ed erogati,
- il livello di partecipazione alla formazione professionale regionale.

Si tratta ovviamente di informazioni parziali che nondimeno permettono di ricostruire il rapporto che i lavoratori stranieri hanno con la rete dei servizi, essendo questi ultimi il principale presidio di accesso alle diverse misure di politica attiva.

10.1 L'accesso ai servizi e alle politiche attive del lavoro

Il primo *focus* dell'analisi riguarda la quota della popolazione straniera in età da lavoro già presente sul territorio italiano e regolarmente residente, che ha avuto contatti con il sistema dei servizi pubblici per il lavoro. Nel 2015 dichiarano di aver avuto almeno un contatto con i servizi pubblici per l'impiego circa 280 mila stranieri in cerca di lavoro, di cui poco meno di 88 mila di provenienza UE e circa 191 mila di nazionalità Extra UE. Tuttavia, quasi 180 mila disoccupati stranieri non hanno mai contattato un servizio pubblico per l'impiego (tabella 10.1).

Tabella 10.1. Persone in cerca di occupazione (15 anni e oltre) che hanno avuto o non hanno avuto contatti con un Centro per l'impiego per cittadinanza (v.a. e %). Anno 2015

| CITTADINANZA | Hanno avuto contatti con un CPI | Non hanno avuto contatti con un CPI | Non sa | Totale | <i>Inc.% di coloro che hanno avuto contatti con un CPI sul tot. delle persone in cerca di occupazione</i> |
|---------------|---------------------------------|-------------------------------------|---------------|------------------|---|
| Italiani | 2.035.672 | 526.974 | 14.492 | 2.577.137 | 79,0 |
| UE | 87.803 | 50.603 | 303 | 138.709 | 63,3 |
| Extra UE | 190.746 | 125.418 | 1.243 | 317.407 | 60,1 |
| Totale | 2.314.221 | 702.994 | 16.038 | 3.033.253 | 76,3 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tra coloro che entrano in contatto con i servizi, una quota rilevante ha una interazione abbastanza sistematica con i centri. Infatti, più di 5,5 lavoratori stranieri in cerca di lavoro su 10 si sono recati presso

una struttura pubblica negli ultimi 4 mesi, un valore, questo, significativamente più alto rispetto a quanto sia osservabile nel caso dei disoccupati con cittadinanza italiana (tabella 10.2).

In particolare il 26,1% dei lavoratori extracomunitari in cerca di lavoro ha avuto un contatto nell'arco temporale di un mese. Anche una quota significativa dei disoccupati di nazionalità Extra UE hanno rapporti frequenti con i Centri e nel 28,5% dei casi il contatto è avvenuto da meno di 30 giorni. Parallelamente, appare utile sottolineare che circa il 25% degli stranieri in cerca di lavoro ha avuto contatti con la rete dei servizi da più di un anno e per alcuni (12,7%) l'ultimo contatto risale almeno a tre anni orsono.

Tabella 10.2 Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per ultimo contatto temporale e cittadinanza. Anno 2015

| ULTIMO CONTATTO | Italiani | Stranieri | | | Totale |
|----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | | Totale | UE | Extra UE | |
| Meno di 1 mese | 15,1 | 26,1 | 20,8 | 28,5 | 16,4 |
| Da 1 a meno di 4 mesi | 28,1 | 30,6 | 29,2 | 31,3 | 28,4 |
| Da 4 a meno di 7 mesi | 6,9 | 9,1 | 9,9 | 8,8 | 7,1 |
| Da 7 mesi a meno di 1 anno | 6,4 | 8,2 | 8,6 | 8,1 | 6,6 |
| Da 1 a meno di 2 anni | 7,5 | 9,2 | 12,0 | 7,9 | 7,7 |
| Da 2 a meno di 3 anni | 4,0 | 3,3 | 3,6 | 3,2 | 3,9 |
| Da 3 o più anni | 31,1 | 12,7 | 15,9 | 11,2 | 28,9 |
| Non sa | 1,1 | 0,7 | 0,1 | 1,0 | 1,0 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La gran parte dell'utenza straniera in cerca di occupazione (figura 10.1), si è recata presso un Centro pubblico per l'impiego (CPI) al fine di *verificare l'esistenza di opportunità lavorative* (52,6%), mentre una quota altrettanto rilevante lo ha fatto per ragioni di natura amministrativa ossia per *confermare lo stato di disoccupazione* (25,9%), o per rinnovarlo (22,0%) oppure per iscriversi (13,9%) o effettuare *per la prima volta la DID* (6,7%).

Figura 10.1. Composizione percentuale delle persone in cerca di occupazione 15 anni e oltre con cittadinanza straniera che hanno avuto contatti con un Centro per l'Impiego per motivo dell'ultimo contatto. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'analisi dei motivi di contatto mostra, quindi, una fruizione prevalentemente amministrativa dei servizi da parte dei lavoratori extracomunitari dal momento che sia in termini di orientamento, sia in termini di accesso ad altre misure di politica attiva, le percentuali sono bassissime. Infatti, solo una quota minoritaria dei lavoratori stranieri in cerca di lavoro che è entrato in contatto con un CPI ha beneficiato di servizi di consulenza ed orientamento, solo lo 0,4% ha ricevuto un'offerta di lavoro e lo 0,4% opportunità di formazione.

10.2 La partecipazione alla formazione professionale

Con specifico riferimento alla partecipazione a corsi di formazione professionale organizzati dalle regioni, solo una porzione minoritaria della popolazione straniera occupata o priva di un impiego è stata interessata. Nel caso degli occupati stranieri il tasso di partecipazione si attesta attorno al 5,6%, a fronte di un valore pari al 10,9% stimato per la componente italiana (tabella 10.3). Anche nel caso delle persone in cerca di lavoro gli stranieri fanno registrare un tasso di partecipazione contenuto (5,2% nel caso degli UE e 6,5% degli Extra UE) e ancora più basso nel caso degli inattivi.

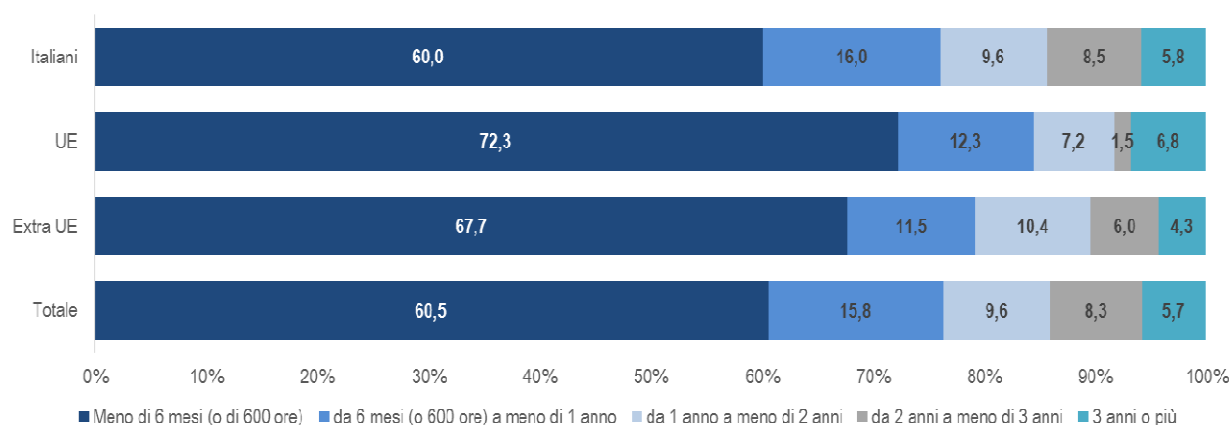
Tabella 10.3. Popolazione 15 anni e oltre che ha partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per condizione occupazionale e cittadinanza (v.a. e inc. % sul totale di riferimento). Anno 2015

| CITTADINANZA | Occupati | | Persone in cerca | | Inattivi | | Totale | |
|---------------|------------------|-------------|------------------|------------|----------------|------------|------------------|------------|
| | V.a. | Inc. % | V.a. | Inc. % | V.a. | Inc. % | V.a. | Inc. % |
| Italiani | 2.198.602 | 10,9 | 257.277 | 10,0 | 664.613 | 2,6 | 3.120.491 | 6,5 |
| UE | 51.634 | 6,6 | 7.175 | 5,2 | 7.298 | 2,2 | 66.107 | 5,3 |
| Extra UE | 80.196 | 5,1 | 20.763 | 6,5 | 18.912 | 2,0 | 119.872 | 4,2 |
| Totale | 2.330.432 | 10,4 | 285.215 | 9,4 | 690.823 | 2,6 | 3.306.470 | 6,4 |

Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Tenendo conto dei soli individui privi di lavoro, le attività formative hanno richiesto un impegno non superiore a 600 ore (meno di 6 mesi) nel 60% circa dei casi, valore che sale al 72,3% per i cittadini UE privi di occupazione e al 67,7% nel caso degli Extra UE (figura 10.2).

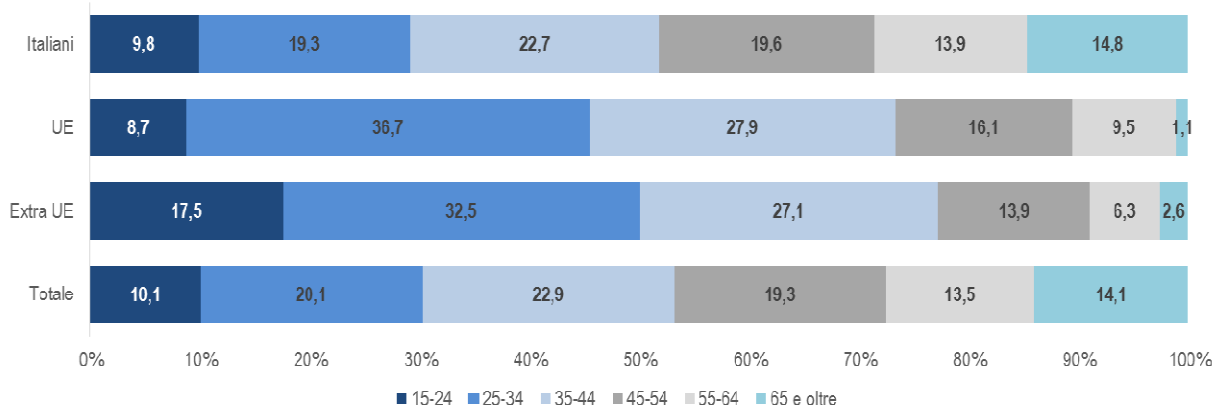
Figura 10.2. Composizione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15 anni e oltre che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e durata della formazione. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Gli stranieri, infine, sono mediamente più giovani. La quota di extracomunitari privi di lavoro che hanno svolto un corso di formazione professionale regionale con età compresa tra 15 e 24 anni è, infatti, pari al 17,5% del totale, valore che nel caso dei comunitari scende all'8,7% e nel caso degli italiani al 9,8% (figura 10.3).

Figura 10.3. Distribuzione percentuale del numero di persone in cerca di occupazione e inattivi 15 anni e oltre che hanno partecipato ad un corso di formazione professionale regionale per cittadinanza e classe d'età. Anno 2015



Fonte: elaborazioni Staff SAS di Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Nota metodologica

FLUSSI MIGRATORI E DATI DEMOGRAFICI

Nelle elaborazioni della sezione del rapporto dedicata all'inquadramento del fenomeno dell'immigrazione regolare sotto il profilo demografico (cfr. Capitolo 1, "Il fenomeno dell'immigrazione: i dati di contesto") sono presenti:

- ✓ dati sullo stock dei cittadini stranieri residenti in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sullo stock di permessi di soggiorno rilasciati in Italia a cittadini di paesi non comunitari (*regolarmente soggiornanti*);
- ✓ dati sui flussi anagrafici/trasferimenti di residenza in entrata (iscrizioni) *dall'estero* ed in uscita (cancellazioni) in Italia e negli altri paesi della UE;
- ✓ dati sui flussi dei permessi di soggiorno rilasciati in un determinato anno dal nostro Ministero dell'interno.

Il *Saldo totale* per la popolazione straniera è la somma del saldo naturale (nascite-morti), del saldo migratorio di competenza (tenendo quindi conto dell'emigrazione di cittadini stranieri dal nostro paese) e del saldo per altri motivi (rettifiche anagrafiche, proporzionalmente molto più rilevanti per i cittadini stranieri che per quelli italiani), detratte le acquisizioni della cittadinanza italiana.

Il cittadino straniero nato all'estero che risiede in Italia è per definizione un immigrato. I cittadini italiani, nati all'estero e trasferitisi in Italia, oppure trasferitisi all'estero e successivamente rientrati in Italia, non sono contabilizzati tra gli immigrati, ma rientrano tuttavia nei flussi migratori e contribuiscono a determinare il saldo migratorio complessivo. I cittadini stranieri immigrati possono successivamente acquisire la cittadinanza italiana. Le popolazioni straniera e immigrata non sono concetti intercambiabili: un immigrato non è necessariamente (più) uno straniero, e uno straniero residente può essere nato in Italia.

Non tutti i *regolarmente soggiornanti* sono iscritti alle anagrafi comunali, e quindi alcuni di essi non risultano tra i residenti in Italia. A partire dai dati diffusi nel 2012 relativi ai flussi di nuovi ingressi in Italia, il Ministero dell'interno ha reso disponibile l'informazione relativa a tutti i permessi di soggiorno rilasciati durante un determinato anno, anche se il permesso è scaduto prima del 31 dicembre e anche se si tratta di permessi plurimi concessi ad uno stesso individuo.

MERCATO DEL LAVORO

La sezione del rapporto dedicata al mercato del lavoro contiene dati desunti da quattro fonti e segnatamente: Eurostat – Database LFS, Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, INPS.

- Il Capitolo 2, "La condizione occupazionale dei lavoratori stranieri: i dati di *stock*", è stato redatto utilizzando dati campionari di fonte Eurostat–Database LFS – per la parte di confronto europeo - e Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, per la parte relativa al mercato del lavoro

italiano. La Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL), che come noto è un'indagine condotta su un campione trimestrale di circa 180mila individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, fornisce una serie di indicatori *standard* comparabili a livello internazionale nonché informazioni in particolar modo sugli occupati, dunque sull'offerta di lavoro. In quest'ultimo caso, l'indagine Istat è nella condizione di stimare il c.d. *stock* di lavoratori, fornendo altresì informazioni sulle principali caratteristiche contrattuali, settoriali, territoriali nonché socio anagrafiche. La RCFL di Istat non rileva però informazioni sugli stranieri in possesso del solo permesso di soggiorno, nonché sui così detti "irregolari". Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.

- Con riferimento al Capitolo 3, "La dinamica di assunzioni e cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato: i dati di flusso", sono stati utilizzati dati amministrativi di fonte SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. SISCO gestisce il flusso informativo di dati amministrativi che, attraverso i sistemi periferici di competenza regionale delegati alla raccolta dei dati, giungono ad un nodo di coordinamento nazionale. Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente⁶ che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali quali, ad esempio, presidenti e amministratori delegati di società pubbliche e private. I dati utilizzati riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV⁷. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare e le informazioni dedotte dalle comunicazioni relative al modulo Unificato Variazione Datori Lavoro utilizzato dai datori di lavoro nei casi di variazione della ragione sociale, di trasferimento d'azienda o cessione di ramo o cessione di contratto.
- Il Capitolo 4, "I lavoratori stranieri dipendenti per tipologia di contratto" e il Capitolo 5, "I lavoratori stranieri autonomi per tipologia professionale", sono stati redatti sulla base di dati statistici che riguardano i lavoratori iscritti ai fondo pensionistici di pertinenza, gestiti dall'INPS. I dati di natura amministrativa raccolti negli archivi previdenziali, relativi ai lavoratori assicurati presso l'INPS, permettono di inquadrare in modo organico l'andamento del mercato occupazionale italiano e, grazie al dettaglio delle aree di nascita degli assicurati, di valutare l'impatto e il ruolo che al suo interno gioca la componente di origine immigrata. Il criterio di definizione di lavoratore non comunitario non è sempre la cittadinanza estera, ma più spesso la nascita in un Paese estero: gli archivi INPS, infatti, sono integrati con informazioni provenienti da diverse amministrazioni, quali il Ministero dell'Interno per i permessi di soggiorno e

⁶ Art. 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L.296/2006.

⁷ Sono inclusi in questa analisi i rapporti di somministrazione comunicati attraverso il modulo Unificato Lav, ovvero quei rapporti di lavoro la cui data di attivazione presso l'agenzia non coincide con la data di inizio missione presso la ditta utilizzatrice.

l'Inail. Ne consegue che, nel caso dei lavoratori riconducibili all'archivio ministeriale sui permessi di soggiorno, la cittadinanza è desunta direttamente dal passaporto del richiedente (o da un documento equipollente), nei casi restanti la si riconduce al Paese di nascita dedotto dal codice fiscale. In una certa misura (non meglio definibile, per quanto minoritaria), potrebbe quindi trattarsi di italiani nati all'estero e rientrati in Italia; questa considerazione vale soprattutto per i nati nei principali Paesi (non comunitari) di sbocco dell'emigrazione italiana (Argentina, Brasile, Canada, Stati Uniti, Svizzera, Venezuela). Per lo stesso motivo, potrebbe sfuggire una certa quota di migranti di seconda generazione inseriti nel mondo del lavoro. Infine, va ricordato che l'INPS gestisce quattro diversi archivi (fondi previdenziali), che di riflesso rappresentano le principali categorie occupazionali cui vengono ricondotti i lavoratori assicurati: l'archivio dei lavoratori dipendenti dalle aziende del Paese, che include in un'apposita sezione anche gli interinali; quello dei lavoratori domestici, dipendenti dalle famiglie presso le quali prestano servizio (anche se composte da una sola persona); l'archivio dei lavoratori autonomi, distinti in artigiani e commercianti (suddivisi al loro interno in titolari e collaboratori familiari), e coltivatori diretti, coloni, mezzadri e imprenditori agricoli professionali; quello degli operai agricoli (addetti alla coltivazione di fondi e all'allevamento del bestiame o altra attività di sostegno alla produzione agricola), dipendenti di un'azienda del settore o di un agricoltore autonomo, distinti in operai a tempo determinato (per lo più stagionali) e operai a tempo indeterminato.

I dati degli archivi INPS si riferiscono ai lavoratori assicurati che abbiano versato almeno un contributo nel corso dell'anno, ma non ai loro versamenti contributivi

POLITICHE DEL LAVORO E SISTEMA DI WELFARE

- Il Capitolo 7 “Gli ammortizzatori sociali” contiene dati di fonte INPS. I dati sono relativi, inoltre, ai lavoratori di un Paese esterno all'Unione Europea, fruitori dei sussidi di disoccupazione (non agricola, edile e agricola), delle prestazioni di mobilità e della cassa integrazione guadagni, Aspi e Mini-Aspi. Si tratta di tutte quelle prestazioni a carattere assicurativo che presuppongono la costituzione in tempi precedenti di una posizione contributiva. Si tratta, quindi, di ammortizzatori sociali finanziati dai beneficiari stessi e dai loro datori di lavoro attraverso i versamenti contributivi.
- Il Capitolo 8 “Infortuni e malattie professionali” contiene dati di fonte INAIL (Gestioni: Agricoltura, Industria e Servizi, Dipendenti conto Stato). L'area Infortuni/Malattie professionali della banca dati INAIL contiene i dati sugli infortuni sul lavoro denunciati (di cui mortali), definiti e indennizzati dall'INAIL per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura e Conto Stato e i dati sulle malattie professionali per le gestioni Industria e Servizi, Agricoltura, Dipendenti Conto Stato.
- Il Capitolo 9 “Previdenza e assistenza sociale” è stato redatti utilizzando dati di fonte INPS. Le tutele di competenza dell'INPS riguardano la sfera familiare (tutela della maternità, della paternità, dei familiari disabili, dei nuclei familiari numerosi a basso reddito), i lavoratori in caso di invalidità, vecchiaia, superstiti, malattia, disabilità e i lavoratori in situazioni di difficoltà legate alla cessazione o alla sospensione del rapporto di lavoro, vale a dire alla diminuzione della capacità lavorativa.

Bibliografia

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014), *Quarto rapporto annuale. Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2014b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro degli immigrati in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015), *Quinto rapporto annuale. I migranti nel mercato del lavoro in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (2015b), *Nota semestrale sul mercato del lavoro dei migranti in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2013), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2013. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2014), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2014. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2015), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2015. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Direzione Generale per le Politiche dei Servizi per il Lavoro (2016), *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2016. Le dinamiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma.

Istat (2006), *Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro*, Collana Metodi e norme n. 27 – 2006.

Istat (2011), *Il futuro demografico del paese*, in "Statistiche report", 28 dicembre, Roma.

Istat (2013a), *La popolazione straniera residente in Italia - bilancio demografico. Anno 2012*, Roma.

Istat (2013b), *Rapporto annuale 2013. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2014), *Rapporto annuale 2014. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2015), *Rapporto annuale 2015. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2016), *Indicatori demografici. Stime per l'anno 2015*, Roma.

Istat (2016a), *Rapporto annuale 2016. La situazione del Paese*, Roma.

Istat (2016b), *Bilancio demografico nazionale. Anno 2015*, Roma.

OECD (2015), *International migration Outlook 2015*.

Reyneri E. (2011), *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino.



*Italia*lavoro

www.lavoro.gov.it

www.italialavoro.it